



L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata €4,0.

Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

Una iniezione di amicizia

di Enzo Lucente

È un articolo che non avremmo mai voluto scrivere, ma le contingenze attuali di pandemia ci obbligano ad aprire il nostro cuore a tutti i nostri lettori, abbonati e amici che sottoscrivono la pubblicità annuale.

Il giornale L'Etruria per la prima volta in tanti anni è in "affanno economico".

La presidenza del Consiglio dei Ministri, che da oltre venti anni ci dava un cospicuo contributo per l'acquisto della carta, essendo il giornale considerato di buon livello culturale, per una nuova legge voluta dall'attuale Governo che penalizza le piccole testate, ci ha cancellato e abbiamo perso quell'importante sostegno.

Anche alcune aziende amiche che hanno sottoscritto per anni la loro pubblicità per esigenze di bilancio hanno dovuto chiederci di recedere almeno per il momento nella contribuzione.

In questa situazione di Covid-19 non ci è facile andare dagli amici commercianti o dalle aziende a chiedere un aiuto; ne hanno bisogno loro.

Abbiamo bisogno perciò deciso di chiedere a voi lettori, a voi abbonati, di un aiuto in amicizia.

Convocazione Assemblea Ordinaria degli associati L'Etruria

La S. V. è invitata ad intervenire all'Assemblea Ordinaria degli associati che si terrà presso la redazione del Giornale, in Cortona - via Nazionale 38, in prima convocazione il giorno 31 maggio 2020 alle ore 23,30 ed in seconda convocazione il giorno 10 giugno 2020 - alle ore 16,00 per discutere e deliberare sul seguente o.d.g.:

- 1) Lettura ed approvazione del bilancio consuntivo 2019;
- 2) Rinnovo cariche Consiglio d'amministrazione;
- 3) Variazione sede;
- 4) Varie ed eventuali.

Cortona, 20 Maggio 2020

Il Presidente del C.d.A. (Ferruccio Fabilli)

DELEGA

Il sottoscritto..... nato a il e residente in via/loc. n. in qualità di associato del Giornale L'Etruria soc. coop. a r.l., delega il sig. a partecipare all'assemblea ordinaria degli associati che si terrà in 1° convocazione il giorno 31/05/2020 ed in seconda convocazione il giorno 10/06/2020 alle ore 16,00 presso i locali della redazione del giornale situati in Cortona, via Nazionale n.38.

.....li..... Firma.....



Le nuove regole per l'assemblea annuale

Presidente Burbi in questo periodo di emergenza sanitaria come si svolgerà l'Assemblea dei Soci della Banca.

Da circa tre mesi siamo piombati in un clima irrealista, a tratti anche assurdo, perché sembra di vivere in un tempo sospeso; un cambiamento repentino che ha colpito pesantemente la sfera personale, mettendo in discussione dei comportamenti che davamo per scontati come il semplice



uscire di casa, o ritrovarsi e riunirsi nello stesso luogo. Ciò rende impossibile quest'anno anche tenere l'Assemblea dei Soci nel modo tradizionale che conosciamo, rinunciando ad un momento importante di aggregazione e contatto con la Comunità e i Soci, che nella maggior parte dei casi sono anche clienti della Banca. Questo è un problema comune a tutte le società con azionariato diffuso, che si trovano nell'impossibilità di radunare le persone nello stesso luogo; per tale motivo le norme emanate in questo periodo hanno permesso di ricorrere ad un modo alternativo per poter comunque garantire lo svolgimento dell'Assemblea, quello del Rappresentante designato.

Può brevemente spiegarci come funziona.

In estrema sintesi, i Soci dovranno consegnare le loro espressioni di voto sui singoli punti all'ordine del giorno al Rappresentante designato, che provvede-

rà ad effettuare lo spoglio delle schede e a consegnare il risultato al Presidente del Consiglio di amministrazione nella data fissata per l'Assemblea, il giorno 11 giugno 2020 in prima convocazione ed il giorno 12 giugno in seconda convocazione. L'Assemblea quindi si terrà senza che i Soci siano fisicamente presenti, ma questi saranno rappresentati dal Rappresentante designato. La Banca per questo ruolo nuovo e importante ha scelto il Prof. Gaetano Caputi una figura molto apprezzata, con un

profilo istituzionale di tutto rilievo e già Direttore generale della Consob. Sul sito internet della Banca è stata istituita una apposita sezione Soci, dove si accede con una password che tutti i Soci riceveranno a casa nei prossimi giorni per lettera assieme all'avviso di convocazione. In questa sezione sono riportati tutti i documenti che sarebbero stati presentati in Assemblea, con una indicazione del contenuto delle delibere da assumere. Il Personale delle Filiali e l'Ufficio Segreteria della Banca sono a disposizione per ogni chiarimento necessario.

Direttore Calzini come è andato l'anno 2019.

Il 2019 è stato un anno di buona crescita degli affari: il prodotto bancario complessivo (la somma di raccolta e impieghi) è cresciuto del 5,80% superando per la prima volta nella storia della

SEGUE A PAGINA 2

Sig. Sindaco: la invito a visitare il Poggio

gentile sig. Sindaco, so che Lei ci tiene molto ad essere presente nelle più svariate situazioni del nostro Comune e questo è un punto a suo vantaggio.

So che è stata rifatta la strada dell'Ossaia, le strisce bianche risplendono, i giardini sono stati curati, i fiori sul Comune danno una nota di colore.

Ora le dò un suggerimento per mantenere la fama della sua presenza.

Le consiglio di partire dal Poggio e scendendo passi per vicoli, strade, scalinate e vedrà che le erbacce di ogni varietà imperversano.

Via Moneti è un tappeto verde (tante erbacce sono state tolte da qualcuno molto civile, specialmente quelle più alte) e, stia attento, Via Moneti, come Via Maffei, non sono strade, sono mulattiere.

Arrivando in Carbonaia o alla Croce del Travaglio si sarà reso conto della situazione, a proposito, a S. Francesco c'è una fioriera molto rachitica, alla base dell'edificio che fa parte della Scuola di Via Maffei, vedrà che bel tappeto di escrementi di piccioni (questo è un male diffuso anche altrove).

Distinti saluti.

Giuliana M.



Idee per l'ex Ospedale

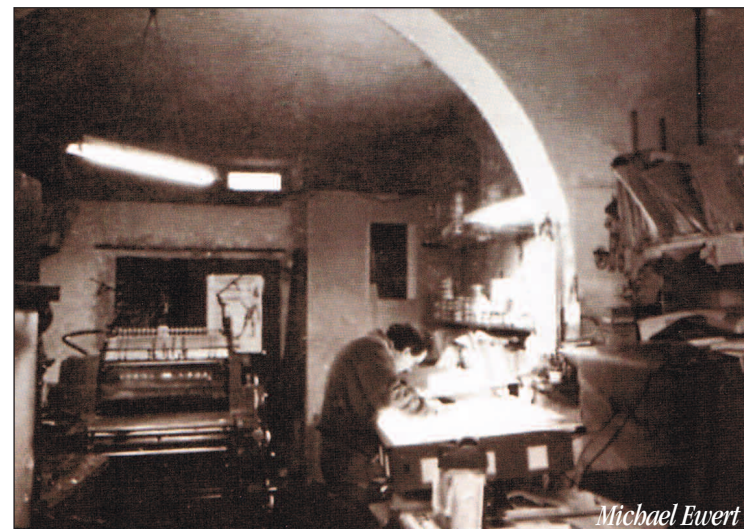
Te se fissato come Palisse sui campanelli, questo si dice nel cortonese quando uno abbia un pallino in testa e non riesca a distogliersene. Ebbene, anche lo scrivente per Cortona ha avuto sempre una fissa: starle vicino e presente, amarla, criticare i suoi amministratori con passione, per il bene che le si vuole e che mai vorrebbe vedere il degrado per certe prospettive che si intravedono all'orizzonte. Il tempo ci ha fatto conoscere momenti di torpore per la città e momenti di risveglio e fucine di idee per darle un senso di vitalità, di sviluppo, di aperture esterne per l'incremento turistico.

Come non ricordare i cinquant'anni di attività ininterrotta amicizia e di cultura con l'Università americana della Georgia, celebrati a Cortona l'8 giugno del 2019? Come non ricordare gli ideatori della sagra della bistecca (Giuseppe Favilli, Tonino Accordi, Adelfo Biagiotti) che se non è la più antica sagra toscana, certamente è tra le più antiche e gloriose, essendo nata all'inizio degli anni '60? E la giostra dell'Archidado

che si svolge ininterrottamente dal 1994, diventata un evento irrinunciabile, avendo superato la sua notorietà i confini della provincia aretina, attirando curiosi e turisti da ogni parte d'Italia? E nell'intravedere questo possibile e non auspicabile declino della città, proprio ora aggravato dalla pandemia del coronavirus che ci ha lasciati umanamente distanziati per lungo periodo e che vedrà stentare la ripartenza delle attività economiche e produttive, necessita un ripensamento per una scossa all'inerzia. Non solo dobbiamo rimodellare i nostri stili di vita, almeno fino a quando non ci sarà un nuovo vaccino per debellare il virus che ancora non appare scientificamente scoperto o utilizzabile, ma ripensare all'urbanistica e all'edilizia con nuove strategie ed inversione di tendenza. Come? Pur non essendo un urbanista, ho seguito spesso la materia ed ora mi pare di poter dire a ragione, che per il centro storico, il problema non è quello del controllo di un turismo di massa incontrollato

SEGUE A PAGINA 2

Vecchi mestieri e vecchie botteghe



A pochi passi da Piazza della Repubblica, Via Roma, 8, si vede Santi Cosci al lavoro nella tipografia Calosci. (Primavera 1987)

RISTORANTE PIZZERIA SPECIALITÀ PESCE

Canta Napoli

Loc. LE PIAGGE, 33/A - CAMUCIA di CORTONA
Tel./Fax 0575.62996 Tel. 0575.955187 cell. 331.2544379
www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net
Locale climatizzato Chiuso il lunedì



✉ afratini81@yahoo.co.uk
🌐 www.alessandrofratini.com
📍 afratini81

ENGLISH SPOKEN
Via Nazionale 20
Cortona (AR)
T. 0575 601867
Loc. Fratta 173
Cortona (AR)
T. 0575 617441
Via Margaritone 36
Arezzo
T. 0575 24028

da pag. 1 **Le nuove regole per l'assemblea...**

Banca i 700 milioni di euro. Il Patrimonio netto contabile si attesta ad euro 33,7 milioni con una crescita robusta del 8,7%. Il Consiglio, anche in previsione delle possibili ripercussioni dell'emergenza sanitaria sul sistema economico, ha portato la copertura del credito deteriorati al 48,76% con uno sforzo complessivo a carico del conto economico di circa 4 milioni di euro. Il risultato di esercizio, nonostante le risorse destinate alla copertura dei crediti deteriorati, è comunque ampiamente positivo, euro 500 mila. La Banca ha ritenuto opportuno seguire le raccomandazioni della BCE e della Banca d'Italia, diramate a tutte le banche europee e Italiane, in tema di distribuzione dei dividendi, al fine di rafforzare il patrimonio, che come sappiamo è il vero carburante per lo sviluppo di una banca. Il Consiglio perseguendo da sempre il principio della sana e prudente gestione ha deciso di allinearsi a questa raccomandazione e pertanto l'utile di esercizio sarà interamente destinato al rafforzamento patrimoniale.

Direttore come si sta muovendo la Banca in questa situazione di incertezza economica.

L'emergenza sanitaria ha interrotto bruscamente gran parte delle attività economiche che si sono ritrovate dalla sera alla mattina a dover gestire una situazione di chiusura. E qui il colpo è stato molto duro, un colpo in piena faccia, perché semplicemente non ce lo aspettavamo. Qualunque impresa, ma lo stesso vale per gli Stati, non era preparata a questo. Nessun Piano strategico contemplava questa ipotesi; nemmeno i player mondiali della consulenza strategica (Mc Kinsey, BCG tanto per citare i più conosciuti) lo avevano previsto. L'emergenza sanitaria è stata e rimane ancora la prima priorità, ma è necessario anche pensare all'altra grande emergenza, quella economica. Si cercano soluzioni per le Famiglie e per le imprese. È molto complicato perché ci si muove su ambiti sconosciuti e ancora tra i mille vincoli che il sistema non riesce ad allentare. E questo rende il nostro lavoro di banca molto complicato. E allora abbiamo ragionato come fa un medico di fronte ad un corpo ferito: prima operazione, bloccare l'emorragia e stabilizzare il corpo (le misure per la sospensione delle rate dei finanziamenti); su questo la nostra Banca si è mossa con grande celerità mettendo a disposizione le

misure di sospensione dei mutui e dei finanziamenti, sia alle imprese come previsto dalla legge, che alle Famiglie, dove la Banca è intervenuta con una propria iniziativa; seconda operazione, rinforzare le difese immunitarie per fortificare il corpo e prepararlo ad affrontare lo sforzo della guarigione (le misure per la liquidità); si inietta un po' di liquidità, ma quanto basta, senza esagerare perché si rischia di scatenare una reazione opposta; la nostra Banca sta mettendo a terra, non senza fatica, le misure predisposte dal Governo, senza però esagerare perché si tratta comunque di un debito che, se pur garantito, dovrà essere restituito; terza operazione, quella più importante, si prepara una strategia di uscita dallo stato patologico, e qui è necessario averla una strategia, e un progetto (le idee, che però non arrivano per decreto). Anche su questa fase la nostra Banca è pronta ad intervenire e siamo a disposizione per valutare quanto i nostri Soci e Clienti ci vorranno sottoporre.

Quale insegnamento possiamo trarre da questa delicata fase storica.

Come sempre non tutti i mali vengono per nuocere; forse è il momento di spingere su un modello di sviluppo umano ed economico delle nostre Comunità, cercando di coniugare il vecchio e il nuovo; la tradizione e il saper fare, l'ispirazione dei luoghi, con quanto di meglio il progresso, e la tecnologia che è la sua immagine esteriore oggi più evidente, ci mettono a disposizione. Oserei dire che l'unico limite è l'entusiasmo, e la fantasia. Tutti e due questi elementi costituiscono da sempre il nostro corredo cromosomico; ce ne siamo un po' dimenticati, ma è giunto il momento per togliere la ruggine e portarli ad una nuova lucentezza. Su tutto questo la nostra Banca c'è da quasi 140 anni. E allora, in questo contesto, e quando sembra che tutto sia perduto, e che ci sentiamo persi perché riteniamo che non si tornerà mai come prima, penso che invece abbiamo una grande occasione per cambiare il punto di vista delle cose.

Compito di una Banca di Comunità come la nostra è in prima istanza quello di incoraggiare il cammino di chi, mai domo, ha voglia di tornare a intraprendere e contribuire al progresso della Comunità, del Territorio dove viviamo e operiamo, ma anche di tutto il nostro Paese.

da pag. 1 **Idee per l'ex Ospedale**

ma quello opposto, di ridare vita ad un centro storico svuotato in passato da attività e servizi, in nome del decentramento di facciata, spopolato da residenti ed ora abbandonato da turisti.

Le difficoltà di accesso veicolare hanno reso il centro storico di difficile abitazione per famiglie con prole.

Occorre una nuova strategia per le residenze stabili: nuova strategia per la mobilità che lo renda attrattivo per le famiglie. Una mobilità sostenibile ben integrata da trasporto pubblico e privato. Parcheggi riservati per residenti, intesi non come privilegio ma come opportunità abitative migliori e da affrontare senza pregiudizi ideologici. Approntamento di strumenti normativi e fiscali per mantenere o meglio, incrementare nel centro i laboratori artigianali tradizionali che costituivano l'ossatura e l'anima stessa della città, e soprattutto riapertura di scuole di apprendimento di arti e mestieri, per una nuova creatività manuale. La riduzione dei nuclei familiari ad una o due persone, suggerirebbe la necessità di procedere a frazionamenti delle unità immobiliari per l'adeguamento alle nuove realtà di tipo edilizio, mentre per alcuni, a seguito dell'epidemia sarebbero consigliabili alloggi più spaziosi per facilitare la permanenza fra le mura domestiche ed un più agevole lavoro da queste.

In questo contesto di idee, indifferibile, appare più che mai la necessità di recupero del complesso dismesso dell'ex Ospedale di S. Maria della Misericordia. E l'argomento trattato in questo giornale dallo scrivente risale anche a tempi non recenti e non sospetti. Si veda il n. 22/2008 "Clinica veterinaria per piccioni", "decremento demografico: rivitalizzare il Capoluogo- recuperare il vecchio Ospedale con RSA" del 21.9.2017; "Amministratori pubblici, pessimi acquirenti e venditori" del 15.1.2019; "Temi caldi, mente fredda" del 31.1.2020: erano contenute idee e proposte. Queste vanno riprese, aggiornate, migliorate, esteriorizzate soprattutto dagli enti pubblici Provincia e Regione, cui il pallino è tornato in mano. Cosa ne vogliono fare di questo immobile, quale destinazione dare? Perché non riprendere l'idea come ebbi a proporre in uno dei predetti articoli, di creare mini appartamenti per singoli o piccoli nuclei familiari?

È notizia recente, comparsa nel Corriere Fiorentino di giovedì 14 maggio, che in Via Buonvicini, nell'ex ospedale Meyer, il Comune di Firenze ha costruito diciotto mini appartamenti per fare fronte all'emergenza abitativa che coinvolge sempre più giovani e precari. E questa è una delle strade percorribili: non l'unica, non esclusiva, non risolutiva del problema. È solo l'ini-

zio per affrontare la questione e che sia affrontata con rapidità e prontezza di idee e di risorse. Il tempo stringe, le necessità aumentano. Il contributo di tutti i cittadini, partiti,

sindacati e parti sociali sarà utile, necessario, indispensabile, per dare una spinta forte per una possibile ripresa della città.

Piero Borrello



L'Opinione
Dopo il Coronavirus, ritorniamo sul tema centrale dei parcheggi
a cura di Stefano Duranti Poccetti

La problematica del Coronavirus non deve adombrare quelli che sono i problemi del nostro territorio. Uno di quelli più gravi, se non il più grave, è quello che riguarda i parcheggi e la zona ztl e ancora si sta aspettando una manovra forte da parte dell'amministrazione, affinché vengano presi provvedimenti a riguardo. Quello che chiedo ormai da tempo è che si prenda in considerazione l'ipotesi di trasformare tutti i posti auto all'interno delle mura di Cortona in parcheggi privati. A questo proposito, prima del Covid, era stata depositata una petizione firmata da una parte di cittadini, me compreso, che richiedevano di trasformare in posti privati quanto meno una parte di quelli situati davanti l'ex ospedale. Ancora purtroppo da parte dell'amministrazione non si è avuta una risposta in merito.

Purtroppo questa tegola per i residenti è presente da anni e anni, eppure pare che nessuno desideri scendere a dialogo con loro, trovando sempre altre priorità. A noi cortonesi: le nostre idee, i nostri pensieri, le nostre proposte... quando finalmente saremo presi in considerazione? Questo periodo complesso ha reso veramente palese il numero dei residenti effettivi del nostro centro storico e la città risulta a oggi semivuota. Possibile che non riusciamo a fare stare bene gli abitanti nel loro habitat? Siamo talmente pochi, accontentaci! Dopo il Coronavirus, ritornando sul tema centrale: i parcheggi

La problematica del Coronavirus non deve adombrare quelli che sono i problemi del nostro territorio. Uno di quelli più gravi, se non il più grave, è quello che riguarda i parcheggi e la zona ztl e ancora si sta aspettando una manovra forte da parte dell'amministrazione, affinché vengano presi provvedimenti a riguardo.

Quello che chiedo ormai da tempo è che si prenda in considerazione l'ipotesi di trasformare tutti i posti auto all'interno delle mura di Cortona in parcheggi privati.

A questo proposito, prima del Covid, era stata depositata una petizione firmata da una parte di cittadini, me compreso, che richiedevano di trasformare in posti privati quanto meno una parte di quelli situati davanti l'ex ospedale. Ancora purtroppo da parte dell'amministrazione non si è avuta una risposta in merito.

Purtroppo questa tegola per i residenti è presente da anni e anni, eppure pare che nessuno desideri scendere a dialogo con loro, trovando sempre altre priorità. A noi cortonesi: le nostre idee, i nostri pensieri, le nostre proposte... quando finalmente saremo presi in considerazione? Questo periodo complesso ha reso veramente palese il numero dei residenti effettivi del nostro centro storico e la città risulta a oggi semivuota.

Possibile che non riusciamo a fare stare bene gli abitanti nel loro habitat? Siamo talmente pochi, accontentaci!

Il museo ai tempi del corona virus

MaechiusoMaecaperto

#MuseichiusiMuseiaperti è stata un vero e proprio museo diffuso via social. Mai, come in questi due mesi di chiusura forzata, gli istituti culturali hanno popolato la rete creando un non-luogo delle meraviglie.

A questa campagna di comunicazione online ha aderito anche il Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona.

È nato un vero e proprio festival di divulgazione scientifica che ha coinvolto accademici, artisti, ricercatori, archeologi, storici, comunicatori.

romanzo, o di un racconto, nel quale è protagonista.

Allo stesso tempo il museo lancia un invito per facilitare la partecipazione dei lettori alla narrazione, invitandoli a postare un testo o un'immagine delle quali sono loro stessi autori. In questo caso i testi o le immagini erano caricati su Facebook o su Instagram utilizzando l'hashtag #ilmioMaec.

Non potevano mancare i bambini: #giochiamoalMaec ha sfruttato alcuni tutorial divertenti, costituiti da immagini e istruzioni e presenti nel sito.



Ognuno ha raccontato una parte del nostro tesoro cittadino, una prospettiva, un'emozione.

Questa rassegna è stata divisa in varie aree, con titoli rigorosamente ancorati al linguaggio degli instant media.

Con #allascopertadelMaec professionisti della cultura hanno raccontato un reperto, una storia, un'opera conservata al Maec o un monumento del parco archeologico.

#ileggoCortona è un reading di attori, autori, professori universitari ed altri amici del Maec: la lettura del patrimonio culturale cortonese attraverso un breve passo di un

I musei sono luoghi della nostra storia, della nostra identità: sono le nostre città ideali, quelle dove tempo e spazio giocano insieme.

Non possiamo vivere senza questo patrimonio materiale e immateriale che ci ricorda sempre con la stessa forza e bellezza chi siamo.

Ci fanno compagnia e non potevano lasciarci soli in questi giorni sospesi, muri, senza progetti.

Adesso tocca a noi, ci aspetta il MAEC, perché non esiste libertà senza un museo, dove sogni e memoria, come fantasmi, in quelle sale, ballano insieme.

Albano Ricci

ENOTECA MEUCCI
Loc. Riccio 71, Cortona
Tel. 0575 67158
mob. 338 4062152

La Calonica
Soc. Agr. "La Calonica" S. R. L. - Sede Legale: C.S. Pietraia, 25 - 52044 CORTONA (AR)
Uffici Cantine: Via della Stella, 27 - 53045 VALLANO DI MONTEPULCIANO (SI)
Tel e Fax +390578724119 - www.lacalonica.com - E-mail: info@lacalonica.com

SEERBONE
Burger and Bar

Via Nazionale, 55 - Cortona - Tel. 0575 601790 - 346 0165025

Beerbone è anche Burger Catering per un party gustoso e originale!

MB ELETTRONICA

MB Elettronica S.r.l.
Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy
Internet: www.mbelettronica.com

IDRAULICA CORTONESE SRL
Pronto intervento veloce come il vento

INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA
SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO

www.idraulicacortonese.com
Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209
Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)
Tel/fax 0575 631199

Un cammino di oltre sei secoli che si dipana tra la storia di Cortona e quella della Chiesa

Dal 1325 al 1978: la Diocesi di Cortona

Tra Ranieri Ubertini, primo Vescovo di Cortona, e Giuseppe Franciolini, ultimo Vescovo di Cortona, c'è uno spazio di oltre sei secoli. Quando Giovanni XXII il 19 giugno 1325 erige con la Bolla "Vigilis spectatoris" la Diocesi di Cortona si trova ad Avignone. Il Conclave che lo aveva eletto nel 1316 si risolse a questa conclusione, solo perché Filippo V di Francia s'era imposto con la forza rinchiodando i Cardinali in un convento. Erano anni che la decisione veniva rimandata con alterne lotte e vicende. La pagina iniziale della Diocesi di Cortona è dunque immersa nella Storia più grande: ma è da lì, da quei giorni controversi, che la nostra, più circoscritta, storia ha inizio. E si dipana decennio dopo decennio caratterizzandosi per figure di prelati che hanno inciso, in varia maniera, il proprio nome in questo lungo racconto. Sulla rubrica, curata da chi scrive proprio su questa pagina

per oltre tre anni, abbiamo ricostruito questa impegnativa narrazione: adesso la ricostruzione è terminata. Ancora una volta scavando nella storia della città e del nostro territorio è stato possibile tracciare un affresco straordinario che compone fatti e personalità importanti: dobbiamo dare merito a chi, con profondità di storico, ha ricostruito pagine lontane ricercando, documentando ed annotando ogni evento, dandogli collocazione tra accadimenti ben più grandi.

Don Giuseppe Mirri, innanzitutto, che con la sua poderosa opera "I Vescovi di Cortona dalla istituzione della Diocesi", pubblicata da Calosci nel 1972 (opera riveduta e integrata da Guido Mirri sotto gli auspici dell'Accademia Etrusca), ha posto la base fondamentale per ogni ricerca e conoscenza in merito; e poi, come sempre, Girolamo Mancini, in questo caso soprattutto con le opere *Cortona nel Medio Evo* e

Contributo dei cortonesi alla cultura italiana, riferimento essenziale per chiunque si appresti a studiare la storia di Cortona.

Ma anche numerosissime altri testi e non certo soltanto riferiti a Cortona: quale l'autentica pietra miliare in materia, ovvero "La storia della Chiesa" di Leopold von Ranke, magari affiancata da testi di più immediato accesso, quali *I Papi* di Claudio Rendina e un'altra *Storia della Chiesa*, questa volta di Alessandro Massobrio. E via di questo passo.

Un lungo cammino accompagnato da libri e documenti (digitalizzati e disponibili spesso on line per facilità di consultazione, cosa salivata in tempi di isolamento e di chiusura) che, se qualche volta ha fatto dubitare per la temerarietà dell'impresa, è stato sempre comunque sostenuto dalla voglia di arrivare all'obiettivo finale. Che è e resta quello di farsi leggere e suscitare interesse.

E così ancora una volta, dalla

pagina "3" de *L'Etruria* che, per fortuna, in tempi in cui neppure il più titolato dei quotidiani lo fa, mantiene lo spazio dedicato alla cultura ed alla divulgazione di temi culturali, nasce il progetto di raccogliere la storia dei vescovi cortonesi in una pubblicazione.

Intanto, per completare la ricerca, dedicheremo dal prossimo numero uno spazio, questa volta più breve, anche ai religiosi cortonesi vescovi e missionari nel mondo: sono numerosi ed importanti per l'inevitabile scorrere del tempo.

Grazie intanto a chi ha seguito la rubrica "La Diocesi di Cortona e i suoi vescovi" che termina con Mons. Giuseppe Franciolini: in molti hanno scritto chiedendo chiarimenti e informazioni oppure suggerendo tematiche da approfondire. Un bel riscontro per chi scrive, essendo l'attenzione merce rara ai nostri giorni.

Isabella Bietolini



La Diocesi di Cortona e i suoi Vescovi

Mons. Giuseppe Franciolini (1932-1989)

A cura di Isabella Bietolini

(quarta ed ultima parte)

Si deve a Mons. Franciolini il ripristino, nel 1947, della tomba dei Vescovi in Cattedrale. Dopo l'unità d'Italia era stata vietata la tumulazione delle salme nelle chiese e l'ultimo Vescovo della Diocesi di Cortona ad essere stato sepolto in Cattedrale era stato Mons. Borghi, deceduto nel 1851. Mons. Franciolini riuscì a far revocare il divieto, dette inizio ai necessari lavori di restauro della cripta e il 10 aprile 1948 le salme dei Vescovi di Cortona sepolti nel Cimitero della Misericordia furono traslate nel sepolcro a loro dedicato sotto il presbitero della Cattedrale. Nel 1953 si tenne a la grande mostra dedicata a Luca Signorelli che vide coinvolte Cortona e Firenze nel periodo maggio-ottobre: tra i promotori di quell'evento memorabile si annovera proprio Mons. Franciolini, sensibile come sempre al messaggio dell'arte. L'inaugurazione, momento particolarmente solenne, si tenne nella Chiesa di San Francesco e per dare ancora più rilievo a quell'occasione che riuniva capolavori provenienti da tutto il mondo nel nome di Luca, Mons. Franciolini indossò il prezioso parato Passerini. Pur nel rapido scorrere degli anni, l'impegno del Vescovo non venne mai meno né si appannò: sia quale Pastore sia quale Autorità riconosciuta ed egli fu sempre partecipe della vita cittadina portando in ogni circostanza un messaggio di saggezza e semplicità. Dal 1950 al 1956 ebbe l'incarico di coadiutore della "sede" di Arezzo: altro ruolo che svolge con la consueta umiltà senza mai far mancare la sua presenza in Cortona. Il 19 giugno 1955 accadde un fatto forse non molto conosciuto: Mons. Franciolini ebbe un incidente automobilistico per la via del "Sodo", strada alquanto scoscesa e tutta curve. Per ragioni non chiarite, il suo autista perse il controllo del mezzo che andò a sbattere violentemente contro un pilastro.

Il Vescovo riportò una frattura all'omero sinistro e varie escoriazioni ma si rimise ben presto e l'incidente venne dimenticato. Nel 1957, accanto al venticinquesimo anno di episcopato, Mons. Franciolini festeggiò la nomina ad Assistente al Soglio Pontificio assegnatagli a Papa Pio XII: un onore meritato accolto con la consueta mitezza.

Anche il Comune di Cortona volle dare un riconoscimento al Vescovo deliberando la sua nomina a Cittadino onorario "per le sue alte benemerite religiose, civiche e culturali verso la città di Cortona". C'è da credere che soprattutto quest'ultimo riconoscimento sia stato gradito al Vescovo, tanto era il suo affetto per Cortona e l'immediata desimazione che egli provava con questa terra che sentiva sua e dalla quale non volle più allontanarsi. Continuò, con il passare del tempo, a svolgere il suo ruolo di Pastore partecipando anche a quelli che furono i principali eventi dei quegli anni: dopo la morte di Pio XII l'elezione al soglio di Papa Giovanni XXIII e quindi il Concilio Vaticano II. Il 10 Ottobre 1962 fu un corteo di macchine ad accompagnare il Vescovo che partiva per Roma proprio per prendere parte ai lavori del Concilio ed anche ad una missione in Terra Santa: ma

anche da lontano egli non cessava di pensare alla sua "Dilettissima Diocesi" come scrive nelle Lettere Pastorali del tempo dove dà anche riscontro delle sue attività. Come sempre attento alla bellezza dell'arte e custode altrettanto scrupoloso del contenuto artistico delle chiese e del Diocesano, non mancò di restaurare e accrescere il patrimonio: è del 1961 la collocazione sulla facciata della Chiesa inferiore di San Marco in Cortona di un altro dono del Vescovo a Cortona: il grandioso mosaico opera di Gino Severini rappresentante proprio San Marco Evangelista, patrono della città. E qui molto sarebbe da narrare dell'opera di mecenatismo portata avanti da Mons. Franciolini sia quale "curatore" del patrimonio artistico appartenente alla Chiesa sia quale persona sensibilissima al rapporto con gli artisti del tempo, Severini soprattutto, che egli seppe coinvolgere in progetti sempre tesi a valorizzare la città.

Il grande San Marco domina l'arrivo a Cortona, si staglia prezioso e colorato nella pietra serena che lo circonda e sembra guardare dall'alto con occhi paterni la città e la piana: l'arte di Gino Severini e la volontà del Vescovo sono testimoniate così insieme per sempre. Ed una pagina andrebbe scritta anche per Giuseppe Franciolini poeta dalla vena inesauribile a tratti spiritosa e allegra che aveva, sempre in quel 1966 pieno di avvenimenti, prodotto *La Ghirlandetta cortonese*.

Trascorrono gli anni: fu un giorno memorabile la visita a Cortona di Re Baldovino del Belgio e della consorte Regina Fabiola, sovrani "cristianissimi", che nel 1966 salirono alla Basilica di Santa Margherita accompagnati dal Vescovo. Nello stesso anno, il Vescovo accompagnò alla sua dimora definitiva l'amico e grande pittore Gino Severini, morto a Parigi. E proprio in quell'anno, nel giorno del suo 75° compleanno, il Vescovo inviò a Roma le sue dimissioni in ossequio alle vigenti disposizioni ecclesiastiche.

Poco dopo, il Card. Confalonieri, Prefetto della Sacra Congregazione Concistoriale, rispose a nome del Papa Paolo VI: ed era un invito a restare, a continuare nel Governo della Diocesi. Rimase e continuò ad amministrare la Diocesi, a vivere la Diocesi, fino al 18 Febbraio 1978. In quella data la Santa Sede accolse le lontane dimissioni del Vescovo mentre la Diocesi di Cortona veniva unita "in persona Episcopii" a quella di Arezzo. Venne a formarsi poi la nuova Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro quale entità nata dalla fusione di queste tre importanti e storiche Diocesi autonome con evidente supremazia per la città capoluogo di provincia dove il Vescovo ebbe sede: dunque, Mons. Giuseppe Franciolini è stato l'ultimo Vescovo residente della Diocesi di Cortona.

Ma pur essendo ormai il Vescovo Emerito, Mons. Franciolini ebbe il permesso di rimanere ad abitare nel Palazzo vescovile di Cortona e così fu il Vescovo fino all'ultimo dei suoi giorni: festeggiò anche il 50° anniversario di episcopato, "decano" di tutti i vescovi italiani. Era anziano e malato, si spense il 16 aprile 1989.

I cortonesi tutti, ancora oggi, lo ricordano con affetto e rispetto.

Le risposte della letteratura alle pandemie

Le pandemie, e in particolare la peste, sono state oggetto di molte opere letterarie di tutti i tempi. Poeti e scrittori hanno rappresentato intere popolazioni prostrate dal dolore e dalla morte, hanno colto le fragilità dell'animo umano abbruttito dalla paura di un morbo di cui non si conosceva né la causa né la cura, hanno cercato di dare spiegazioni del fenomeno facendo ricorso o alla superstizione o alla religiosità o alla ragione. Da sempre la peste ha minato non solo il corpo ma anche la mente dell'uomo che si è trovato a combattere impreparato contro l'ignoto, l'imprevedibile, perdendo valori, freni morali, e dando sfogo ai più bassi istinti. Questa condizione umana ha affascinato la letteratura di tutti i tempi cercando di capire, di indagare, di dare delle risposte o dei moniti o degli insegnamenti. Analogie e comportamenti comuni nello scenario della peste collegano le opere letterarie, l'uomo è la fonte a cui attingere per capire le sue debolezze nei momenti di degrado materiale e morale o riconoscere la sua forza per potersi risollevare. La peste non viene mai senza una ragione, ma come espiazione di una colpa o per vendetta o monito di qualche divinità.

Non a caso Omero con la peste inviata dal dio Apollo agli Achei per vendicare il sacerdote Crise, oltrag-

giato da Agamennone, dà inizio all'azione dell'Iliade. In Sofocle lo scenario da cui prende origine la tragedia "Edipo re", è la peste di Tebe, anche questa punizione divina per vendicare la morte del re Laio. Ma sarà Tucidide, con l'oggettività analitica dello storico, a dare una descrizione scientifica, nel II libro della Guerra del Peloponneso, della pestilenza del 430 a.c che aveva colpito Atene, in cui morì anche lo stesso Pericle e circa la metà della popolazione. Lo storico indaga sulle cause del morbo, che non attribuisce né all'ira degli dei né alla malvagità degli uomini, descrive i sintomi della malattia, il comportamento abnorme di governanti e cittadini in preda al terrore del contagio, condanna le superstizioni idolatriche e il complottismo della plebe, senza alcun intento etico-morale. Siamo di fronte a una interpretazione oggettiva della realtà che possa essere di aiuto agli Ateniesi qualora si ripresenti una simile situazione.

A Tucidide si ispira il poeta latino Lucrezio nel VI libro del "De rerum natura", in cui riprende la descrizione della peste di Atene del 430. Lucrezio considera l'uomo impotente di fronte alla forza distruttrice della natura da cui ha origine il morbo, l'unica arma che possiede per combatterlo è la ragione, con questa non può impedire il contagio ma può conoscere la vera natura

della malattia e liberarsi dall'oscurantismo della superstizione. Sopra questo triste scenario di morte e di desolazione, l'imperturbabilità e estraneità degli dei, l'indifferenza della natura.

Ma è nel rileggere il "Decamerone" di G. Boccaccio oggi, con negli occhi e nella mente lo spettro del Coronavirus, che ti accorgi come quella "cornice", in cui racconta la peste che colpì Firenze nel 1348, sia attuale pur a distanza di secoli. Lì ci rivediamo il nostro presente, stesse situazioni, stessi luoghi comuni, stessa impotenza nell'arginare la forza oscura del morbo. Ma identico il sentimento di rinascita. Nella "cornice narrativa" Boccaccio ricorda come "la sua dolorosa ricordanza della pestifera mortalità trapassata" è la causa dell'"orrido cominciamento" della sua opera letteraria.

"Orrido" per l'aspetto desolato della città, per la morte di parenti ed amici, per l'abbruttimento dei concittadini senza più valori e freni morali.

C'è chi abbandona i propri congiunti per paura del contagio, chi esorcizza il pericolo con una vita sregolata "il giorno e la notte ora a quella taverna ora a quell'altra andando, bevendo senza modo e senza misura," chi nega le esequie ai defunti. Ma c'è anche chi decide di ritirarsi in casa in piccoli gruppi senza più relazionarsi con la realtà esterna, chi va in giro con mazzette di erbe aromatiche davanti alla bocca convinti di allontanare il contagio e i cattivi odori, chi da buon cristiano si dedica alla cura dei malati a costo della propria vita.

Ma la peste permette a dieci giovani, uomini e donne, di riunirsi insieme lontano dalla città, infrangendo le norme che li voleva separati, in una sorta di "quarantena" per ritrovare l'equilibrio del viver civile e la razionalità perduta attraverso la vita idilliaca della campagna, la bellezza dell'amicizia, del canto, del ballo e soprattutto "novellando", esaltazione massima dell'arte della parola e dell'ascolto. Nasce così il Decamerone con le sue meravigliose novelle raccontate in dieci giorni. Dalle macerie della peste si potrà rinascere solo con la forza della ragione, dell'arte e delle "humanae litterae". Questa è il monito di Boccaccio, preludio del Rinascimento.

Altro grande scrittore che si è occupato di questo problema è il Manzoni che dedica un intero capi-

to, il XXXI dei Promessi Sposi, alla terribile pestilenza che colpì Milano nel 1630, interrompendo la narrazione romanzesca per un'indagine storiografica al fine di ricostruire le vicende di quel periodo con esattezza storica, scientifica, attingendo ai documenti dell'epoca del Ripamonti e del Tadino. Già non ci deve stupire perché tutta l'opera manzoniana si basa sull' intreccio tra "vero storico" e "vero morale", dai fatti storici deve scaturire l'insegnamento morale, una lezione di natura etica. Ed è così che lo scrittore indaga sulla fragilità dell'animo umano, sia i potenti che le masse sono in preda al "delirio" della peste, la società tutta è avvolta in una "pubblica follia".

Celebri le frasi "ed era invece il povero senno umano che cozzava cò fantasmi creati da sé" oppu "il buon senso c'era, ma se ne stava muto, per paura del senso comune", in cui Manzoni vede venir meno la razionalità sia nei governanti che nelle masse. I politici sono i principali negazionisti della peste, impegnati in problemi di guerra, le masse inseguono false illusioni, veri e propri "deliri" come superstizioni e false credenze.

La società è in totale disgregazione, crollano i valori di solidarietà sociale e dei vincoli familiari. Il caos e il disordine regnano sovrani, i moniti scaccheggiano le case, estorcendo, rubano, si scatena una inconcepibile e cruenta caccia agli "untori" ritenuti colpevoli del morbo, assurde processioni favoriscono il contagio invece di allontanarlo. La peste mette a nudo il peggio della natura umana, è il trionfo del male e della ferinità. Questo capitolo è una condanna degli errori umani, della superstizione, dell'irrazionalità, della negligenza che quali cose sono comuni, secondo il Manzoni, non solo al 600 ma a tutti i tempi. Per lo scrittore solo la ragione, la morale, la religione potranno dominare l'errore e liberare l'uomo dai più bassi istinti. Come sarà il nostro futuro dopo il Coronavirus? Quali risposte darà la letteratura? Nessuno può saperlo ma io spero che ci aiuti a metter ordine nei nostri pensieri, ad aprirci nuovi orizzonti, a correre di meno e a pensare di più, a metter da parte il superfluo per le cose semplici, ma soprattutto a connetterci con qualche buon libro, con l'arte, con la cultura!

Maria Grazia Franzini

CAFFÈ VITTORIA
Bar
Sport Cortona s.n.c.
di MARIA PIA TACCONI & C.
Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984

Restauro conservativo 2014
Monastero della Santissima Trinità - Cortona

LOVARI
RESTAURI CORTONA

RESTAURI, RISTRUTTURAZIONI, ALLESTIMENTI
CORTONA, Loc. OSSAIA - Tel. 0575-678538 / 335-7681280
e-mail : info@lovaris.it

LOVARI SAS
diamo un futuro al nostro passato

Il Progetto Scoolfood nella DAD

22 maggio: anche a scuola è la giornata della biodiversità

Nel 2000 l'ONU ha proclamato il 22 maggio "Giornata della biodiversità" per celebrare l'adozione della Convenzione sulla Diversità Biologica, dunque per ricordare l'importan-

za delle specie animali e vegetali, dei loro habitat e la necessità di tutelarli.

Parlare di biodiversità significa difendere l'ambiente e le specie che lo abitano: proprio dalla biodiversità dipende la vita della

specie umana e la sopravvivenza del Pianeta.

Un esempio? Le api, insetti indispensabili per la sopravvivenza degli umani e dell'ecosistema, in quanto sono necessarie all'impollinazione di più di 70 specie di piante fra quelle che ci forniscono prodotti alimentari; senza il loro lavoro, non ci sarebbe la varietà di frutta e verdura a cui siamo abituati.

entro il XXI Secolo.

I ragazzi sono entusiasti di portare avanti questo progetto e anche se la scuola è chiusa, hanno realizzato un interessante lavoro sulla biodiversità, mostrando tanto interesse per la difesa dell'ecosistema e degli esseri viventi che lo abitano.

Hanno scritto le loro impressioni e le loro conoscenze, hanno condiviso idee e argomenti nella

I disegni sono bellissimi e mostrano grande sensibilità verso i temi affrontati. Nonostante la pande-

mia la scuola non si ferma e i ragazzi progettano un mondo migliore. **MJP**

Cortona On The Move

La storia continua

Ti presentiamo i nuovi lavori raccolti nell'archivio di The COVID-19 Visual Project.

Jérôme Sessini / LOTTANDO CONTRO IL COVID-19 NELLA FRANCIA ORIENTALE.

Gideon Mendel / 2 METRES: RITRATTI MASCHERATI A RIDLEY ROAD.

Andrea Frazzetta / TURNI DI VITA O DI MORTE.

Ci saranno altre storie che testimonieranno l'andamento della pandemia.

Iscriviti alla newsletter di covid19visualproject se vuoi conoscere i prossimi autori.

Sul canale Instagram dedicato, potrai scoprire backstage e anteprime di tutti i capitoli e le attività

che renderanno sempre più completo The COVID-19 Visual Project.

Comune di Hackney, a circa 3 miglia a nord di Londra. Precisamente al Ridley Road Food Market durante il lockdown.

Lombardia, Nord Italia, durante il primo focolaio occidentale del virus.

Ospedale da campo di Saint-Dié des Vosges, nel Nordest della Francia, dove i posti letto procurati sono stati determinanti per fronteggiare l'emergenza.

Se vuoi vedere queste e altre storie commissionate e raccolte da Cortona On The Move, puoi farlo andando nel sito: covid19visualproject

Covid-19 progetto online dall'11 maggio

Abbiamo sempre detto che questa storia la stiamo scrivendo insieme.

Partecipare all'open call gratuita, realizzata insieme a LensCulture, significa farne parte.

La tua vita, la tua città, le tue emozioni e tutto quello che deve essere ricordato, potrà essere conservato grazie al tuo racconto fotografico, come testimonianza del momento storico globalmente

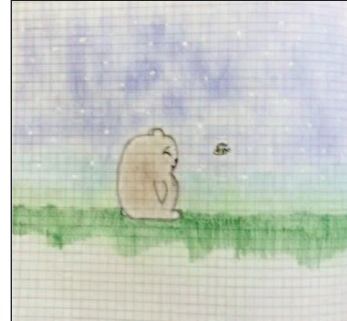
più rilevante dopo la seconda guerra mondiale.

Al pari di grandi fotografi, il tuo talento potrà essere riconosciuto a livello internazionale e il tuo progetto resterà consultabile, per le generazioni future, all'interno dell'archivio permanente The COVID-19 Visual Project. A Time of Distance.

Invia il tuo progetto a: covid19visualproject



Ora stiamo vivendo la "Fase 2", con tiepide e progressive aperture che a una parte entusiasta, dall'altra rendono ancora timorosi di uscire e di incontrarsi.



In questa situazione nuova, di cui non si conoscono ancora gli sviluppi, si cerca di mantenere una parvenza di normalità, legata a poche routine quotidiane, come la scuola, con la famosa DAD, la didattica a distanza.

Nella scuola primaria di Terontola alcune classi hanno adottato ormai da tre anni il progetto Scoolfood, organizzato dalla Fondazione Barilla e dal Monte dei Paschi di Siena, in collaborazione l'Università di Siena ed agenzie co-



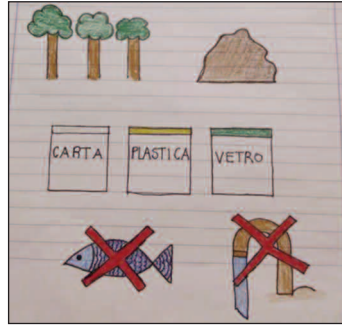
me Slow food, Legambiente, WWF, CONI, Centro per l'UNESCO di Torino ed altre; il progetto ha come obiettivo uno stile di vita sano, un modello di consumo consapevole, lo sviluppo sostenibile e la difesa dell'ambiente.

Gli obiettivi puntano in alto, in quanto convergono sulle finalità dell'Agenda 21, che è un programma d'azione a vasto raggio finalizzato allo sviluppo sostenibile del Pianeta, e pone le proprie basi nella Conferenza ONU su ambiente e sviluppo che si è svolta a Rio de Janeiro nel 1992. Il nome deriva dal fatto di essere una specie di vademecum di cose da realizzare

piattaforma digitale, dove sono ormai abituati ad interagire e in cui si trovano a loro agio, perché permette loro di incontrare le insegnanti e di continuare a fare scuola mantenendosi in relazione con tutta la classe.

Fare didattica a distanza non è scuola, perché la scuola è incontrarsi e crescere insieme, ma in una situazione come questa non si poteva fare diversamente e le piattaforme digitali favoriscono lo scambio e l'interazione.

Servono ovviamente dispositivi adatti, una buona connessione e genitori collaborativi e competenti, ma i risultati ci sono, perché



viene mantenuto un legame che serve a restare in contatto con la realtà, che per i ragazzi è quella dello studio e dell'impegno.

I ragazzi sono formidabili, mostrano capacità e responsabilità anche ora, che i genitori hanno ricominciato a lavorare. Imparano velocemente a gestire il pro-



prio tempo e prendono subito confidenza con programmi e dispositivi.

Sono abituati a lavorare insieme, ad incontrarsi per studiare, e questa occasione è stata accolta con entusiasmo, perché almeno in piattaforma la condivisione c'è stata.



I lavori sono stati puntuali e focalizzati sui problemi della biodiversità, in particolar modo sull'estinzione delle specie animali.

Tutto il lavoro è stato poi sintetizzato in un disegno personale.



Cortona - La festa del primo Maggio

La partecipazione italiana alla Grande Guerra, con rilevanti costi umani e finanziari, aveva innescato una serie di trasformazioni sociali e politiche le cui conseguenze si sono propagate fino ai nostri giorni. Nonostante l'Italia ne fosse uscita vincitrice, la sua situazione interna era del tutto simile a quella delle nazioni sconfitte. I fanti-contadini, sopravvissuti alla terribile prova della guerra di posizione erano stati, loro malgrado, i protagonisti della rottura tra il vecchio ed il nuovo mondo, la fine definitiva dell'Ancien régime e l'inizio della modernità. Anche se fisicamente salvi, portarono nei loro cuori le ferite di un conflitto



Il cortonese Vannuccio Faralli, Sindaco di Genova nel 1945, poi costituente e deputato socialista che ne aveva stravolto la stessa identità, di cittadino, di soldato e di reduce, generando un uomo nuovo che andò a costruire un mondo altrettanto nuovo, ma non per questo migliore. Così in un'Italia lacerata socialmente e politicamente, dal 1919 al 1920, nel cosiddetto "Biennio rosso", si verificarono violenti scontri, sia nelle fabbriche che nelle campagne, con operai e contadini fortemente motivati nel far valere i propri diritti. Anche a Cortona ci furono molti disordini, scongiurati però in occasione delle celebrazioni della festa dei lavoratori il 1° maggio 1920 e ce lo racconta un cronista d'eccezione: Farfallino.

Dall'Etruria del 17 maggio 1920. "Nella nostra città per il primo Maggio, come negli anni passati, non si è dovuto verificare il minimo incidente grazie alla saggezza e rettitudine dei cittadini di ogni classe e di ogni partito, amanti dell'ordine e del buon andamento civile. I socialisti, alle ore 10 del mattino, come da manifesto affisso nei giorni antecedenti, avendo organizzato tutte le leghe della Val di Chiana per indire un solenne comizio, si riunirono in Piazza Garibaldi e con a capo la Banda cittadina sfilarono compatti per via Nazionale al grido dell'inno dei lavoratori. Si poté dunque notare nel grande corteo ben 10 bandiere vermiglie al cui fianco del-

la prima bandiera stavano sei vispe giovanette in camicetta rossa ed un'anzilla vecchietta che sembrava condurre le graziose figlie alla conquista del... sol dell'avvenire. Il corteo percorse piazza Vittorio Emanuele ove i dimostranti salita la scalinata nel campidoglio cortonano si disposero per il comizio. Il socialista Vannuccio Faralli, oratore ufficiale, tra un silenzio profondo e per circa due ore, sotto il cielo limpido, avvolto dal sole di maggio, con voce tuonante e imponente consumò la sua orazione interrotta più volte da fragorosi applausi. Terminato il comizio, Foscolo Scipioni annunciava ai presenti l'inaugurazione della Camera del Lavoro ed una piccola refezione nelle sale della Sezione Socialista, dopo di che il corteo ricomposto tornava alla propria sede sciogliendosi senza incidenti. Nel pomeriggio, circa le ore 15, si riunì di nuovo il corteo, ma meno affluente del mattino. Alle ore 18 i dimostranti invasero piazza Vittorio Emanuele dove assistevano allo svolgimento di un buon programma musicale sotto la direzione del maestro Ba. Terminato il programma, molti dimostranti con le solite fiammeggianti bandiere, si riversarono nel villaggio del Sodo rimasto quasi deserto. Quivi parlarono tre socialisti. Il primo un discreto contadino, il secondo un giovane, elegantemente vestito, che stretta al seno una bandiera in cui era raffigurata argentea vanga in campo rosso, pronunziò un eloquente discorso che la mia povera mente ed intelligenza non poté comprendere. Il terzo, dulcis in fundo, il Sig. Vannuccio Faralli. Questi senza tanti sottintesi combatté energicamente l'opera dei preti e dei padroni che tengono ancora intatta quella roccaforte rimasta inespugnata. Così all'imbrunire tutto era terminato nel massimo ordine e correttezza ed i socialisti poterono essere soddisfatti di quella gaia giornata passata liberamente nel cuore della città e altrove. Farfallino".

Mario Parigi

S.A.L.T.U. s.r.l.
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria
Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373
Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N
06128 PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

della poesia
"O mia Cortona"
Dominante su dalla cima ben sdraiata sei tu sovrana, sì, sei tu nostra regina di questa terra, la Valdichiana. Ti volli bene città vetusta ove radici misì, io del Saracino, qui trovai compagna giusta tant'anni fa, non più bambino. Pietro da Cortona, il Berrettini quanti figli alla storia, dal Signorelli al Severini
Daniilo Sestini

IL TUO IMMOBILE AD UNA PLATEA INTERNAZIONALE
ALUNNO IMMOBILIARE
CORTONA REAL ESTATE
Dott. Giovanni Alunno (+39) 338 6495048
Dott. Paolo Alunno (+39) 335 316264
Indirizzo: Via Nazionale, 24 - Cortona (AR) - 52044
Website: www.alunnoimmobiliare.it
Email: giovanni@alunnoimmobiliare.it

Dott.ssa
Olimpia Bruni
Storica dell'Arte
Maestro Vetraio
Realizzazione e restauro di vetrate artistiche
olimpiabruni@yahoo.it

OSPITIAMO TUTTO IL MONDO
GUESTS FROM EVERYWHERE
terretrusche
Property Manager - Villa Vacanze - Beachhouse Holidays
Apartments Rentals - Cleaning Hotels and B&B
Walking Planning - Transfers & Tours
A La Carte Concierge Service - Ticketing & Events
Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR) Toscana
Tel. +39 0575 605287 - Fax +39 0575 606886
www.terretrusche.com

Dal 14 giugno prossimo cambia l'orario ferroviario

Di norma, con la versione estiva le Ferrovie non introducono grandi novità ai servizi, ma soltanto poche variazioni e modifiche in relazione alle esigenze stagionali del mercato. Quest'anno il protrarsi dell'emergenza sanitaria, potrebbe invece condizionare anche l'offerta ferroviaria e provocare modifiche sostanziali ed anche cancellazioni di treni.

Già premesso, questo Comitato rivendica i diritti ferroviari del nostro territorio e difende con forza il ruolo della stazione di Terontola Cortona perché è un impianto strategico e di grandi po-

tenzialità infrastrutturali. La stazione è sulla linea dorsale Roma Firenze, alla confluenza di quella trasversale da Foligno Perugia e pertanto è attraversata da tutti i treni circolanti su entrambe le linee (circa 80 treni giorno), ma viene di fatto sottoutilizzata. Alcuni di questi non fermano e, pur essendo impianto capolinea e terminale di ben due linee del trasporto regionale umbro (Perugia-Foligno e Chiusi-Orvieto-Roma), soltanto tre binari, su sei, sono destinati ed attrezzati a questo scopo.

Il Comitato conosce le esigenze dei cittadini/utenti e le nostre richieste sono realistiche e praticabili.

Da giugno, per i treni nazionali e di lunga percorrenza, abbiamo la ragionevole aspettativa che il frecciarossa "Perugino", se conformato, fermi nella nostra stazione. Del resto, la fase sperimentale ha dimostrato che le nostre argomentazioni a sostegno della richiesta erano concrete, serie e fondate. Al riguardo, si ribadisce: un treno eurostar da/per Perugia, per ragioni tecniche e commerciali, può e deve fermare nella stazione di Terontola Cortona.

E' altresì possibile rivendicare la fermata del treno EN 294/295 Roma-Monaco, perché trattandosi di un servizio internazionale notturno a prevalente valenza "turistica", si ritiene la fermata utile e possibile, soprattutto nel periodo estivo. Non si comprende perché dovrebbe saltare la nostra stazione che serve un importante bacino turistico interregionale.

Tenuto conto che, i treni regionali sono di competenza delle Regioni Toscana e Umbria e sono oggetto di specifico contratto di servizio con Trenitalia:

si chiede

Alla Regione Toscana che venga ri-

pristinato il primo treno per Firenze (R 11652 Terontola ore 4.00, che ormai da tempo viene sostituito da un servizio automobilistico precario) e che venga assegnata la fermata al treno RV 11680 (Terontola 8.05), nel rispetto dello standard di questo servizio che prevede fermate in tutte le stazioni da Chiusi fino ad Arezzo.

Mentre alla Regione Umbria, si sottopone la necessità di considerare l'allungamento di percorrenza fino a Terontola e la fermata a Castiglion del Lago del treno RV3374 da Roma (Chiusi ore 23.30) e la ripartenza come RV 3375 (da Terontola 5.05 a Roma 7.15). Questo, per le esigenze dei pendolari di Terontola e Castiglion del Lago che hanno l'esigenza di raggiungere in tempo utile (prima delle ore 8.00) il posto di lavoro nella Capitale. Alla Regione Umbria si richiede, infine, di sollecitare Trenitalia a garantire alla clientela nella stazione di Terontola Cortona la coincidenza dei regionali per Perugia con i treni intercity (IC 588 Roma Trieste arriva 12.28 e R 22815 per Perugia parte 12.26).

Anche l'Amministrazione Comunale appoggia le richieste del Comitato cittadino presieduto da Mancini

Stazione di Terontola: dichiarazione dell'assessore Silvia Spensierati

In merito alle richieste avanzate alle Ferrovie, a Trenitalia e alle istituzioni pubbliche di governo locale e nazionale dal Comitato cittadino Stazione di Terontola, presieduto da Enrico Mancini, nella giornata del 22 maggio è intervenuta in appoggio anche l'Amministrazione Comunale di Cortona. Questa infatti la dichiarazione fatta al nostro giornale dall'Assessore ai Trasporti, Silvia Spensierati: "L'Amministrazione Comunale condivide e nei limiti delle proprie competenze e possibilità, supporterà le istanze avanzate dal comitato Terontola pro stazione. L'obiettivo comune è quello di migliorare e implementare i servizi e le fermate della Stazione ferroviaria di Terontola per venire incontro alle esigenze di tutta la nostra cittadinanza".

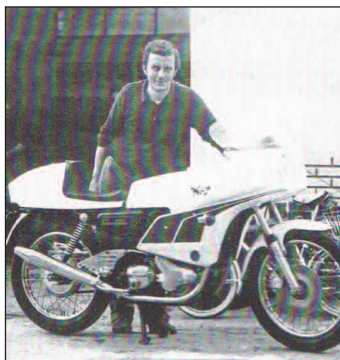
Come giornale (che da oltre vent'anni si batte per la tutela e la promozione della nostra storica ed importante stazione ferroviaria, porta essenziale anche per le comunicazioni "da e per" l'Umbria) ci auguriamo che tutte le forze politiche cortonesi di maggioranza e di minoranza possano trovare le necessarie convergenze per difendere e migliorare una infrastruttura che sarà ancora a lungo decisiva per il turismo e lo sviluppo economico delle nostre terre di Valdichiana toscana ed umbra.

Ivo Camerini

Personaggi di Camucia

Ianito Marchesini

Ianito Marchesini, persona di grande spessore cultural-proletario, aveva spiccata natura filosofica e infinita arguzia psicologica.



Ripensandoci mi sono ricordato delle sue esilaranti battute delle quali avevo già parlato narrandole nel "Libriccino dei miei ricordi". Di una però, veramente particolare, me ne ero dimenticato e adesso mi sento quasi obbligato a narrarvela, sperando di risollevarne un po' lo scarso e deprimente morale di tanti miei cari vecchi amici.

Ricordo bene che era una serata estiva, noi della squadra dei "Seniores", cioè di tutti i componenti della banda Gambini prete compreso, eravamo tutti ben schie-

rati alla classica tavolata presso la "Pizzeria da Gino", proprio di fronte al nostro campo da gioco, la "Maialina", cosa che spesso accadeva anche per il piacere di ritrovarsi tutti insieme dal nostro ristorante-pizzeria Gino Cipolli.

L'amico Ianito si era sposato da poco e quella sera era seduto a fianco del vice parroco di Camucia, don Antonio Garzi, nostro amico da sempre che alla bisogna non disdegnava affatto, una volta indossati i calzoncini, di scendere in campo. Ad un tratto durante il nostro convivio, improvvisamente apparve la signora Marchesini, che salutandoci gentilmente tutti e, chiedendo scusa, chiamò in disparte il marito per qualcosa che opportunamente gli doveva riferire. Terminato un breve colloquio, Ianito tornò al proprio posto e con tono abbastanza incavolato e ad alta voce, naturalmente con il suo intercalare caratterizzato da una accentuata balbuzie, si esprime nel seguente modo: "beato te prete, che hai sposato la Chiesa, e quella certamente dietro non ti viene"...!

Danilo Sestini

Si alla variante per la Regionale 71 a Camucia: lavori per 15,5 milioni di euro

A breve la Regione Toscana potrà bandire la gara per la realizzazione della variante alla Strada Regionale 71 nei pressi di Camucia, nel comune di Cortona.

L'annuncio è dell'assessore regionale alla viabilità ed infrastrutture, Vincenzo Ceccarelli, che spiega: "Si tratta di un'opera che migliorerà la percorribilità e la sicurezza stradale, un altro importante passaggio del miglioramento della SR 71 su cui abbiamo investito tante risorse in questi

Bettolle-Perugia.

Il tracciato della variante alla Regionale 71 è stato suddiviso in tre tratti distinti: il primo dalla rotatoria in località Mucchia fino a quella in località Colonna, il secondo da quella alla rotatoria di connessione con la Provinciale 33 Riccio Barullo, il terzo andrà ad alla rotatoria in località Le Caselle e Pietraia fino alla connessione con lo svincolo del RA6 Perugia Bettolle.

L'opera prevede anche interventi sulla viabilità locale per



anni. Il progetto prevede un nuovo tracciato stradale esterno ai centri abitati congestionati dal traffico di attraversamento. Il nuovo tratto stradale inizierà a sud dell'abitato di Camucia fino allo svincolo con il raccordo autostradale Bettolle - Perugia".

Il quadro economico complessivo dell'opera è pari a 15,5 milioni di euro di cui 13 milioni derivano dal Fondo sviluppo e coesione Infrastrutture 2014 - 2020 (Asse tematico A- Interventi stradali), circa 320.000 dal Fondo

garantirne la continuità e la connessione con la nuova infrastruttura, attraverso la modifica di tratti di viabilità comunale e provinciale per consentire la corretta immissione nelle intersezioni a rotatoria, nonché la realizzazione di complanari al tracciato ipotizzato, che garantiscano la continuità della viabilità vicinale e l'accesso alle proprietà limitrofe al tracciato stradale. L'inizio dei lavori è previsto per il prossimo anno.

"Un impegno che abbiamo



Vincenzo Ceccarelli

sviluppo e coesione 2000 - 2006 e quasi 2,2 milioni di euro direttamente dal bilancio della Regione Toscana.

Verrà realizzato un tracciato alternativo all'attuale Regionale 71 di oltre 6 chilometri di lunghezza tra lo svincolo di Castiglion del Lago e la località Vallone, interamente a valle della linea ferroviaria, tra le località Mucchia e lo svincolo di Petraia del raccordo

mantenuto - ricorda Ceccarelli - nonostante il fabbisogno finanziario sia cresciuto con la redazione del progetto esecutivo che ha recepito le richieste provenienti dal territorio a totale carico della Regione. Una volta realizzata, la variante consentirà al Comune di limitare il traffico pesante nell'attuale SR71 a quello locale liberando i centri abitati attualmente coinvolti".

La cortonese Chiara Rossi prima d'Italia

Edi Cortona la diciassettenne CHIARA ROSSI studentessa del liceo artistico "Piero della Francesca" di Arezzo classe 4M2, la vincitrice nella sezione video del 3° concorso nazionale indetto dall'Associazione nazionale vittime civili di guerra onlus (Anvvg) in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Miur) dal titolo: "Tante guerre, un'unica vittima: la popolazione civile".

no partecipato alla cerimonia delle premiazioni delle varie sezioni e categorie.

Il lavoro di Chiara è risultato il migliore tra quelli realizzati (circa 200) da tutte le scuole superiori d'Italia partecipanti e selezionate. Il video di Chiara è stato scelto come PRIMO da una commissione di specialisti del settore e mostrato alla presenza di tutte le autorità ed è stata premiata, anche con una borsa di studio, e ringraziata dal Presidente Nazionale e dal Presidente della sezione di



Il 4 febbraio sono iniziate le celebrazioni per la 3ª Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo che quest'anno si sono svolte a Torino, presso l'Arsenale della Pace, sede del SERMIG, innanzi alle au-

Arezzo dell'Associazione Nazionale delle vittime civili di guerra.

Inoltre il 29 febbraio Chiara è stata fortemente voluta alla celebrazione della commemorazione delle vittime civili di guerra di Arezzo con la partecipazione delle



torita on. Lucia Azzolina Ministra dell'istruzione e della sindaca di Torino Chiara Appendino che han-

massime autorità locali tra i quali il sindaco Alessandro Ghinelli ed la Sindaca nonché presidente della provincia Silvia Chiassai, la quale si è personalmente complimentata con Chiara.

Ci sembrava giusto, anche se in un momento così STORICO che ci stia segnando fortemente tutti, doverci complimentare con la nostra concittadina per aver ricevuto un riconoscimento così GRANDE ed IMPORTANTE, rendendoci tutti orgogliosi con l'augurio che questo sia soltanto l'inizio.



ANTONIO VINERBI
Infermiere Libero Professionista

- Prestazioni infermieristiche
- Medicazioni
- Iniezioni
- Educazione Sanitaria
- Clisteri

PER MAGGIORI INFO
anche Whatsapp
338 29 85 760

www.infermieredomiciliare.com
e-mail: antonio.vinerbi@alice.it
Loc. Montanare, 50H - 52044 Cortona Arezzo



ALEMAS S.R.L.

loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)

Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16

e-mail: info@pollovaldichiana.com

web: www.alemassrl.it



CONCESSIONARIA TIEZZI

INFORMAZIONI E SERVIZI

- OPEL ASSISTANCE PREMIUM
- Tre anni di copertura con soccorso stradale
- SERVIZI FINANZIARI
- Possibilità di finanziamento rateizzati e personalizzati
- Numero Verde 800-336063
- OK USATO DI QUALITÀ
- Ampla gamma di usato rigorosamente controllato e collaudato
- AUTO SOSTITUTIVA
- (su prenotazione) per riparazioni in garanzia

Via Gramsci, 876 - 52042 Camucia di Cortona (Ar)
Tel. e Fax 0575 630482 www.tiezzi.it
E-mail: opeltiezzi@tiezzi.it

Il Corona virus e il parco giochi di Niccolò e Tommaso

Cosa possono fare in tempo di Corona virus due ragazzi di 15 e 13 anni? Dopo un iniziale euforia per la sospensione della scuola e la chimera di lunghe e

bilmente, sono dei vecchi attrezzi da lavoro, ossia una piccola zap-pina con rastrello e una vanga per fare l'orto. Forse il verde che li circonda, forse il borbottare del fuomicciattolo che scorre al limite



rilassanti o emozionanti giornate, passate davanti alla televisione a guardare le serie di Netflix o a giocare con la play station a Fortnite con i rispettivi amici, arriva per i due baldi giovani la consapevolezza che la nuova situazione venutasi a creare sia una prigione dorata e dover seguire per intere mattinate fiumi di video lezioni, senza potersi vedere e scherzare, come normalmente hanno fatto per lunghi anni con i loro amici, comincia a pesare più di quanto avessero pensato.

E' così che i due fratelli che vivono a Valechchie, a due passi da Ginezzo, mettono il capo fuori di casa e non per correre al pullman, alla lezione di inglese oppure per andare a giocare a calcio o a triathlon, ma per vedere se là fuori, tra giardino e campo, c'è qualcosa che possa alleviare la

del campo oppure i pochi olivi appena potati o frutti in fiore, ecco che la luce si fa spazio nelle loro menti e decidono di trasformare quello spazio verde quasi inutilizzato nel loro parco giochi con orto annesso.

Noi "grandi", accogliamo la notizia come manna dal cielo, forse un po' perché ci siamo cresciuti e anche perché, per noi le giornate cominciano ad essere veramente lunghe. Così i ragazzi decidono lo spazio che occuperà l'orto anziché il saltarello e l'altalena con la porta da calcio annessa. Per prima cosa tirano fuori il saltarello smontato da anni ormai e lo rimontano vicino ad un olivo, poi piazzano l'altalena, murando i pali a terra e sostituendo le vecchie e consumate corde con nuove e più resistenti catene, poi decidono di preparare il terreno per



loro "reclusione".

La prima tappa la fanno in giardino, dove la mite stagione gli permette di sistemare i vari attrezzi da giardino, tra cui il preferito dondolo, l'ombrellone e il tavolo con le sedie per fare la merenda e visto che la cosa rende l'umore positivo e permette di far scorrere il tempo un po' più veloce, decidono di avventurarsi nel campo dietro casa, terreno quasi inesplorato per i due ragazzi.

Ed è qua, alla vista di quello spazio ormai in disuso da anni, che i due fratelli, viene in mente un'idea geniale, trasformare il campo in parco giochi. Sotto alla vecchia capanna, ormai adibita a ripostiglio, i ragazzi trovano una vecchia altalena, un grande saltarello e una porta di calcio, ma ad attirare la loro attenzione, incredi-

mettere a dimora nuove piantine e vecchi semi, quasi dimenticati nella scatola dei biscotti della nonna.

A questo punto però una mano la chiedono a chi si è vantato fino a poco prima, di aver passato la propria infanzia tra campi e animali e non davanti alla play station e tutti assieme ci ritroviamo con le mani nella terra, a togliere erbacce e ad affinare il terreno dove mettere a dimora piantine e semi.

Il lavoro si trasforma in divertimento, si riattiva la vecchia cannetta con il tubo lungo per annaffiare l'orto e irrigare il campo ormai trasformato in parco giochi, ma i ragazzi fanno di più per delimitare e proteggere l'orto da "incidenti calcistici", decidono di trasformare dei vecchi pancali, li segano, poi li colorano di blu e di azzurro e infine li mettono a difesa



dell'orto. Il risultato è fantastico, a distanza di una settimana piantine di basilico, sedano, pomodori e fragole fanno mostra di sé, praline di carote e spinaci colorano la terra di un verde meraviglioso; i vecchi sedili dell'altalena volteggiano in aria.

E' così che tutto torna alla vita anche in un momento così buio e che la luce migliore è quella che brilla dentro di noi, dentro i nostri ragazzi, che diversamente da noi, riescono a vedere oltre il buio e a

darci un sorriso sincero e una speranza in più.

Che dire, oltre che quest'estate mangeremo verdure caserecce, che bisogna sempre saper vedere nella tribolazione la giusta meta e che la soluzione sta nel lottare sempre con fede, e io non posso far altro che ringraziare i miei figli per aver trasformato un grosso problema in una bellissima opportunità.

Grazie Tommaso e Niccolò!
Emanuele Mearini

Rita te ne sei andata in silenzio



tutto così difficile, nella vita. Perché le promesse di vederci o sentirci presto restino spesso tali, al di là del Covid 19.

Perché gli impegni di tutti i giorni vincano sempre, accidenti a loro, e idraulico, bollette alla posta e corse al supermercato abbiano la meglio sugli affetti. E mi domando anche perché non abbiamo fatto a tempo a dirglielo, a Rita, che le volevamo bene e la stimavamo. Che gli incontri con lei erano ricchezza e le sue parole gioia e le chiacchierate momenti speciali di scambio reciproco. Mi alzo dalla poltrona e vado alla finestra.

Quando nasce un fiore tutto il mondo dovrebbe saperlo. Ammirarne i colori, la delicatezza, il profumo. Considerarlo un riflesso del bello. Una goccia di bene. Un raggio di poesia. Un miracolo formato seme che cresce, a dispetto del gelo e del vento. Della poca o troppa acqua. Del poco o troppo sole. A dispetto di tutto.

Rifletto su questo oggi che ho saputo della morte di Rita Cocchi, docente in pensione attiva in varie associazioni di volontariato. Ci penso e la ricordo per l'eleganza e la compostezza che la caratterizzavano. La discrezione che accompagnava ogni suo gesto e parola; il sorriso tenue e lo sguardo pulito. Ci penso e mi chiedo perché sia

Sul davanzale, una primula inizia a sbocciare. Nonostante il corona virus, nonostante altri fiori appassiscano. E allora mi chiedo se non sia questo, l'insegnamento più grande di Rita. Quello che ho imparato da lei, almeno. Non esistono fiori senza tramonto. Né tramonti senza sole. E tutto, ma proprio tutto, ha un senso. Prendo il fiore tra le dita e ne annuso il profumo. Un miracolo gentile, la primula. Come la nostra Rita.

Quando nasce un fiore tutto il mondo dovrebbe saperlo, dicevamo. Forse anche quando quel fiore sale in cielo. Per ringraziarlo, il cielo, di avercelo donato.

E.Valli

Un Presidente che parla chiaro

“Bravo Marcello!”

In questi quasi tre mesi di tragica pandemia, io, malato di calcio, ho sofferto molto per non aver visto più le dirette del mio sport preferito. Così per oviare a questa mancanza mi sono concentrato all'ascolto dell'emittente "Radio Sportiva" da Firenze, frequenze 91.8, che trasmette 24 ore su 24, dando il panorama di molti sport, la maggior parte proprio di calcio.

Questo ascolto per me, già sofferente di una leggera depressione, è stato importante e soprattutto lo è stato venerdì 22 maggio scorso. Infatti, dopo i tanti bla-bla calcistici inerenti a interviste di quotati giornalisti, giocatori e vari addetti ai lavori, finalmente si è parlato di arbitri.

Quest'ultimi, alcune volte erano stati rammentati unicamente per criticarli da parte dei vari ascoltatori in diretta con l'emittente stessa, tuttavia sempre difesi da bravi giornalisti-cronisti adibiti all'uopo.

Pertanto questa volta la radio si è collegata con la persona ai vertici dell'AIA, cioè con il caro amico e collega Marcello Nicchi, Presidente da tre mandati della nostra Associazione AIA e facente parte - come me - della nostra piccola ma grande sezione aretina.

Nell'intervista, durata circa 15 minuti, Marcello ha fatto un ampio panorama di tutto per quello che concerne il mondo arbitrale: ad esempio, i sacrifici settimanali che devono affrontare i nostri atle-

ti per allenarsi nelle ore libere dal lavoro. Ha poi assicurato che, pur in questa particolare situazione, gli arbitri sono già pronti ad affrontare qualsiasi designazione e di qualsiasi serie, naturalmente di quelle che potranno riprendere a giocare.

Infatti, l'ex internazionale che adesso ci presiede, ha difeso sempre a spada tratta la missione arbitrale, ogni volta criticata e quasi mai oggetto di apprezzamento. Senza dimenticare che l'arbitro spesso resta il capo espiatorio di qualsiasi risultato negativo patito dalle squadre. Inoltre, Marcello ha fatto notare che in uno dei protocolli emanati dal Ministro dello Sport Spadafora, viene stabilito che i giocatori, per andare a reclamare dal direttore di gara, devono rimanere ad almeno a metri 1,50 dallo stesso.

A questo punto Marcello si è esibito proprio alla grande dicendo: "Ma ci voleva proprio il disastro del virus per riacquistare una normale educazione? Speriamo che tutto ciò abbia insegnato a tutti ad essere più riguardosi nei confronti degli arbitri ed anche a rispettare l'etica sportiva."

Termino dicendo che il tutto mi è molto piaciuto e pertanto, quale vecchio praticante dei campi verdi, esprimo apertamente benevolenza e stima nei riguardi del mio Presidente: grazie Marcello!

Daniilo Sestini



Le favole di Emanuele

La storia a puntate

Il Tuttù senza fari e la magia del riciclo

Non c'era altro che ripulire di nuovo i garage dove venivano messe le molte cose che non servivano più.

Così il Tuttù chiamò a raccolta i suoi amici e tutti insieme cominciarono a tirar fuori dalla grande rimessa dei vecchi mobili in legno e li accatastarono in un angolo della grande aia, poi si addentrarono pian piano, togliendo dei grandi cartoni pieni di riviste e di barattoli di vetro, poi fu la volta di vecchi attrezzi da lavoro.

A quel punto era già l'ora di andare a mangiare e si recarono in paese per gustarsi un buon rifornimento alla trattoria. Strada facendo trovarono Lele, il carpentiere, che si unì felice alla compagnia e non erano ancora arrivati che incontrarono Doc, lo invitavano e anche lui si unì alla compagnia. Fu così che durante il pranzo il Tuttù raccontò quello che stavano facendo e Doc disse che avrebbe fatto un salto a vedere se tra le vecchie cose c'era qualcosa che poteva servirgli e anche Lele, disse che avrebbe fatto un salto.

Questa cosa fece pensare a Rocco che forse non erano solo vecchie cose da buttare ma che forse, se sistemate a dovere, avrebbero permesso alla fattoria di fare un po' di guadagno da usare per le piccole riparazioni che urgevano alla fattoria. Finito il pranzo i nostri amici si avviarono verso la casagrange e Rocco spiegò tutto ai suoi compagni che furono subito entusiasti dell'iniziativa. Così, appena giunti alla casagrange, cominciarono a dividere le cose da recuperare da quelle da gettare. Per fortuna le cose recuperabili erano molte di più di quelle da gettare. Cominciarono così a dividerle: Rocco che era molto abile con il legno, cominciò a ripulire i vecchi mobili e a rimetterli in sesto. Amed, che era un bravissimo fabbro, ripulì i vecchi attrezzi da lavoro, li saldò dove si erano rotti e poi li verniciò e li sistemò sotto la grande tettoia.

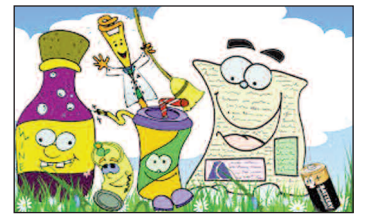
Il Tuttù nel frattempo caricò Woff sulla cabina e mise Fulmiraggio sul tettuccio con un grande cartello che indicava che alla casagrange del Tuttù sarebbe stata effettuata una grande svendita di vecchi oggetti tirati a nuovo. Girarono tutto il giorno, incontrando il favore dei paesani, poi tornarono alla casagrange.

Bisognava preparare tutto per la grande vendita e così sistemarono banchi tutto intorno all'aia, dividendo gli articoli in base all'uso, misero dei faretto per illuminare, poi aspettarono che i paesani salissero alla casagrange.

Girarono tutto il giorno, incontrando il favore dei paesani, poi tornarono alla casagrange.

Bisognava preparare tutto per la grande vendita e così sistemarono banchi tutto intorno all'aia, dividendo gli articoli in base all'uso, misero dei faretto per illuminare, poi aspettarono che i paesani salissero alla casagrange.

I primi salirono, ma non comprarono molto, anzi la maggior parte delle cose neanche furono visionate, più che altro si godettero il bel fresco della collina, poi tornarono a casa.



Tutti erano ormai andati a letto e al Tuttù era rimasto l'amaro in bocca, pensava che sarebbe stato un successo, invece la quasi totalità delle cose era rimasta invenduta. Allora sbuffò guardando verso l'alto, poi riabbassò il capo e mentre si avviava a letto pure lui, una vocina lo chiamò: "ehi vai già a letto?".

Il Tuttù si voltò e, vista Stellina, il sorriso gli si allargò, poi tornò serio e lei gli chiese cosa fosse successo, perché fosse così triste.

Il Tuttù raccontò tutto a Stellina, poi gli confessò ancora triste che, dopo il lavoro fatto avrebbero dovuto gettare tutto via ugualmente.

Allora Stellina gli disse di non gettare via nulla, che per la sera seguente sarebbe arrivata lei a dargli una mano.

Così venne la sera e Stellina chiamò il Tuttù da parte e gli disse "ora guarda!": parlò a razzo, volteggiò nel cielo e cosparsa tutta la collina con la sua polverina magia e le vecchie cose cominciarono a brillare come nuove. Intanto al paesello tutti si voltarono a guardare la collina che brillava in una maniera invitante e cominciarono a salire. Appena giunti le vecchie cose viste solo la sera prima parvero nuove e irresistibili, così in men che non si dica si portarono via tutte le vecchie cose rimesse a nuovo.

Il Tuttù e i suoi amici, dalla gioia si misero a saltare e a ballare, poi contarono il ricavato dalla vendita ed era molto più di quanto serviva per fare le riparazioni alla fattoria! Così decisero di donare il denaro in più alla loro cittadina per comprare dei nuovi giochi per il parco pubblico. Stellina approvò, era proprio una bella iniziativa, perché così facendo non avevano inquinato e potevano far felici i piccoli quattro ruote del paesello. Tutta felice salutò il Tuttù e i suoi amici che erano già al settimo cielo e la salutavano anche loro con affetto. In un attimo fu tra le stelle stelle, sfavillando, come sempre.

Emanuele Mearini
nito.57.em@gmail.com

Tosco-Umbro PhysioMedica
CORPO, SALUTE, NATURA

Alimentazione naturale superiore

Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)
Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719
Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352

Molesini
dal 1937 - CORTONA

enoteca • wine shop • gourmet grocery

Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona
Tel./Fax 0575 - 62.544
www.molesini-market.com
wineshop@molesini-market.com

Meglio responsabili che ingabbiati

Siamo ormai dentro la cosiddetta Fase-2 dell'emergenza sanitaria causata dalla pandemia Covid-19 e le cose, grazie ad un popolo responsabile ed attento alle regole, sembrano andare per il verso migliore. C'è però in giro tanta voglia di esplosione di abbracci, di baci e di chiacchiere sociali. Niente di più sbagliato.

Come ci avvertono i medici, è iniziato invece il tempo di una nuova responsabilità sociale, di stare alle regole suggerite e di non sentirsi più furbi e più bravi degli altri. Mantenere le distanze di sicurezza fisica quando si va in giro per disbrigare pratiche o in farmacia, quando si va al lavoro, quando si va a fare spesa, quando si va a passeggio, quando si va in chiesa a pregare o ai cimiteri a portare un fiore ai nostri cari defunti: sarà fondamentale e decisivo.

In Danimarca la seconda fase è iniziata da prima di noi e i danesi stanno dando un grande esempio di maturità sociale e comportamentale attenendosi al distanziamento fisico-sociale, alle regole date dall'autorità sanitarie e ad oggi quel mostro invisibile che è il Covid-19 non ha ripreso la sua azione letale dei mesi scorsi ed è ben confinato in un angolo. Portare la mascherina e rispettare le regole di sicurezza una volta usciti di casa è quindi fondamentale per ogni comunità responsabile e degna di tale appellativo.

Come ha ben scritto nella sua pagina Fb il giovane cortonese Spartaco Mencaroni, medico di direzione ospedaliera in Lucca, "la soluzione per ridurre al minimo il danno, cambia a seconda del fatto che sia possibile o no sapere cosa farà l'altro, prevedendo in modo sicuro il suo ragionamento e quindi im-

parare a convivere con il 'dilemma del prigioniero'. Questo è interessante e attuale. Nelle situazioni complesse, che tirano in ballo comportamenti a razionalità limitata (o comunque non certa) la scelta meno dannosa non dipende sempre dall'etica, dall'altruismo, dalla logica "buono o cattivo", ma dalla prevedibilità delle scelte del prossimo.

A me il paradosso del prigioniero è sembrato calzante per la Fase 2. Anzitutto conviene riflettere sul fatto che siamo ancora prigionieri: e se gradualmente possiamo uscire dalle nostre case e riprendere alcune attività, l'illusione che con il Covid sia finita qui è sbagliata e pericolosa. Un semplice sguardo alle "solite" curve dei pazienti attualmente ricoverati e attualmente positivi ci fa vedere che siamo ben lontani dall'aver completato la discesa; e per quanto riguarda i casi, sembra che questa non sia ancora nemmeno veramente iniziata. (...) Eppure è semplice. Si scelgono un set di regole uguali per tutti, da applicare dinamicamente a livello locale (a livello ad esempio provinciale) in base all'incidenza di nuovi casi, alla capacità di risposta del servizio sanitario, all'R0. Dopo di che ogni comunità sa cosa deve fare e cosa aspettarsi se le cose vanno meglio o peggio. Periodicamente si ridiscutono le regole comuni e progressivamente se ne esce tutti insieme".

I politici hanno il compito di governare questa Fase-2 ai cittadini "con chiarezza, senza arroganza, senza forzature e strumentalizzazioni". Ma soprattutto sta a noi, forse, "imparare ad essere comunità prima di tutto".

Ecco il punto dolente: siamo comunità o no sapere cosa farà l'altro, prevedendo in modo sicuro il suo ragionamento e quindi im-

come recita un altro post su Fb, siamo al vecchio refrain: gli onesti saranno ancora onesti, i delinquenti saranno ancora delinquenti, i furbi saranno ancora furbi e i bischeri ancora bischeri?

A presto la risposta, perché davvero stavolta l'invisibile mostro pandemico, anche se fosse un virus uscito da un laboratorio di irresponsabili cinesi, come sostiene il presidente americano Trump, non guarda in faccia a nessuno e si serve di un semplice starnuto o colpo di tosse per colpire.

Proprio per questa sua natura di sparare a casaccio sulla gente chiediamo a tutti i politici di avere rispetto e solidarietà verso gli ammalati di Covid-19, di non discriminarli, di non scatenare vergognose cacce agli untori, di non farli vergognare della loro malattia o di farli sentire pericolosi delinquenti, perché, come dimostra il caso del premier inglese, questo virus può colpire anche gli arroganti del potere.

Insomma, ripassiamo anche le regole imposte durante i due lunghi, faticosi, stressanti mesi di lockdown, studiamo e applichiamo alla lettera le nuove in arrivo e rimettiamoci pure alla Divina Provvidenza, come diceva il Manzoni nel suo romanzo ottocentesco che racconta la peste milanese del 1630, ma per noi cortonesi, come ripetiamo su questo giornale dal 22 febbraio, non dimentichiamoci di stare al riparo del prezioso mantello della nostra Santa Margherita, che, ad oggi, è stata davvero protettrice di Cortona e di tutti gli abitanti della Valdichiana. Prima di uscire di casa alla mattina, ricordiamoci, come ripete ogni giorno Papa Francesco da Santa Marta, alziamoci presto, come facevano i contadini di una volta, per pregare il Signore, la Madonna e i nostri Santi.

Senza altro ci aiuteranno a curare la nostra anima e a divenire comunità fraterna e cristiana.

Ivo Camerini

MONSIGLIOLO

Il futuro delle sagre estive

Nell'estate 2020 è molto probabile che, causa Coronavirus, non si svolgeranno sagre nel territorio cortonese.

Forse mi sono sfuggite notizie dell'ultimo momento ma immagino che nessun comitato voglia arrischiarsi a mettere in piedi una qualunque sagra che sicuramente si risolverebbe in perdita di energia e di denaro. Tanto meno il Comune vorrà permettere che, fra una penna al fumo e un tango, si creino occasioni di contagio.

ca in tutte le feste dovunque si anidi anche se ciò aumenterà i costi e, soprattutto, bando agli sprechi di generi alimentari che, a fine serata, dovranno sempre essere consegnati a istituzioni caritatevoli che si prendono cura dei bisognosi.

Esiste anche un'ecologia della morale e perciò appare sempre più inaccettabile e, appunto, immorale che oggi in Italia a seminare, raccogliere e produrre il nostro cibo siano spesso degli schiavi, dei veri e propri schiavi senza



Monsigliolo, domenica 7 luglio 2019: un esempio di ciò che non vedremo per un po' di tempo

Ma prima o poi l'emergenza finirà e torneremo alla normalità, anche cauta ma comunque alla normalità, e le feste estive torneranno anche loro. La domanda che mi è venuta è questa: come saranno le sagre future? Potranno essere le stesse di prima e basarsi sugli stessi principi? Io lo credo difficile. A mio parere le sagre si ridimensioneranno, che sia per scelta o perché invitate a farlo dalle autorità competenti, le sagre si tireranno un po' indietro lasciando spazio ai ristoratori di professione per i quali è appena all'inizio uno dei periodi più difficili degli ultimi decenni. La crisi economica è il primo dei motivi e quello che più contribuirà a cambiare la natura delle sagre estive e, forse, perfino a decidere sulla sopravvivenza di alcune.

Ci sono altri motivi però che dovrebbero indurre i comitati, al loro stesso interno, a ripensare sagre e feste, e sono motivi di ordine etico riassumibili in due concetti: ecologia e diritti dei lavoratori. Mangiare in modo ecologico è un'azione fondamentale in un tempo in cui tutti abbiamo capito che il rispetto dell'ambiente non è più una stravaganza per anime belle ma una questione di vita e di morte, e quindi: bando alla plasti-

diritti e tutele. Tutti noi dovremmo riflettere che, per esempio, ogni volta che mangiamo una pizza, i pomodori che gustiamo sotto forma di polpa e passata, otto su dieci li hanno raccolti degli uomini che per il proprietario del campo sono solo macchine di carne (nera, in massima parte) pagati pochissimo e costantemente sotto minaccia perché non osino rivendicare i loro giusti diritti di lavoratori.

Le sagre non sono fatte a scopo di lucro, servono a società sportive per finanziarsi o a circoli e associazioni locali per aggregare e far sentire unito un paese. Per questo, coloro che le organizzano dovrebbero essere sensibili alle questioni etiche e, fra un prodotto meno caro, che però non garantisce una filiera rispettosa dell'uomo e dell'ambiente, e un prodotto più caro ma che rispetta la terra e chi la lavora dovrebbero sempre privilegiare quest'ultimo. Se tutte le sagre cominciarono a ragionare in termini etici nessuna sarebbe svantaggiata negli acquisti, partirebbero alla pari e a fare la differenza fra la festa di un paese e quella di un altro sarebbero solo l'abilità delle cuoche e dei cuochi, il servizio al tavolo e gli spettacoli, non i prezzi. **Alvaro Ceccarelli**

MERCATALE

L'epidemia riporta l'interesse anche alla storia di Pierle

Nel 1383, quando la cosiddetta peste nera giunse a infuriare anche nella nostra regione non risparmiò Cortona. La città ne fu colpita così gravemente che molte furono le persone a perdersi la vita. I Cortonesi, per sottrarsi all'epidemia, cercavano sin quanto possibile di lasciare le proprie abitazioni e rifugiarsi lontano dagli agglomerati urbani onde isolarsi ed evitare le maggiori probabilità di contagio. Fra le mete preferite non poteva mancare, per la sua lontananza dalla città e la sua ben distribuita e misurata popolazione, questa verde valle, confortata anche dal fatto che il territorio del vecchio feudo di Pierle era da alcuni anni tornato cortonese sotto la signoria dei Casali, e che vi dominava, come a vo-

lerli proteggere, il severo maniero, fatto ricostruire nel 1371 da Francesco Casali sulle rovine di quello primitivo edificato dai Marchesi del Monte Santa Maria.

In quel castello che, sebbene come rudere, sa autorevolmente ancor oggi ricondurci alla sua storia, si rifugiò per sottrarsi alla peste anche Niccolò Giovanni, figlio di Francesco, da nove anni succeduto al padre nella signoria di Cortona; ma purtroppo a nulla gli valse poiché il 27 giugno 1384, infettato anch'egli da quel feroce morbo, a soli diciotto anni vi morì. Si era sposato appena quindicenne con Alda, figlia di Guido da Polenta, signore di Ravenna, ed era da poco tempo padre di un bambino di nome Luigi (o Aloigi) Battista.

M. Ruggiu



Il castello di Pierle



Tuteliamo i nostri risparmi

L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarci.

A cura di Daniele Fabiani, Consulente Finanziario

I 3 rischi per la nostra pensione

Ci siamo mai chiesti come verrà calcolata la nostra pensione?

E sottilmente conosciamo verso quali rischi andremo incontro?

Una valutazione corretta di entrambi gli aspetti potrebbe aiutarci a fronteggiarli in tempo, senza indugiare oltre modo.

Il metodo di calcolo delle nostre pensioni che sarà utilizzato maggiormente (e lo sarà sempre di più in futuro) è quello contributivo.

Con tale sistema (introdotto dalla riforma Dini del 1995) i contributi versati annualmente vengono rivalutati in base ad un Coefficiente di Rivalutazione pari alla variazione media del P.I.L. (Prodotto Interno Lordo) degli ultimi 5 anni.

Al montante contributivo in questa maniera ottenuto, si applica successivamente un Coefficiente di Trasformazione che varia in relazione all'età del lavoratore al momento del pensionamento.

Più elevata è l'età, più alta sarà la pensione.

Prendiamo in considerazione adesso i 3 rischi che gravano sulle nostre pensioni:

1) Rischio Contributivo: riguarda la possibilità che i contributi versati non siano sufficienti - una vol-

ta erogata la pensione - a mantenere il tenore di vita raggiunto durante il periodo lavorativo.

In particolare questo può accadere qualora non avessimo versato contributi perché temporaneamente non occupati.

2) Rischio Finanziario: è legato al fatto che il P.I.L. del nostro Paese ha avuto nella realtà una crescita inferiore al Coefficiente di Rivalutazione utilizzato, in particolare negli ultimi anni e soprattutto in quello in corso.

3) Rischio Demografico: conseguenza dell'allungamento della "vita media" che ha portato a Coefficienti di Trasformazione sempre più bassi.

Tali coefficienti vengono rivisti ogni due anni, ovviamente sempre modificati al ribasso.

Teniamo conto di questi 3 aspetti e non perdiamo tempo: iniziamo subito una corretta Pianificazione Previdenziale, in modo tale da cominciare al più presto una strategia che possa integrare la nostra pensione.

"Il futuro è il tempo in cui ti pentirai di non aver fatto quello che puoi fare oggi"...ricordiamolo!!

dfconfin@gmail.com

CAMUCIA

Donazione straordinaria della Coop alla Caritas

Nella serata del 19 maggio una importante donazione di generi alimentari vari è stata fatta dalla Coop di Camucia alla Caritas del Calcinaiolo impegnata con le altre caritas cortonesi negli aiuti ai bisognosi di questo momento di emergenza sanitaria.

Carla Rossi (storica ed attivissima coordinatrice della Caritas Calcinaiolo e presente al momento della consegna, assieme ai volontari e al sindaco di Cortona, Luciano Meoni, come si vede anche dalla nostra foto-collage) così ci ha illustrato quest'atto di attenzione solidale della Coop: "la consegna di un ingente quantitativo di generi alimentari alla caritas parrocchiale del Calcinaiolo è un dono che ci commuove perché sappiamo che è frutto dell'offerta di ore di lavoro dei lavoratori Coop, di gettoni presenza soci Coop il tutto raddoppiato nel valore economico dalla azienda, la quale ha da

sempre con Radio Incontri e Caritas Calcinaiolo una forte storia di solidarietà sinergica ed anni di progetti come quelli "dall'Abbondanza allo Spreco utile", dal "ritiro del cibo fresco quotidiano" alla "Spesa sospesa".

Radio Incontri e Caritas Calcinaiolo, a sostegno del loro impegno con il Banco Alimentare, hanno usufruito in questi anni anche del risultato di numerose Cene di solidarietà da parte dei Soci Coop.

Al momento della donazione erano presenti il sindaco Meoni, il Direttore della Coop di Camucia e il Responsabile dei soci Coop, che hanno organizzato la donazione.

Erano presenti pure i nostri volontari della Caritas parrocchiale del Calcinaiolo. Sia il parroco del Calcinaiolo don Ottorino Cosimi, sia i volontari tutti, a partire da me, ringraziano pubblicamente Coop di Camucia per questo regalo così importante verso i bisognosi cortonesi del momento. **I. C.**



VERNACOLO

Cortona virus

I
Cortona bella, nducche io so' n'eto,
dolci culline che te fan corona,
de valtre tutte me so' 'nnamorèto
che la mi' Musa a cantè ora me spróna.

Nel bel Paese là ducche 'l s'òna 1)
tante sòn le memorie del passèto,
è còsa che conosce 'gni persona
e, sigur, Cortona nònn ha sfigurèto.

Tra le prime città del mondo antico 2)
mantjéne resti de l'etrusca gente,
de civiltà e culture de 'gni tipo,

doventando famosa universalmente.
Tu l'Arte e tu la Scenza nòn ve dico,
ché sempre è stèta 'n astro travolgente.

II
Si calcuno volesse rammentère
i Grandje ch'a Cortona sòno n'èti
'n sapparia da ducche gumincère,
senza parlè de Santi e de Beèti.

Tante sòn le famiglie de nòbili casèti
con palazzi ch'a vedesse dàn piacere
e vicueli che paion pitturèti,
che offron tu la valle 'n belvedere.

Ensomba Cortona è 'n pòsto ch'è 'n amore,
che difini se pòle un gran portento
che te chjappa e te stregne forte 'l core,

guèsi 'na malatia del sintimento
che nòn la sa guarì nissun dottore
si 'l virus Cortona t'è reutrèto dreto.

1) Dante, *Inferno*, XXXIII, 80. 2) Secondo alcuni storici Cortona sarebbe stata una delle tre città più antiche degli Etruschi insieme a Perugia e ad Arezzo.

Rolando Bietolini

(Capitolo 28)

Ritorno in Città

Arcarchi i carri, a la città s'artorna,
sigueme disse: la bella a lo straniero,
ma prima che l'alti muri, sé discèrna,
'nverso 'l bosco: pigliarè 'sto sintiéro.

Trascorso 'l tempo; arivarè al palazzo,
che bèn arconosciarè, trà l'altre chèsse,
passarè 'l porto, co' le nave a guazzo,
le piétre squadre: che l'artista messe.

I muli: con pirizia, guida Nausica,
e Ulisse a piédi; segue la fanciulla,
dréto a la Reggia: la fedele amica.
Fila Areta: ducche 'l camin scintilla.

(Continua)

B. Gnerucci

Il "giallo" della mimosa

Appena finito dé pasteggère, l'ulteme bullicine, rispecchièno le guance arossète a dimostrazione della succulenta cena e visto 'l fondo a diverse a "Barullino e Syrah". Battute e tutt'intesi lussuriosi, sé "sprechèno" sullo spettaquelo, che dà lì a poco le arèbbe alietète e "atizzète".

Alcune Signore, per la prima volta arèbbono "gustèto" 'l vigoroso e depilèto, palestrèto spogliarello maschile. Stivaletti e capelli da Cow-Boy, dietro una musichina, tipo "Scandalo al Sole".



14 aprile 2020 ore 16

Gumincèa 'l balletto, camice svolazzanti, salto dé bottoni, pettorèli dé tartaruga, alligria a le stelle. Calzoni a strappo che mostreno un'esuberante muscolatura. Il risveglio è mischino e crudèle. 'l bullittino parla chièro.

"gumincia l'isolamento" una bato-

sta per tutti, 'l "covid 19, s'è este-mo, inizia l'era guanti e mascherina. Vietèto uscì dé chèsse senza ragione, vietèto parlasse da vicino, ristoranti, caffè, scuole, botteghe tutto chiuso. Gnènte bèci e strette dé mène. Non poté vi a trovè genitori e nonni alle Residenze Sanitarie anche sé "amalèti", e si li trovi spenti, non li pù accompagnè a la sipoltura. La vita dé tutti sirà stravolta. Comunque 'n egual misura senza discriminazione. Purtroppo le cronache arcontèno che la violenza

Bruno G.

Tante domande ... quali risposte?

Molte volte ormai ho scritto sugli aspetti critici, o comunque che io considero tali, che attanagliano il nostro comune. Molti vengono da lontano, scaturiti da non appropriati interventi delle passate amministrazioni... è normale, non tutto può essere fatto sempre bene, tant'è che la popolazione, nonostante vecchie problematiche non risolte, ha ribadito la fiducia alla stessa parte politica per oltre 70 anni.

Dal giugno 2019 non è più così: in nome del cambiamento la cittadinanza ha dichiarato la volontà di sostituire la vecchia classe dirigente con la nuova, che per anni era stata all'opposizione e che aveva, da quegli scranni, tuonato la propria contrarietà a molte scelte fatte da quelle amministrazioni di centro sinistra.

Tale preferenza ha suscitato grandi aspettative da parte dei cittadini, nella certezza che il cambiamento avrebbe portato un miglioramento alla propria vita quotidiana e nella convinzione che la nuova amministrazione non ripercorresse i passati errori, ma anzi che dagli stessi traesse linfa e inventiva per proporre cose nuove per il territorio al fine di migliorare la qualità della vita di tutti noi.

Da marzo 2020 inoltre viviamo quotidianamente gli effetti della pandemia dovuta a Covid-19 con conseguenze che non hanno eguali anche e soprattutto per il nostro territorio, a forte vocazione turistica.

Il dramma si è manifestato davanti a tutti noi fino a pochi giorni fa: strade deserte, esercizi commerciali chiusi, rapporti sociali reali annullati, scuole serrate e cinema e teatri spariti in una morsa di dimenticanza assoluta.

Ora che le porte sono state riaperte e che progressivamente torneremo alla normalità, almeno così tutti noi speriamo, emerge fortemente l'esigenza di sapere cosa la amministrazione comunale vorrà fare in futuro per Cortona: in altre parole quale è la visione della Cortona e di tutto il territorio comunale che verrà concepita in base alle singole scelte effettuate oggi per la costruzione del domani: è dalle macerie socio-economiche attuali che possiamo ricostruire la nostra città ideale, la nostra campagna, montagna e le varie frazioni che compongono il nostro comune.

Per l'amministrazione comunale tutto ciò esula dalla ordinaria amministrazione, quella di asfaltare le strade di competenza, tagliare l'erba, ripulire i cimiteri. L'amministrazione del cambiamento è chiamata a dichiarare quale Cortona vuole, quale Camucia vuole, quale Terontola vuole e così via per tutte le frazioni e il territorio comunale.

Cosa vuol fare in chiara discontinuità con il passato, per dare voce e forza al cambiamento che tutti, o per lo meno la maggioranza, dei cortonesi ha dimostrato di volere a giugno 2019?

La giunta e la maggioranza hanno innanzi grandi problematiche da risolvere, grandi ma non nuove, se escludiamo la probabile crisi del turismo dovuta alle misure per contenere la pandemia.

Oggi parliamo del centro storico con il dilemma della sua scarsa densità abitativa effettivamente residente.

Fiumi di inchiostro sono stati versati su questo argomento, nulla è stato fatto per risolverlo.

E quindi riproponiamo la domanda: Che Cortona vogliamo?

Quella di dipendenza assoluta dal turismo che soffoca piano piano i pochi residenti rimasti, rischiando di far diventare Cortona la città del silenzio per mancanza di voci che la animano?

Quale è la strategia a medio e lungo termine che il comune vuole mettere in atto per rendere Cortona una città viva e partecipe il mondo intero delle bellezze che la arricchiscono? Per noi osservatori, la linea di azione scelta sarà palese, innanzitutto, da come saranno utilizzati due proprietà pubbliche, importanti per non dire essenziali del centro storico: mi riferisco all'Ostello e al vecchio ospedale.

Quello sarà il banco di prova per immaginare la visione futura che l'amministrazione ha di Cortona. Svendere senza futuro le strutture per far cassa nell'immediato al fine, chissà, di finanziare il Natale di Cortona 2021 o concerti di musica classica in piazza Signorrelli o nella montagna cortonese, oppure ideare una prospettiva di crescita del centro storico adibendo, per esempio, lo stabile del vecchio ospedale ad una realtà multifunzionale di utilizzo sanitario per degenze di anziani, ambienti destinati a mostre e manifestazioni culturali da tenersi durante tutto l'anno, ad appartamenti destinati a famiglie effettivamente residenti nel centro storico, con lavoro e professione da esercitare entro determinati chilometri di distanza, con previsione di rientro giornaliero?

Ed ancora... facilitare la creazione di posti di lavoro entro la città, ricorrendo a finanziamenti pubblici e privati volti alla realizzazione di startup o di aziende innovative che utilizzino le nuove tecnologie e/o creare scuole di artigianato che permettano l'apertura di centri ad alta qualità di artigianato tali da attrarre attenzione non solo da clienti di prossimità, ma dall'Italia e dal mondo intero?

Per far tutto ciò, anche in questo caso, ci vogliono investimenti e, prima ancora, obiettivi chiari, sfidanti ma realizzabili, sfruttando innanzitutto ciò che già abbiamo nel nostro territorio come risorse umane in fatto di esperienza e capacità.

Mi riferisco per esempio alla splendida esperienza di Cortona On the Move che potrebbe essere il trampolino di lancio per una scuola permanente di fotografia; non solo, ma chiedere consiglio ed aiuto ai nomi prestigiosi, italiani ed esteri, che hanno eletto Cortona come città di adozione e che avrebbero informazioni e conoscenze per indirizzare il futuro della nostra città; e come non pensare ai cortonesi che non vivono più a Cortona, ma che svolgono un ruolo primario nell'ambito della propria attività lavorativa... perché non chiedere consiglio ed aiuto anche a loro, che senz'altro portano sempre Cortona nel cuore?

Ciò che mi auguro non succeda è una chiusura autarchica della Amministrazione Pubblica, che limiti le proprie interazioni con i fedelissimi della maggioranza e tra gli strettissimi amici, cercando solamente tra di loro risposte a problematiche complesse e articolate, per la cui soluzione non bastano proclami o post fotografici sui social, ma ci vuole competenza, conoscenza, condivisione e capacità visionarie, nella convinzione che noi siamo padroni del nostro destino... noi non IO!!!

Fabio Comanducci

La Nobiltà Perduta



Social sempre e solo Social. Durante il lockdown siamo tutti entrati in overdose per uso eccessivo di WhatsApp, Facebook, Twitter e Instagram mentre i nostri nonni si sono letteralmente drogati di Televisione. Forse in questa pandemia sono risultati utili per non soffrire di solitudine, ma ancora è presto per valutare realmente l'aiuto ricevuto dalla tecnologia per colmare la nostra sete di comunicazione.

Attraverso i commenti dei profili fb di una Regione si delineano il carattere di una popolazione, gli umori, la gentilezza, la disponibilità, l'educazione e l'eventuale politica di accoglienza. Certo le foto sono le immagini che principalmente catturano i nostri gusti ma ancora di più i commenti dei singoli individui rilasciati con disinvoltura sui social, tracciano i colori, i profumi di un paese, essi sono gli scatti dell'aria che realmente si respira in quei luoghi e tutto l'insieme può attrarre o allontanare altri esseri umani.



"foto R. Ramacciotti"

Cortona, come il resto del nostro Bel Paese, purtroppo dipende dall'industria del "turismo" sua ultima risorsa. Quando è Scoppiata la pandemia e siamo entrati nel lockdown la mia prima reazione è stata di "sparare a mitraglia" attraverso il mio profilo fb le foto più belle che ho scattato a Cortona e Roma. Desideravo accendere nei miei amici stranieri un desiderio incontenibile per i nostri monumenti unici, chiese, vie, piazze, scorci di tramonti!

Volevo drogare l'Umanità delle nostre magnificenze!

Riconosco che ho visto girare degli

spot immensamente affascinanti dell'Italia, un "Delirio di Bellezza" da rimanere io stessa folgorata e colpita.

Ora la scelta è Nostra: abbiamo desiderio di riprendere in mano le nostre vite? Ognuno nel proprio ruolo, con un senso intelligente ed anche un po' furbo rispetto a Tutte le Difficoltà di tutti?

L'obiettivo allora delle persone che vivono dentro questa "guerra covid" dai frigoriferi colmi di cibo è Unico: Riuscire a star Bene Tutti.

Allora cominciamo a farci conoscere attraverso i nostri commenti sui social dai potenziali turisti, per persone poco pettegole ma molto affascinanti, cordiali e non povere di spirito, interessanti e colte che approfondiscono le critiche politiche e partitiche al punto da non cadere mai in scontate banalità.

Cortona è Bella ma non è l'unico luogo della Toscana a esserlo, purtroppo è stata prosciugata nella sua storia forse proprio dalla sua Nobiltà Perduta, l'Elite, l'Intelligenza di oggi, che si è arroccata e rifugiata nei confini dei suoi privilegi e non si spende più per la sua comunità.

Come si sarebbero comportati gli ammirati Venuti e che iniziative avrebbe preso lo stimato Pancazzi? Ognuno deve sempre e comunque compiere il proprio dovere.

Il mio come "Turista Residente" sarà quello che mi viene più spontaneo: continuare ad amare il luogo e appena la legge me lo consentirà ritornare a viverla e rispettarla e continuare nel mio piccolo ad alimentare le sue risorse economiche. Comprerò il pane, il vino e i dolci, la carne e la frutta, le scarpe e i vestiti e non ci faremo mancare cocchi e ceramiche, come braccialetti e anelli. Non mancherà il mio impegno come giornalista pubblicista nel promuovere le iniziative intelligenti ed efficaci intraprese da qualsiasi Amministrazione Comunale o Privata e non perché non abbia il coraggio di manifestare la mia posizione partitica. Mi dichiaro: sono palesemente progressista. Sono per la meritocrazia, pago le tasse e condanno chi non lo fa perché ruba tutti i diritti a chi osserva i doveri e ciò è criminale per le conseguenze che ne seguono: meno equità e qualità nella Sanità, Istruzione e Stato di Diritto.

Noi "Turisti Residenti" ci siamo impegnati con Cortona per scelta e non perché ci siamo casualmente nati, siamo un Grande Partito di Amici Romani, Napoletani, Varesini, Veneziani, Milanesi, Giapponesi, Americani, Abruzzesi e Marchigiani... snobbati a volte proprio dalla Nobiltà Perduta.

Ma noi soprassediamo a certi atteggiamenti, ne rimandiamo certo dispiaciuti ma continuiamo a credere nel fascino di questa cittadina. Perché Cortona in fondo è di chi la ama.

"Io Amo Cortona"

Roberta Ramacciotti blog

www.cortonamore.it@

OTTICA
FERRI
CONTATTOLOGIA

Via Matteotti, 41/43 - Camucia - Cortona (AR) - Tel. 0575 62285
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG) - Tel. 075 827061
otticaferrif@alice.it

Intervista a Valentino Mercati, Presidente di Aboca S.p.A.

Quando la terra è anima

Ecco, cominciamo: il collegamento è riuscito, Roma - Borgo Sansepolcro in linea. Buongiorno. La ringrazio, innanzitutto, per avermi concesso questa intervista, accogliendomi con tanta cordialità. So bene quante richieste in tal senso Lei riceva ogni giorno e quanti, prima di me, già abbiano scritto di Lei, di Aboca e della Sua storia di imprenditore di successo. Non mi illudo, quindi, di riuscire a cogliere e raccontare aspetti della Sua personalità che ancora non si conoscono; semmai propongo di chiarire, a me stessa prima che agli altri, cosa susciti con tale frequenza un interesse, così vivo e costante, nei suoi confronti.



Valentino Mercati mi è apparso sul video seduto alla scrivania del suo studio con lo sfondo classico della libreria; un mobile molto alto, in noce scolpito, davvero imponente. Per strana associazione di idee mi viene in mente un enorme confessionale barocco che, da bambina, mi incuteva non poca soggezione. E, infatti, avviando il colloquio mi sento un po' inquisita da un paio d'occhi attenti, di un azzurro limpido e intenso, che mi scrutano cercando di capire chi sono, senza per questo dismettere serenità, lasciando trasparire un sorriso. Il suo è un volto tipicamente toscano (solido, disteso e ben definito, come quelli dei personaggi che ti vengono incontro dagli affreschi dal suo concittadino Piero), cui una ciocca di capelli argentei un po' troppo lunga sulla fronte (colpa presumibile del fermo-barbiere da emergenza Covid) conferisce una nota sbarazzina.

Sono un po' incerta - esordisco - nel tentativo di indovinare l'appellativo più adatto per rivolgermi a Lei:

Va bene Cavaliere? mi sembra che tutti, ormai, la chiamino così, anche in azienda; evidentemente, dei molti titoli di cui può legittimamente fregiarsi, questo è quello preferito. Lei, se non sbaglia, il 2 giugno del 2014 è infatti stato nominato dal Presidente Napolitano "Cavaliere del Lavoro". Un riconoscimento importante e che, certo, non viene concesso con facilità o senza valide motivazioni. Questa sua scelta mi induce a desumere che IL LAVORO abbia sempre occupato una posizione preminente tra i suoi molti valori. La mia prima domanda, perciò, nasce proprio da lì: cosa significa davvero, per Lei, la parola lavoro?

Lavoro, per me, è essenzial-

mente una grazia divina e, al contempo, una passione trascinate che coinvolge tutte le energie e tutti gli interessi, traducendoci in un vero e proprio sistema di vita. Posso affermare che il mio lavoro è stato frutto di una libera scelta, meditata e maturata lungamente, ma ha richiesto un mio impegno totale di serietà, costanza e dedizione che, fortunatamente, non ha mai avuto momenti di noia o di insofferenza. Per questo è anche stato lo strumento principe di gratificazione, riuscendo a contraddistinguere con un segno positivo la mia esistenza. Ho quindi un concetto di lavoro gioioso, vitale, ben diverso da quello che lo definisce come una dura fatica, uno sforzo prolungato, addirittura una pena,

altre accezioni che quel termine molto spesso ha assunto. Credo di essermi accostato al lavoro con un approccio entusiastico e costruttivo, pur assumendone una interpretazione potrei dire filosofica, ispirata ai modelli classici dei maestri del pensiero che descrivono l'essere umano "nobilitato" dalla concretezza del proprio agire.

Niente penitenza, quindi, niente condanna conseguente alla cacciata dall'Eden, niente supplizio del travaglio et similia, ma lavoro come impegno capace di dare dignità; proprio come intendevano i nostri padri costituenti quando lo hanno posto, all'art. 1 della Carta, quale primo ed unico fondamento della neonata Repubblica. Purtroppo si è ben presto dovuto constatare quanto tale base fosse incerta e traballante. E anche ai nostri giorni le cose non sono migliorate. Cavaliere, ora che mi ha descritto la sua idea del lavoro, vuole chiarirmi in cosa è veramente consistito questo suo lavoro?

È molto semplice: io mi sono impegnato ad approfondire quanto più possibile la conoscenza del rapporto che lega indissolubilmente l'uomo alla natura. Tutti i miei studi, le mie ricerche di anni e anni, sono stati dedicati a decifrare l'essenza di quel vincolo intimo che unisce l'uno all'altra, consentendo loro di interessare un dialogo armonioso di intesa e rispetto reciproco. Ho così potuto acquisire una certezza fondamentale: la natura è un bene di cui l'uomo non può disporre a suo piacimento, deprestando disinvoltamente senza preoccuparsi di rispettare alcun limite, perché la terra, ricevuta dall'uomo - senza alcun suo merito - come regalo gratuito è un dono fragile che ha bisogno di attenzione e di amore. Se è dunque vero che l'uomo ne è

legittimo beneficiario, è altrettanto vero che è sua la responsabilità di salvaguardarla con cura.

Ciascuno di noi, infatti, nel ruolo di custode dell'immensa e complessa ricchezza di cui la natura è deositaria, deve essere consapevole di come i propri comportamenti ne condizionino la conservazione o l'esaurimento.

Ho letto che Lei, a un certo punto della sua vita, ispirato da nuovi studi e conoscenze acquisite grazie anche ad antiche sapienze, specie sulle piante officinali, ha deciso di intraprendere un cammino diverso da quello dell'agricoltura convenzionale, applicandosi, con determinazione e capacità non comuni, a configurare una prospettiva di operatività inedita, entro cui inquadrare un'attività imprenditoriale rispondente ai suoi convincimenti. La sua è stata una scelta ragionata, non certo dovuta al caso, che le ha permesso di scoprire che in natura, senza necessità di ricorrere ad alcun artificio, si può trovare tutto ciò di cui l'uomo abbisogna. Una visione, la sua, che mi riconduce inevitabilmente a un autore classico, Lucrezio. Nel suo "De rerum naturae" egli utilizza, riferendosi al creato, una espressione arcinota, forse perfino un po' abusata: "Alma Mater tellus", individuando nella terra una maternità ancestrale e universale che accoglie, nutre e conforta. Lei la condivide?

Naturalmente. Ma per me la terra non è solo una Mater che sostiene e nutre; è prima di tutto Alma, anima vitale; dispensatrice di energie, di forze per compensare la fatica, di resistenza per mantenerci in salute, di difese e rimedi per sconfiggere le malattie.

È questo il vero patrimonio dotale che può consentire all'uomo il godimento felice di una ricchezza autentica; una ricchezza che non si trova nell'accumulo e nella ricerca compulsiva di cose costose, nel possesso di oggetti di pregio, nell'acquisto di proprietà sempre più importanti.

Quando io ero ragazzo, i maestri insegnavano l'enorme differenza che distingue l'aver dall'essere, spiegando che non è la quantità di denaro posseduto a fare grandi gli uomini, ma la loro capacità di affrontare con equilibrio, superandole, le immanicabili prove della vita; e questo, senza mai perdere la propria umanità né il profondo rispetto per la natura. Una lezione che non ho mai dimenticato e alla quale ho tenuto fede per tutta la vita, trasmettendola anche ai miei figli.

Approfondiamo allora il tema della terra e parliamo di una zona che entrambi conosciamo bene, e amiamo molto: la Valdichiana. Un luogo particolare, sia per la posizione geografica al centro dell'Italia, sia per l'attrattiva del paesaggio, sia per l'importanza degli insediamenti umani che vi si sono radicati, sia per gli eventi storici rilevanti di cui è stata teatro, sia per le innumerevoli testimonianze di spiritualità, d'arte, di scienza, di letteratura e di musica che vi sono fiorite. Una Valdichiana che, specie negli ultimi anni, è divenuta

oggetto di svariati studi proiettati ad elaborare progetti di sviluppo e di valorizzazione, con riguardo agli aspetti agricolo, residenziale, ricettivo-turistico. Sono però anche stati effettuati degli interventi in varie direzioni, e con finalità differenti, che hanno impresso tracce fortemente contraddittorie.

In sostanza, tutte le diverse iniziative non sono mai confluite, a mio parere, in una progettualità globale di partenza riferita ad una preliminare analisi dell'ambiente. Questo periodo di stasi forzata, dovuta alla pandemia, potrebbe forse, secondo Lei, essere l'occasione per ripensare un intervento coordinato e propedeutico delle potenzialità imprenditoriali insediate in questa area?

Sicuramente, ma solo se chi si è prefisso di operare in Valdichiana non è animato da motivazioni puramente speculative, o non intende moltiplicare i propri profitti sfruttando, fino all'estenuazione, il terreno o stimolandone le capacità produttive con tutti i mezzi chimici oggi a disposizione.

Io credo che mai, come in questo momento, l'interesse dell'opinione pubblica, come quello della finanza, si siano focalizzati sul modo di operare delle imprese, ponendo in evidenza che non il solo ammontare del fatturato attiri la fiducia degli investitori, ma siano soprattutto i "comportamenti virtuosi" a generare approvazione e consenso. Questa nuova modalità di sequela ha profondamente mutato la valutazione degli apprezzamenti: la tensione al raggiungimento del bene comune è diventata elemento premiante di maggior peso rispetto a quello del buon profitto. Le chiedo, allora, se saremmo ancora in tempo per mutare in tal senso, tenendo conto di tali fattori, l'approccio di studio per uno sviluppo compatibile con una vera preservazione dell'ambiente Valdichiana.

Sì, saremmo ancora a tempo; ma questo tempo è davvero molto poco. La Valdichiana è una felice zona d'Italia in cui predomina ancora il bello e in cui sopravvive ancora del buono.

Tuttavia, i risultati che emergono dai nostri laboratori, le analisi e le verifiche che i nostri tecnici eseguono in continuazione denunciano che questo ambiente è ormai molto contaminato: le falde acquifere sono inquinate, il suolo è impoverito, i metodi di coltivazione naturale sono stati surrogati dall'utilizzo di sostanze chimiche. Occorre allora iniziare subito una battaglia il cui obiettivo sia quello di far tornare a vivere questa terra privilegiata nell'armonia primigenia dei suoi elementi, nella purezza dei suoi paesaggi e dei suoi edifici, quasi miracolosamente conservatisi.

Oggi si parla molto di agricoltura biologica, ma occorre fare attenzione che tale parola mantenga un significato credibile.

L'agricoltura biologica è infatti frutto di condotte lodevoli che non possono dipendere solo da scelta individuali, ma implica necessariamente che l'amministrazione pubblica osservi.

Nel governo di un intero territorio, criteri specifici che tengano conto della stretta interdipendenza fra tutti gli elementi che lo compongono. Innaffiare i campi e gli orti o abbeverare gli animali con acque contenenti alte percentuali di glifosato non consente quindi di ottenere prodotti veramente biologici.

Ma Lei, che progetto sta seguendo per la coltivazione dei molti terreni acquisiti in questa zona e per la destinazione delle belle leopoldine che sta restaurando?

Io vorrei fare della Valdichiana un vero "Distretto Biologico", un'isola sana nella quale suolo, corsi d'acqua, coltivazioni, allevamenti, rispettassero regole inderogabili di rispetto di valori tollerabili. Un'isola unica e rara, in cui la chimica non avesse accesso e nella quale si potrebbe proficuamente vivere e lavorare avendo come obiettivo essenziale la cura della salute. Non è un'utopia, mi creda.

Esiste già in Europa, in Baviera, un esempio concreto, ed

economicamente valido, di una tale impostazione; e anche in Valdichiana lo si potrebbe fare.

Gi vorrebbero soltanto coraggio per cominciare e preparazione adeguata; io sarei felice di mettere a disposizione del Sindaco di Cortona, qualora lui decidesse di iniziare questo percorso così innovativo assumendo il ruolo di guida degli altri Comuni che intendessero seguirlo, tutte le conoscenze e l'esperienza della mia azienda per la riuscita di tale impresa.

Mi rendo conto solo adesso di averla monopolizzata per un tempo molto lungo grazie alla sua cortesia; gliene chiedo scusa, ma ero così coinvolta in quello che Lei diceva da dimenticare di controllare l'ora.

So che la incontrerò presto di persona, magari a Cortona, per approfondire questi temi; potrò così capire meglio come si potrebbe ridare a questi luoghi non solo il loro splendore estetico, ma anche il valore prezioso, e raro, di una terra tornata veramente sana.

Lidia Ciabattini



Il 1° Dicembre 2018 Poste Italiane ha emesso un francobollo di posta ordinaria appartenente alla serie tematica "Lo Sport" dedicato alla Federazione Italiana Canottaggio nel 130° anniversario della Fondazione.

Nata a Torino, su iniziativa di cinque società remiere torinesi (Armidia, Caprera, Cerea, Eridano, E-speria), l'Assemblea costitutiva del



Rowing Club Italiano, si tenne il 31 marzo 1888 approvando uno statuto di massima, per cui il 19 Aprile fu eletto alla Presidenza il Conte Edoardo Scarampi di Villanova ed in questi anni la Federazione che ha avuto ben 20 Presidenti, dal 2013 è presieduta dal pluricampione Giuseppe Abbagnale.

La società in tutti questi anni ha vinto ben 38 medaglie olimpiche.

IL FILATELICO

a cura di Mario Gazzini

Tutto questo ha richiamato una forte ammirazione per questi bravissimi atleti, per cui è stato doveroso ricordare il tutto con un'emissione filatelica, anche ben riuscita tecnicamente, per cui nell'immagine compare un quattro senza in gara in ambiente naturale e con un equipaggio femminile. Un impegno e un obiettivo che la Federazione è prefissata per portare nel canottaggio agonistico la tanta auspicata parità di genere.

Tecnicamente, è un francobollo ordinario di tariffa B, con una tiratura di un milione e duecentomila esemplari, in rotocollatura su carta autoadesiva, a cinque colori, formato carta mm. 48x40, di formato stampa mm. 44x36, dentellatura 11, effettuata con fustellatura, foglio da 28 esemplari. La bozzettista è Cristina Brusaglia, che ha realizzato una bellissima vignetta.



Il prossimo 13 settembre il tradizionale pellegrinaggio in omaggio a Santa Margherita

Lettera di don Piero Becherini ai fedeli di Pozzuolo e Laviano

A la vigilia della Festa primaverale di Santa Margherita don Piero Becherini ha inviato una bella lettera ai propri parrochiani di Pozzuolo e Laviano che pubblichiamo integralmente.

Nei giorni successivi alla festa il giovane, mitico parroco ottantenne ne ha inviata un'altra che qui riprendiamo nel suo passaggio essenziale di comunicazione della nuova data del pellegrinaggio 2020 a Santa Margherita.

Scrivo don Piero ai propri fedeli. "Nei giorni scorsi mi sono attivato per conoscere la disponibilità del nostro Cardinale, per parlare con P. Livio, il custode del Santuario, e l'Arcivescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro.

Le risposte sono state tutte positive, e consentitemi di esprimere anche a nome vostro il doveroso ringraziamento per la disponibilità che le Autorità religiose hanno usato nei nostri confronti.

E questa mattina posso comunicarvi, sciogliendo il forse, che il pellegrinaggio potremo farlo il 13 settembre.

Al Santuario, verso le 10,30 ci aspetterà il nostro Cardinale, P. Livio, il Guardiano della comunità, e mi auguro di esserci anche io. Spero come al solito ci sia anche la nostra Banda, per fare una bella Festa di Ringraziamento, perché non siamo stati attaccati dalla pandemia, e dopo i giorni del lockdown, abbiamo potuto riprendere le nostre abitudini quotidiane, e anche le nostre preghiere.

Questo almeno è il progetto di massima che abbiamo in animo di portare avanti: il tutto, come ben capite, dipende dalla PANDEMIA. Io ho pensato al mese di settembre sperando che allora sia solo un brutto ricordo.

Mancano ancora quasi quattro mesi, e auguriamoci che tutto sia passato. Mi sono permesso di invitare anche il nostro Sindaco Dr. Matteo Burico, dato che al Santuario, il giorno della Festa, c'è sempre il Sindaco o un suo rappresentante. Il 13 settembre, tutti a Cortona da Santa Margherita".

Anche noi come giornale, caro don Piero, saremo sul piazzale della Basilica ad accogliervi. Grazie per le belle parole indirizzate in questa seconda lettera al nostro giornale.

(IC)

Cari fratelli, domenica 17 maggio, secondo una tradizione più che centenaria, avremmo dovuto celebrare la Festa di Santa Margherita a Cortona.

La prima volta che vi ho partecipato con Don Altomiro, fu nell'anno 1943. Erano tempi difficili anche quelli, c'era la guerra. Andammo, insieme ad altre persone, alla stazione di Castiglione del Lago in bicicletta e salimmo sul treno.

Raggiunta Camucia, a piedi raggiungemmo il Santuario.

Gli anni a quel tempo non pesavano, e poi c'erano tanti altri Lavianesi e Pozzuolesi. Giunti sulla piazza di fronte al Santuario, ricevemmo le chiavi del portone dal Padre Guardiano entrammo e potemmo celebrare le nostre devozioni.

Di quel giorno non ricordo altro. Oggi, se non ci fosse stata la pandemia avremmo potuto di nuovo compiere il nostro pellegrinaggio.

Non ci è stato possibile, ma prima o poi finirà questa reclusione e allora torneremo di nuovo a Cortona per onorare la nostra Santa, e ringraziarla per la protezione che ci ha accordato.

Intanto da domani 18 maggio potremo tornare in Chiesa, sia pure con molte restrizioni, per accogliere i nostri Fedeli, per cantare di nuovo le lodi del Signore, per restituire loro la possibilità della Confessione e di ricevere l'Eucaristia.

Chi in questo periodo ha avuto la morte di un Congiunto, può di nuovo far celebrare la Messa

per loro suffragio.

Che tristezza trovarsi al cimitero in poche persone e recitare per loro una breve preghiera!

Quasi fossero degli Sconosciuti che non ci appartengono, e invece tutte persone che avevano vissuto tra di noi la Maria e l'Angiolina, con più di cent'anni, Donato, con una novantina Franco Fioretti, parecchio più giovane, che stava a Firenze, ma sempre tornava a Pozzuolo, per l'estate e l'ultimo Vito Pievaioli.

Da Domenica prossima, 24 maggio, giorno dell'Ascensione, avremo la possibilità di ritrovarci di nuovo in Chiesa.

L'ambiente lo troverete diverso, secondo le direttive del Ministero, ma saremo di nuovo nella casa del Signore, e potremo ringraziarlo perché ancora vivi e in buone condizioni di salute.

E la nostra Santa?

Stare tranquilli, non La dimenticheremo di certo.

Appena il corona virus sarà esaurito subito ci organizzeremo per il solito pellegrinaggio.

Questo mi chiederete quando potrà avvenire?

Prima di tutto aspettiamo la fine della pandemia, poi sentiamoci anche quelli, c'era la guerra.

Andammo, insieme ad altre persone, alla stazione di Castiglione del Lago in bicicletta e salimmo sul treno.

Raggiunta Camucia, a piedi raggiungemmo il Santuario.

Gli anni a quel tempo non pesavano, e poi c'erano tanti altri Lavianesi e Pozzuolesi. Giunti sulla piazza di fronte al Santuario, ricevemmo le chiavi del portone dal Padre Guardiano entrammo e potemmo celebrare le nostre devozioni.

Di quel giorno non ricordo altro. Oggi, se non ci fosse stata la pandemia avremmo potuto di nuovo compiere il nostro pellegrinaggio.

Non ci è stato possibile, ma prima o poi finirà questa reclusione e allora torneremo di nuovo a Cortona per onorare la nostra Santa, e ringraziarla per la protezione che ci ha accordato.

Intanto da domani 18 maggio potremo tornare in Chiesa, sia pure con molte restrizioni, per accogliere i nostri Fedeli, per cantare di nuovo le lodi del Signore, per restituire loro la possibilità della Confessione e di ricevere l'Eucaristia.

Intanto da domani 18 maggio potremo tornare in Chiesa, sia pure con molte restrizioni, per accogliere i nostri Fedeli, per cantare di nuovo le lodi del Signore, per restituire loro la possibilità della Confessione e di ricevere l'Eucaristia.

Chi in questo periodo ha avuto la morte di un Congiunto, può di nuovo far celebrare la Messa

per loro suffragio.

La Banca Popolare di Cortona dona una nuova Ambulanza alla Misericordia di Camucia

La Banca Popolare di Cortona ha deciso di donare una nuova ambulanza alla Misericordia di Camucia. In questo momento così difficile per tutti noi cittadini, afferma il Presidente Dott. Giulio Burbi, abbiamo voluto testimoniare la vicinanza della Banca alla propria Comunità e ai propri Soci che ne fanno parte, con un gesto molto concreto.

L'Ambulanza, prosegue Burbi, che sarà dotata delle più moderne attrezzature sarà gestita dall'organizzazione guidata dal Governatore Alessandro Grazzini, ma è al servizio di tutti i cittadini, e contribuisce a darci quel senso di protezione e sicurezza di cui, soprattutto in questo periodo, abbiamo necessità.

Anche la Misericordia di Cortona guidata dal Governatore Luciano Bernardini, aveva avuto circa tre anni fa un'Ambulanza in dono dalla Banca. Si tratta di segnali forti, termina il Presidente Burbi, che testimoniano quanto sia importante per un territorio e per la gente che lo abita avere ancora i supporto di una banca sana e indipendente.

"DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato

Nipote va risarcito per la perdita del nonno non convivente

Gentile Avvocato, ho perso mio nonno e vorrei chiedere il risarcimento ai responsabili della sua morte (perché c'è stata responsabilità) posso farlo anche se mio nonno non viveva con noi? Grazie.

(lettera firmata)

La Cassazione Civile, con ordinanza n. 7743/2020, ha ritenuto che rileva il vincolo affettivo particolarmente intenso, giammai la convivenza, la quale è misura, ma non requisito indispensabile, per la valutazione della lesione del danno parentale.

La Corte da continuità ad un recente insegnamento, secondo il quale, nella valutazione del danno non patrimoniale subito dai congiunti per la perdita del parente, rileva il vincolo affettivo particolarmente intenso, giammai la convivenza. Se dunque la convivenza non può assurgere a connotato minimo attraverso cui si esteriorizza l'intimità dei rapporti parentali ovvero a presupposto dell'esistenza del diritto in parola, la stessa, magari, costituisce elemento probatorio utile, unitamente ad altri elementi, a dimostrare l'ampiezza e la profondità del vincolo affettivo che lega tra loro i parenti e la conseguente lesione, determinata dalla morte ingiusta, per determinare, anche, il quantum debeat.

Con precedente arresto n.21230 del 20/10/2016, la terza Sezione della Cassazione Civile aveva stabilito che "in caso di domanda di risarcimento del danno non patrimoniale da uccisione, propo-

sta iure proprio dai congiunti dell'ucciso, questi ultimi devono provare l'effettività e la consistenza della relazione parentale, rispetto alla quale il rapporto di convivenza non assurge a connotato minimo di esistenza, ma può costituire elemento probatorio utile a dimostrarne l'ampiezza e la profondità, e ciò anche ove l'azione sia proposta dal nipote per la perdita del nonno".

Aveva osservato, infatti, che non è condivisibile limitare la "società naturale", cui fa riferimento l'articolo 29 Costituzione, all'ambito ristretto della sola cd. "famiglia nucleare".

Pertanto, anche il rapporto nonni-nipoti non può essere ancorato alla convivenza, per essere ritenuto giuridicamente qualificato e rilevante, e sarebbe ingiusto escludere automaticamente, nel caso di non convivenza, la possibilità per tali congiunti di provare in concreto l'esistenza di rapporti costanti di reciproco affetto e solidarietà con il familiare defunto" (cfr altresì Cass. Sez. 3, n. 29332 del 07/12/2017).

Non sarebbe neppure da scartare la conseguenza opposta secondo la quale, ancorare il risarcimento del danno non patrimoniale da lesione del rapporto parentale alla convivenza tra il congiunto non ricompreso nella cd. famiglia nucleare e la vittima, potrebbe essere foderò di un automatismo risarcitorio sicuramente da bandire.

Avv. Monia Tarquini monia.tarquini@alice.it

Dalla parte del cittadino il parere dell'arch. Stefano Bistarelli

Agevolazioni prima casa: più tempo per trasferire la residenza

Entrate: sospesi dal 23 febbraio al 31 dicembre 2020 i termini degli adempimenti per mantenere l'agevolazione prima casa

L'Agenzia delle Entrate fornisce nuovi chiarimenti circa l'agevolazione prima casa in riferimento al preciso momento che il nostro Paese sta vivendo a causa dell'emergenza epidemiologica. In particolare, sulla rivista telematica FiscoOggi viene formulata la seguente domanda da parte di un contribuente:

Per avere le agevolazioni per l'acquisto della prima casa, è vero che ci sarà più tempo per trasferire la residenza nel comune in cui si trova l'abitazione?

I chiarimenti delle Entrate

Tenuto conto della situazione in Italia rispetto al Coronavirus e delle difficoltà che le persone hanno nello spostarsi per la conclusione delle compravendite immobiliari, ai sensi dell'art. 24 del dl n. 23/2020 viene disposta la sospensione dei termini previsti dalla normativa sull'agevolazione "prima casa".

Sospensione dei termini

Nel dettaglio, sono stati sospesi dal 23 febbraio al 31 dicembre 2020 i termini entro i quali effettuare gli adempimenti necessari per mantenere i benefici prima casa o per usufruire del credito d'imposta per il riacquisto della prima casa; i termini riprenderanno a decorrere dal 1° gennaio 2021.

E' stato sospeso quindi il termine dei 18 mesi dall'acquisto della prima casa entro il quale il contribuente deve trasferire la residenza nel comune in cui si trova l'abitazione; analogamente, è stato sospeso il termine di un anno entro cui il contribuente che ha ceduto l'immobile acquistato con i benefici "prima casa", nei 5 anni successivi alla stipula dell'atto, deve procedere all'acquisto di un altro immobile da destinare a propria abitazione principale.

Beneficio prima casa

L'agevolazione prima casa consente di avere, appunto, delle agevolazioni per chi vuole acquistare l'abitazione principale: pagare imposte ridotte sull'atto di acquisto in presenza di determinate condizioni.

Nel dettaglio:

- per chi acquista da un privato (o da un'azienda che vende in esenzione Iva) è prevista la riduzione dell'imposta di registro al 2%, anziché del 9%, sul valore catastale dell'immobile;

- le imposte ipotecaria e catastale ognuna nella misura fissa di 50 euro;

- per chi acquista direttamente dall'impresa costruttrice (con vendita soggetta a Iva) si ha riduzione dell'Iva dal 10% al 4%;

- pagamento nella misura fissa di 200 euro per ciascuna imposta di registro, catastale e ipotecaria;

- per acquisti per successioni o donazioni: si applicano imposta ipotecaria e catastale in misura fissa, ovvero 200 euro;

- credito d'imposta: il bonus prima casa per i soggetti che vendono e riacquistano casa entro 12 mesi usufruendo delle agevolazioni, prevede la possibilità di sottrarre l'imposta da pagare con quella già pagata per l'acquisto della precedente abitazione.

I requisiti

- I requisiti che il richiedente dell'agevolazione deve avere, sono:

- non possedere abitazioni in tutto il territorio nazionale per i quali si è fruito delle agevolazioni, oppure venderle entro 1 anno;

- non essere proprietario di abitazione nello stesso Comune in cui si richiedono le agevolazioni per l'acquisto della prima casa;

- essere residente nel Comune in cui si acquista casa o vi stabilisca la residenza entro 18 mesi dall'acquisto agevolato o dimostri che la propria sede di lavoro è situata nel suddetto Comune;

- non essere titolare di diritto d'uso, usufrutto o abitazione di altro immobile nello stesso Comune in cui si richiede l'agevolazione sull'acquisto della prima casa.

ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE
TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

WWW.ITASVEGNI.IT



Recuperiamo il valore dell'esame clinico: un nuovo rapporto medico-paziente

Le meraviglie della tecnologia in medicina. Quale il ruolo del medico?

In un recente articolo, dal titolo "Un esame in più, un errore in meno. Vero o falso?" abbiamo parlato di un problema molto serio della nostra sanità pubblica: l'eccessivo utilizzo degli esami di laboratorio e strumentali, che, quando inappropriati o male interpretati, mettono a rischio di gravi errori diagnostici i pazienti. Il ricorso a esami inutili e inappropriati comporta per il paziente due seri rischi.

Da un lato i falsi positivi: ciò avviene quando un esame indica falsamente la presenza di una malattia anche grave, che in realtà non esiste; l'errore dà la via a una serie di altri esami e procedure più o meno fastidiosi e costosi, alla fine dei quali ci si rende conto che non vi è in realtà alcuna malattia; frattanto il paziente e la sua famiglia vivono settimane o mesi di preoccupazioni e disagio.

Un esempio? Il ricorso, a volte eccessivo e inappropriato, alla determinazione del PSA, considerato marcatore specifico di tumore della prostata, ma che specifico non è affatto: risulta frequentemente alterato ad esempio in corso di semplici prostatiti.

Quante biopsie prostatiche si potrebbero evitare con un ricorso più appropriato e meditato alla determinazione del PSA!

Dall'altro lato abbiamo i falsi negativi: si tratta in questo caso di soggetti realmente ammalati, in cui l'esame eseguito non è in grado di mettere in evidenza la malattia; e questo non necessariamente per errore di chi esegue l'esame, ma per un limite dell'esame stesso, che non ha una sufficiente sensibilità. Anche in questo caso le conseguenze possono essere molto gravi. Il paziente viene erroneamente rassicurato, e perde tempo prezioso nell'affrontare un problema clinico che può essere rilevante. Un esempio? La valutazione delle aritmie cardiache potenzialmente severe ricorrendo a un semplice elettrocardiogramma, o anche all'ECG Holter delle 24 ore. Quando si esegue l'elettrocardiogramma o l'ECG Holter le aritmie possono essere del tutto assenti, e l'esame può dare un messaggio falsamente rassicurante.

Chi ci può dare allora un grado accettabile di sicurezza sulla affidabilità dei referti degli esami che ci vengono consegnati? E chi li può interpretare? Non le macchine, a cui troppo spesso ci affidiamo come se fossero un oracolo, ma la valutazione clinica.

Purtroppo è diventato di moda affidare la propria salute alla risposta delle macchine, siano essi i potenti strumenti computerizzati oggi disponibili in ogni laboratorio di analisi sia, a maggior ragione, le macchine che si utilizzano nella diagnostica di immagine "pesante": TAC, risonanza magnetica

nucleare, TAC/PET. È invalsa una cattiva abitudine per cui i pazienti vanno dal medico già decisi a eseguire un determinato esame ad alta tecnologia, e ne pretendono la prescrizione: e guai a chi non li prescrive! "L'ho letto su internet"; o "me l'ha consigliato mio cugino che lavora nel ramo: fa il portantino". Nessun ragionamento su appropriatezza, potere predittivo, reale utilità dell'indagine, con tutti i rischi prima descritti.

La disponibilità di esami strumentali ad alta tecnologia è certo un fattore di grande progresso della medicina. Con gli strumenti tecnologici di oggi, usati in modo appropriato, si è in grado di fare diagnosi e di proporre un adeguato percorso terapeutico per tante malattie che fino a ieri erano senza speranza. Il problema, però, è quello dell'appropriatezza. E qui entra in gioco il ruolo del medico. La disponibilità delle macchine ha un po' messo da parte il medico, con il suo bagaglio di competenza, esperienza clinica e abilità semeiologica. Molti pensano che non sia più necessario rivolgersi a lui, se non per la prescrizione, dal momento che basta interrogare la macchina per avere una risposta certa e indiscutibile. D'altra parte molti medici sono intimiditi da tali atteggiamenti, hanno perso fiducia in sé stessi e nelle loro capacità, e si adeguano all'andazzo generale. Occorre cambiare rotta. Recuperare un rapporto di confidenza col medico e discutere con lui dei disturbi accusati, affidandosi alle sue capacità cliniche.

Non è impresa da poco, e richiede un nuovo atteggiamento sia da parte del medico che del paziente. Il paziente fa certo molto bene a informarsi, ma deve rendersi conto che molte delle informazioni che ricava dai social e dai mass media vanno controllate e valutate, prima di prenderle per oro colato; e questo si deve fare discutendo col medico, che ha la necessaria competenza e può indicare il percorso più opportuno. Il medico deve dedicare più tempo al dialogo col paziente, ascoltando non solo la narrazione dei suoi disturbi, ma anche i suoi desideri e le sue preferenze sulle scelte terapeutiche. E ascoltando senza interrompere, com'è ormai abituale. Il sistema sanitario deve mettere il medico in condizioni di avere più tempo, sollevandolo da una mole di adempimenti burocratici che tolgono spazio al lavoro clinico.

Così sarà il medico, dialogando col paziente, a decidere quali esami prescrivere, e ne interpreterà i risultati alla luce del quadro clinico, mettendo al riparo il paziente dal rischio di intraprendere percorsi diagnostico-terapeutici inappropriati e dannosi; e si recupererà un bene prezioso quale un corretto rapporto medico-paziente. Qual è il percorso attraverso cui il

medico procede nel suo ragionamento diagnostico?

Partiamo dal presupposto che, come diceva il grande clinico William Osler, "la medicina è una scienza dell'incertezza e un'arte della probabilità".

Il medico fa diagnosi vivendo una situazione di incertezza; la fa servendosi di diversi strumenti: valuta i sintomi, i segni, gli esami di laboratorio, i tests strumentali.

In base a questi si fa un'opinione fondata sulle informazioni iniziali e la adatta progressivamente sulla base delle successive informazioni che raccoglie.

Gli esami di laboratorio e strumentali, strumenti preziosi se ben

applicati (cioè quando siano dotati di adeguato potere predittivo positivo o negativo), diventano pericolosissimi e inefficienti se impiegati senza criterio.

È evidentemente un percorso spesso lungo e complesso, che deve essere gestito da chi ha gli strumenti culturali per farlo, ma che fornisce la garanzia di essere guidato dal metodo clinico.

Perciò, lasciate perdere le auto-diagnosi e i consigli inopportuni, ma, se avete problemi di salute, andate a parlare col vostro medico, che sarà per voi, in caso di necessità, un sicuro compagno di viaggio.

R. Brischetto

Fondazione Settembrini: 10.000 euro "contro" il Covid-19



La Fondazione Nicodemo Settembrini Cortona dimostra ancora una volta il suo impegno sul territorio con una donazione all'Ospedale San Donato di Arezzo.

Un ulteriore gesto di generosità che la Fondazione ha effettuato a favore del Dipartimento Malattie Infettive diretto dal dottor Danilo Tacconi, al quale il Presidente, avvocato Nicodemo Settembrini, ha donato diecimila euro per fronteggiare l'emergenza Coronavirus.

Sempre attenta alle esigenze della comunità, la Fondazione è ancora una volta protagonista di solidarietà, incassando il ringraziamento dell'amministrazione ospedaliera e anche quello del Sindaco di Cortona, Luciano Meoni, che si è congratulato con l'avvocato Settembrini per il contributo offerto alla nostra sanità.

Antonio Aceti



Note di viaggio

San Pietroburgo, notti bianche e ponti levato, culla d'arte e politica europea

a cura di Ferruccio Fabilli

Ancora incerti i futuri scenari turistici, voleremo nei ricordi d'un viaggio adatto a questo periodo, che feci con mia figlia Brunella, a San Pietroburgo, a giugno. Mese delle notti bianche, protagoniste nell'eccelsa narrativa di Dostoevskij.

Pietro il Grande zar di Russia (dagli undici fusi orari) costruì dal nulla una capitale degna dell'impero sterminato, dirigendo i lavori dalla Casetta di Pietro il Grande, nel cuore della Città fu-



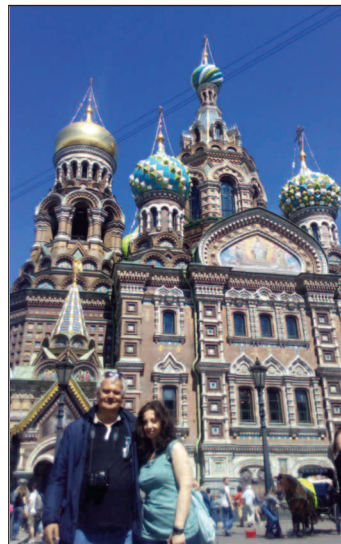
Cattedrale Santi Pietro e Paolo

tura. Cambierà nome più volte. Pietroburgo, in origine. **Lenin**-grado, bolscevica. Post comunista, rinominata **San Pietroburgo**, in omaggio al fondatore e a uno dei Santi, Pietro e Paolo, titolari della Cattedrale nella Cittadella fortificata. Suggestiva enclave densa di memorie zariste, sorta in area paludosa, infatti un leproso è simbolo della Città, essendovi stato cacciato in gran quantità.

Alloggiando nel centrale viale Bolshoi, avevamo più alternative tra itinerari a piedi e in Metro, col vantaggio di quasi ventiquattro ore di luce, nelle notti bianche. Giorni in cui l'immensa Piazza del Palazzo d'Inverno, sede del Museo Ermitage, stracolma di gente si trasforma in macchina per spettacoli notturni: come quello del Vascello dalle vele rosse spiegate attraversare il fiume Neva; omaggio agli studenti neo diplomati. Dopo cena, vedevamo il campionato di calcio europeo (2016). Finite le partite, scendevamo per una birra e far due passi, essendo ancora giorno, era meraviglioso!

La Neva, nel gettarsi in mare, forma un reticolo fluviale. Noi eravamo vicini alla Cittadella fortificata

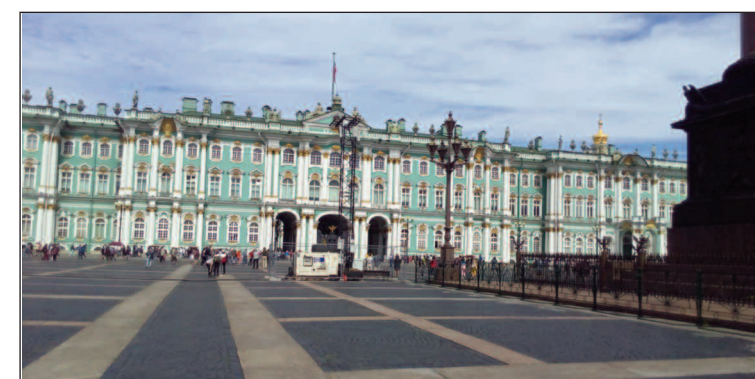
Pietro e Paolo, in una delle isole collegate da ponti, certi spettacolari levato, consentono traffici urbani e fluviali. Eleganza, dovizia monumentale e architettonica in grande scala, sono i caratteri della Città. Al cui disegno urbanistico e architettonico - della Venezia o Rotterdam del Nord - partecipò il talento italiano Bartolomeo Rastrelli, nell'incantevole stile tardo barocco dai tenui colori pastello, firmando la Cattedrale della Resurrezione, l'Hermitage Pavillon e il Palazzo di Caterina, il Palazzo d'Inverno, il Palazzo Stroganov, il Convento Smolny. Altro italiano naturalizzato russo, Carlo Rossi lasciò tracce notevoli su piazze palazzi teatri in stile neoclassico; egli è sepolto nel Cimitero Tichvin presso il Monastero di Aleksandr Nevskij, necropoli dei Maestri dell'arte e della cultura. Tra costoro: Dostoevskij, Cajkovskij, Borodin, Rubinstein, Stravinskij, Puskin, vissuto a Pietroburgo, giace fuori nella tomba di famiglia. Scrittore amato, perseguitato dallo zar, esiliato per filo populismo contrario alla servitù della gleba, pur di famiglia possidente. I populist, precursori dei rivoluzionari, compirono attentati mortali contro gli zar, come quello su Alessandro II, ricordato dal sangue sul pavimento nella chiesa del Salvatore sul Sangue Versato; dalle cupole a cipolla multicolori (stile



Chiesa del Salvatore del Sangue Versato

neo bizantino). Altrettanto grandiosa la cattedrale di Sant'Isacco, neoclassica, cupola alta oltre 100 metri (su gigantesche colonne di granito rosso) da cui si gode un panorama unico. La Città, in appena 300 anni di vita, ha una storia intensa e cruciale per la Russia e l'Europa. Le collezioni museali dell'Ermitage, tra le

più vaste al mondo; da qui partì la Rivoluzione bolscevica, condizionando 70 anni di storia nazionale e mondiale; nella seconda guerra mondiale, la Città subì il più feroce assedio delle truppe tedesche a cui resistette 900



Piazza e Palazzo dell'Ermitage

giorni, perdendo per fame e per armi oltre 600mila abitanti, su poco più di 2 milioni. Oggi, supera i 5 milioni. Senza dubbio, il Centro Storico "zarista" è di gran lunga più affascinante, anche se non escluderei una capatina alla stazione Metro Moskovskaya, per l'architettura del regime comunista: la Casa dei Soviet; la gigantesca statua di Lenin; e il Monumento agli Eroi Difensori di Leningrado. Il quartiere offre poi una sorpresa: l'imperdibile Chiesa di Chesma (1780), dedicata da Caterina la Grande alla vittoria sulla Baia di Chesma (1770). Perché così periferica rispetto al Centro Storico? In quel luogo la Zarina ebbe la lieta notizia, durante una battuta di caccia!

Ampli volumi architettonici e distanze enormi, in scala col ruolo di capitale d'un impero sconfinato. Ciò non scoraggi passeggiate, aiutati dalla Metro. Purché non facciate come noi due, che, visitata la fortezza Pietro e Paolo, volendo vedere la corazzata Aurora (da cui fu sparata la cannonata dell'assalto del Palazzo d'Inverno), camminammo a vuoto una mattinata... Aurora era in restauro! Meglio informarsi sulle "aperture". Memorabile l'escursione da Piazza dell'Ermitage alla Chiesa del Salvatore, a Palazzo Singer (il produttore delle macchine da cucire) stile liberty, sede d'una fornita libreria; infine, imboccammo l'immenso viale Prospettiva Nevskij, finendo al Monastero Nevskij e al Cimitero Tichvin. Area frequentata da turisti e fedeli; dove si affitano fazzoletti copricapo per signore per entrare nella chiesa ortodossa. La guida, Maria Lomaeva, risultò preziosa per non perdersi nell'im-

menso Museo Ermitage, portandoci diritti alle collezioni preferite. Perdemmo la pittura francese otto novecentesca per una manifestazione commerciale in atto - per campare i musei s'ingegnano. Mancammo pure la Camera



Tombe Dostoevskij



Statua di Lenin

scere la millenaria storia Russa, che, nel Novecento, riprese il ruolo di Capitale, ma San Pietroburgo ti rimane dentro: i suoi colori e la luce incredibile non ti abbandoneranno mai più, e ti strega la sua storia che rivisiti a ogni passo. Gli elementi culturali ed estetici sono sintesi mirabili d'un'Europa dal grande passato: nelle arti, nelle lettere, nella musica, in politica... promettendo un futuro altrettanto radioso, anche solo conservando il bello che ha già, permettendoci di goderlo. Sebbene chi ha nozioni profonde su San Pietroburgo stimi che la sua vitalità presente sia all'altezza del passato. Di certo, è un lato diverso e straordinario della Russia e dell'Europa.

fabilli1952@gmail.com

TIPOGRAFIA

CMC

CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.

STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)

Tel. e fax 0575.630600 - tipografia@cortonamoduli.com

Piccole riflessioni sulla grande figura del Pontefice e un pensiero grato alla Nostra Santa Margherita

Papa Francesco: il buon parroco d'Italia e del mondo

Lunedì 18 maggio Papa Francesco ha celebrato, in onore del centenario della nascita di San Giovanni Paolo Secondo, l'ultima messa del lockdown in diretta Rai 1 per l'Italia e il mondo intero. Il 18 maggio è stato anche il giorno in cui le chiese italiane sono state riaperte alle celebrazioni con la presenza dei fedeli e quindi ci appare doveroso, quasi come un minimo sindacale oltre che come ringraziamento cristiano,

società capitalistica del consumismo e della globalizzazione selvaggia.

Una presenza, quella di Papa Francesco, che entrando in casa nostra tramite la Tv ci ha fatto da guida (con le sue preghiere e con i suoi consigli evangelici semplici, ma saggi e fondamentali per l'anima degli uomini e delle donne) per riscoprire che la vita vera è quella spirituale e che il nostro pellegrinaggio sulla terra è solo un passaggio da vivere al meglio

futuro, di domani, a giovani, anziani e gente di mezza età impegnata nel lavoro quotidiano della vita e soprattutto ai tanti lavoratori della frontiera sanitaria pubblica dove si è inizialmente combattuto, spesso a mani nude, questo male invisibile, che ha messo in ginocchio le nazioni europee e il mondo intero.

Egli ha assunto su di sé, nel momento in cui le chiese parrocchiali, nonostante le porte aperte, sono divenute inaccessibili ai fe-

leggere alla Chiesa i segni dei tempi e di dare risposta a quel diavolo gongolante descritto da una vignetta apparsa da alcuni giorni sui social e che riportiamo nella foto di corredo. "Con il covid - dice il diavolo al Signore - ti ho chiuso tutte le chiese". "No - risponde il Signore - ne ho aperta una in ogni casa e le porte delle altre non sono mai state chiuse".

Anche nelle nostre terre cortonesi le porte delle chiese sono state sempre aperte e i sacerdoti, ogni domenica, sono entrati nelle nostre case celebrando messa via web. E Santa Margherita, nella cui Basilica alle ore otto di domenica otto marzo, fu celebrata l'ultima Santa Messa cortonese invocando la sua protezione su Cortona, ad oggi ci ha veramente assistito e difeso con il suo mantello di terziaria francescana, così come ha sempre fatto anche nei secoli passati.

Forse non sarà il caso di invitare Papa Francesco a visitare e pregare anche in Santa Margherita? Secondo noi, chi ha ruoli istituzionali dovrebbe farlo. Intanto chi può (e vuole) preghi per Papa Francesco che ce lo chiede sempre ogni giorno. Soprattutto, ora che possiamo nuovamente uscire di casa, andiamo a visitare e pregare sulla tomba della nostra Santa Patrona. E, non dimentichiamoci, la richiesta fatta in febbraio,

proprio sul nostro giornale, da padre Livio Crisci e da don Giovanni Tanganelli, di portare la nostra piccola offerta per riparare il tetto del Santuario, che è da più di un anno rovinato e bisognoso di restauro. Un'offerta che in molti

potranno inviare anche al mitico rettore del Santuario di Laviano, don Piero Becherini, che da giovanotto ottantenne, sta riparando la Casa natia di Santa Margherita e la piccola Chiesa del Pentimento.

Ivo Camerini



rendere omaggio a Papa Francesco, che, tutti i giorni alle sette di mattina, tramite Rai 1, è entrato nelle nostre case per rassicurarci e tenerci compagnia durante le lunghe, interminabili giornate di necessaria clausura domestica.

Tanti cortonesi d'ogni età, uomini e donne, bambini ed anziani, hanno seguito e partecipato a queste messe accogliendo a cuore aperto questo nonno buono vestito di sacri paramenti nelle loro modeste case. Molti ci hanno detto del conforto e della gioia spirituale avuta da questa sua presenza mattutina di preghiera e di celebrazione domestica dell'Eucarestia.

Queste semplici righe vogliono quindi essere nient'altro che un doveroso, sentito omaggio alla grande, immensa figura di un vescovo, di un pontefice che, in tutti questi lunghi, necessari giorni di isolamento sociale, di lockdown, è venuto in punta di piedi e con tanta fraternità in tante case italiane a rassicurare, a confortare con le sue preghiere, con le sue celebrazioni religiose; a dirci che Dio è con noi, in mezzo al mondo in sofferenza e nel dolore di un male tragico che in pochi mesi si è trasformato in una devastante pandemia.

Senza altro si può dire ad alta voce: "Grazie Papa Francesco che sei stato con noi nel grande momento del dolore e della paura portati in ognuno di noi dall'invisibile Covid-19. Grazie che sei stato una bandiera cui guardare, un forte simbolo ed appiglio di speranza per tanti, tantissimi italiani".

Forti e iconiche le sue apparizioni da solo in preghiera davanti all'antico Crocifisso di San Marcello al Corso o nel vuoto dell'immensa Piazza e Basilica di San Pietro per le celebrazioni religiose della Palme e di Pasqua e con la straordinaria Benedizione Urbi et Orbi sotto la pioggia. Ma soprattutto Papa Francesco è entrato nelle nostre case e nei nostri cuori con la sua Santa Messa mattutina delle sette da Santa Marta. Una Messa da semplice parroco di campagna di una volta, che con le sue chiare parole di fede cristiana, vissuta e custodita nel cuore oltre che nella mente, ci ha fatto vivere e riscoprire quella Chiesa Domestica che era andata perduta nei vortici del vivere veloce, del girare come trottolo, imposti dalla

per essere chiamati infine alla Casa Celeste del Padre.

Davanti al vuoto della politica e della scienza, la figura storica di questo pontefice, vicario di Gesù Cristo in terra, ha rassicurato tante persone e ha ridato speranza di

deli, il compito del buon parroco di campagna, dei borghi antichi dei secoli passati e si è fatto il Buon Pastore della chiesa domestica.

Ancora una volta, il Vicario di Dio in terra si è fatto carico di far

Una bandiera e un popolo cristiano per ripartire, per il ritorno alla normalità

Festa primaverile di Santa Margherita

Sono le dieci di una splendida giornata primaverile, ma con strade silenziose e quasi deserte a causa dell'ultima giornata di lockdown, quando una piccola delegazione di cortonesi (tutti con mascherina e fisicamente distanziati secondo le regole sanitarie in vigore dall'inizio della Fase2 dell'emergenza sanitaria e che da oggi ci accompagneranno nella cosiddetta ripartenza per una normalità che non arriverà prima di un anno o due), guidata dal presidente del Consiglio dei Terzieri di Cortona lascia Porta Colonia e si incammina verso Santa Margherita, per la via corta delle antiche mura di nord-ovest, per omaggiare la Santa Patrona della nostra città con l'annuale bandiera devzionale donata dal popolo cortone-



nese. Un popolo che, domenica 17 maggio, in occasione della festa di primavera di Santa Margherita (che cade la domenica antecedente l'Ascensione), nonostante fosse ancora chiuso in casa per le disposizioni di legge via via emanate dall'otto marzo scorso, quando alle otto del mattino fu celebrata proprio nel Santuario l'ultima Santa Messa con la presenza dei fedeli nelle nostre chiese, ha deciso, attraverso il secolare Consiglio dei Terzieri, di rendere un omaggio simbolico a colei che, come sempre, con il suo mantello

di Santa francescana, ha protetto i cortonesi e le cortonesi anche in questa improvvisa ed inaspettata pandemia 2020 del Covid-19.

L'omaggio simbolico, racchiuso in una bella raffinata bandiera (disegnata da Carlo Maria Cavalli, cucita da Stefania Annechini ed issata in un artistico palo realizzato da Massimo Pierini) consegnata da Riccardo Tacconi, Presidente dei Terzieri, da Lorenzo Casucci e Giacomo Petrucci (responsabili del gruppo storico e degli sbandieratori) è stato consegnato, alle dieci e trenta in punto, nelle mani del rettore del Santuario, padre Livio Crisci, che, come si vede dall'ampia documentazione fotografica della nostra gallery, ha provveduto a stenderla sopra l'urna della Santa e dove rimarrà a lungo come carezza riconoscente dei cortonesi per la protezione ricevuta e che, naturalmente, ancora in tanti implorano in questa ripartenza per un futuro incerto e pieno di nubi minacciose che attende tutti, nessuno escluso.

Dopo la preghiera e l'implorazione a Santa Margherita, guidata da padre Livio, la delegazione è uscita dalla basilica per ritornare alle proprie case. Le porte del santuario subito dopo sono state chiuse per la celebrazione di una messa solenne presieduta dal nostro vescovo Mons. Riccardo Fontana. Una Santa Messa concelebrata dai padri francescani custodi del Santuario e dai sacerdoti delle chiese del centro storico di Cortona (don Ottorino Capannini e don Simone Costagli) e a cui ha assistito, in fascia tricolore e in rappresentanza ufficiale dei cortonesi, il sindaco Luciano Meoni. Anche i pellegrini, che, a piedi o in bicicletta, si sono recati per tutta la giornata per un breve e contingente momento di preghiera davanti al corpo incorrotto della Santa, durante la celebrazione eucaristica non hanno avuto accesso

alla basilica.

Insomma, piccoli momenti di festa senza il popolo e le iniziative degli altri anni e dell'ultima festa del 22 febbraio scorso, ma gesti devozionali e di culto straordinario che ricorderanno per sempre ai cortonesi l'ultima giornata di una emergenza sanitaria storica e



devastante. Un'emergenza che, a livello legale, ieri ha vissuto il suo ultimo giorno di lockdown, ma un'emergenza che durerà ancora a lungo e che potrà essere vinta solo dai comportamenti responsabili che ognuno di noi è chiamato a praticare proprio a partire da oggi.

L'evento del dono della bandiera 2020 a Santa Margherita, che nei suoi disegni e nei suoi colori racconta l'essenza di questi lunghi giorni di dolore e paura vissuti anche in Cortona e dintorni, ma anche tutte le speranze di nuovo futuro che i cortonesi vogliono costruire sotto la protezione della loro Santa Patrona, rimarrà senz'altro nella storia della nostra città e il giornalista di strada de L'Etruria si è sentito davvero onorato di poterlo seguire, fotografare e raccontare ai lettori del nostro giornale. Anche perché nella bandiera di un popolo cristiano e devoto ai propri santi, che ieri ha sventolato sulla sommità del colle di Cortona e poi si è adagiata in atto di omaggio e preghiera sull'urna di Santa Margherita, c'è davvero tutta la fierezza e la forza per riconquistare quella felicità e normalità perdute con il covid-19 e che prima del coronavirus, forse, non ci eravamo resi conto di avere. **I. C.**



I cieli della fede
La speranza
Riflessioni di padre Samuele Duranti

(Prima parte)

Isidoro di Siviglia nel suo *Etimologia* gioca sulle parole latine *speranza* (speranza) e *pes* (piede) per dire che la speranza è la forza per continuare ad andare avanti. I latini dicevano: Dum spiro, spero: finché c'è vita c'è speranza. E noi diciamo: La speranza è l'ultima a morire. Già nel linguaggio comune dunque riconosciamo la necessità della speranza per tirare avanti nella vita. Nel linguaggio quotidiano torna spesso il verbo sperare: spero di riuscire, di guarire, di trovare lavoro, di trovare la persona giusta, di cavarmela; spero nella buona stagione, nel buon esito di un esame, di un'iniziativa; Speriamo! ripetiamo a noi stessi. E la speranza ci dà forza per proseguire, per affrontare l'oggi quotidiano e di proiettarci nel futuro.

Ma noi qui non ci soffermiamo sulla speranza umana, pur così importante, la nostra attenzione è rivolta alla *virtù teologale* della speranza; vogliamo parlare della *speranza cristiana*. Cristo è la nostra speranza! e, ne siamo convinti, Cristo è l'unica speranza del mondo!

La nostra speranza si fonda in Dio, nella sua fedeltà.

La nostra speranza è in un mondo futuro, è fede nell'aldilà, nella vita eterna, mentre ora, quaggiù, speriamo di avere dal Signore le grazie necessarie per entrare nella vita eterna.

La speranza cristiana si fonda sulla Pasqua di Cristo: sul fatto che il Signore Gesù ha vinto la morte e ci ha fatti partecipi della condizione di figli di Dio e, per ciò stesso, eredi del regno di Dio. Coeredi di Cristo.

La speranza in un mondo futuro non è una pia illusione che l'uomo si è creata a scopo consolato-

rio, tanto per dare una risposta al suo morire. Non di solo pane vive l'uomo! Non è soltanto un pezzo di materia destinato a finire nel nulla! L'uomo è abitato dallo spirito: il soffio divino spirato dentro di lui vivrà per sempre, appunto perché è divino. L'uomo in questo è ad immagine e per la somiglianza di Dio, perché in un preciso senso è *immortale*! Muore sì, a questa vita presente/terrena; fatta di poche dedine di anni; ma, una volta nato, non si spegne mai più. La sua origine è da Dio e la sua destinazione è in Dio. E di fatti l'uomo non è pienamente appagato dalle cose di questa terra, è sempre assetato di altro, di più; perché è destinato all'infinito e all'eterno! E' ad immagine di Dio, e, dunque, soltanto Dio può essere la sua felicità.

La speranza cristiana rende liberi dalle cose terrene e dalle sicurezze materiali e ci scaraventa nel cielo. Questo non vuol dire disinteressarsi dei problemi umani. La speranza cristiana, pur relativizzando le realizzazioni umane (perché sono relative/funzionali, e mai assolute!) non comanda un atteggiamento di disimpegno, anzi: assume tutte le autentiche aspirazioni umane - di giustizia, di solidarietà, di conquiste tecniche e scientifiche... aprendole al futuro assoluto.

La speranza cristiana è critica verso i falsi assoluti: assolutizzare la carriera, il successo, la ricchezza, il potere eccetera; questo non è evangelico; questo non rientra nella speranza cristiana.

Migliorare la propria posizione, il proprio tenore di vita, sì; ma fare di questo la ragione di vita, per cui tutto deve servire a ciò; questo è tirannia, è idolatria delle cose.

(continua)

Radio Incontri inBlu
88.4 92.8 FM
www.radioincontri.org
f Radio Incontri Cortona
TUNE IN

CLIMA SISTEMI
di Angori e Barboni s.n.c.
Vendita e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento
Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810

Patetica irresponsabile opposizione

Il mondo, e nondimeno l'Italia, abbonda, anzi trabocca di populisti e demagoghi che non perono l'occasione, specie nei momenti di crisi, di alzare i toni, di alzare la voce ora suadente, ora ammiccante. E nella situazione drammatica in cui ci si trova impianiati per il coronavirus, nel momento in cui la sofferenza è maggiore sia per le perdite umane, sia per quanti colpiti dalla pandemia e costrizioni all'auto clausura e per l'economia a pezzi per la stentata ripresa delle attività di servizi e produttive, si ha il coraggio di coltivare il terreno di cultura dell'esasperazione degli animi più toccati dalla depressione economica. I populisti cercano consensi con comunicati comprensibili a tutti, messaggi tramite social, indignazione per ingiustizie compiute dagli avversari a loro danno, e nessuna importanza può avere il fatto che gli interessi siano del popolo o i loro, importante che il pesce abbocchi. Ed i populisti per lo più non sono al governo ma all'opposizione e da questo pulpito è più facile per loro mettere in risalto l'inadeguatezza dell'avver-

sario, potenziando il megafono per l'ascolto per mantenere alto il consenso e meglio manipolare la massa.

I demagoghi, al contrario, per lo più al potere, rappresentano una degenerazione della democrazia e manipolano il popolo con facili promesse irrealizzabili, slogan insensati, obiettivi irraggiungibili. E gli uni e gli altri enunciano proclami ingannevoli, semplificano le problematiche più complesse della realtà, alimentano il disprezzo verso gli altri o l'odio razziale; in buona sostanza, nella società odierna, demagoghi e populisti si avvalgono dei mezzi di comunicazione di massa per agire indisturbati utilizzando bufale e linguaggio ingannevole. E a subire le conseguenze è il popolo che reclama fatti e non pie illusioni. A queste logiche non si sottraggono gli amministratori comunali di Cortona, sia di maggioranza ma ancor più di minoranza.

Mentre a questi si chiede una maggiore responsabilità, una maggiore riflessione sulle cose che dicono proprio per aver amministrato in precedenza l'Ente co-

mune per tanti anni e che dovrebbero meglio conoscere le dinamiche del bilancio, delle necessità della struttura e delle spese dei servizi, sembrano essersene dimenticati di come si deve o si può amministrare, curando le entrate e tenendo d'occhio la spesa. Giocano al rilancio delle poste: sgrazio o esenzioni di imposte comunali, riduzioni IMU ed "in particolare, abbattimento dell'IMU, come fatto in altri Comuni per i titolari di fondi commerciali che provvederanno ad abbassare il canone d'affitto", e "sul versante degli esercenti, non va dimenticato inoltre che in larga parte delle tasse comunali sono state posticipate, non annullate."

E le regalie non finiscono qui "riteniamo, inoltre, urgente un piano rivolto all'utilizzazione del suolo pubblico da parte degli esercizi pubblici come bar e ristoranti che permette ad essi di recuperare posti persi nell'adeguamento alle misure anti-Covid".

Si parla come non si conoscesse la realtà del comune, del territorio, come dell'elastico delle mutande.

A Cortona capoluogo, in particolare, è possibile mai ampliare gli spazi pubblici da dare agli esercenti pubblici contigui alle loro attività e rispettando le norme del codice della strada? Parole buttate lì, al vento. A meno che non si diano loro spazi all'aperto, ai giardini pubblici, al Parterre o al mercato, aprendo così altre problematiche... i parcheggi. Perché più realisticamente, per il bene del popolo, non si impegnano di chiedere al governo le risorse per il Comune, per tutti i comuni? La minoranza che è opposizione al comune, è maggioranza al governo dove li e solo li si conta per poter fare e dare tutte le agevolazioni, riduzioni ed eliminazioni di imposte, tasse o quanto altro; le mancate entrate al comune che la minoranza reclama dovrebbero essere compensate dallo Stato, dal Governo in cui essi sono meglio rappresentati.

Il Comune deve pur campare,

deve garantirsi le entrate sufficienti per mantenere i servizi in essere; senza più entrate, si potrebbero chiudere i battenti, non dare più servizi e non pagare più gli stipendi ai dipendenti. Certe patetiche, irresponsabili balzane idee non ce le saremmo aspettate da un'opposizione che si dichiara responsabile a livello nazionale. Certo anche da parte dell'attuale maggioranza, per bocca del Sindaco, sembra patetica, se non paternalistica l'idea dell' "invito ai possessori dei fondi, chiedendo loro di individuare una forma di accordo con gli affittuari... di ridurre l'ammontare del canone da versare, o di permettere di rateizzare il suo pagamento".

Anche i proprietari, quelli che non operano al nero, pagano sugli affitti i tributi allo stato e per fare quanto si prospetta, occorrerebbe da parte dello Stato (quando mai, e proprio ora!) una riduzione delle imposte a loro carico. L'equazione, riduzione IMU-riduzione affitti non regge, se non per il futuro e sempre che venga data dallo Stato una compensazione straordinaria per le entrate comunali.

Resta la rateizzazione da concordare fra proprietario e locatario, ma questa è tematica fra privati; non può esserci moral suasion ancorché provenga da una autorità. Fra moglie e marito, non mettere il dito... se non per legge. E essere credibili, per essere veramente dalla parte del popolo, per essere responsabili, si propongano idee e programmi fattibili e coerenti con le risorse a disposizione dell'Amministrazione Pubblica; non si buttino in pasto a sprovveduti idee, programmi o promesse vane o di facile entusiasmo ma irrealizzabili per mancanza di presupposti: i quattrini. Siano coerenti come potrebbero e dovrebbero essere con i propri bilanci familiari; il paese di Bengodi non esiste e se esiste ce ne diano notizia, trasferiremo lì le nostre residenze.

Piero Borrello

Coordinati dall'Ufficio Tecnico, Manutenzione e Ambiente Cortona: ripartiti a pieno ritmo i lavori comunali

Come si vede anche dalla foto collage, relativa ad operai comunali che tagliano erba lungo le strade comunali e ripuliscono il cortile di Palazzo Casali nel massimo rispetto delle nuove regole anti Covid-19, sono ripartiti a pieno ritmo anche i lavori ordinari del Comune di Cortona.

Infatti dall'undici maggio giardini e parchi e strade sono di nuovo sotto cura degli operai comunali e delle ditte incaricate. Nonostante il tanto lavoro accumulato (a causa del lockdown e della chiusura della Centro di Raccolta del Biricocco che non riceveva gli scarichi degli sfalci) i lavori di tutela e pulizia stagionale delle

strade, dei vicoli cittadini dei centri storici, di tutela ambientale dei parchi e di altri luoghi pubblici procedono ora alacremente sotto il costante coordinamento dell'Ufficio Tecnico, manutenzione e ambiente.

Da lunedì 18 maggio poi sono ripresi in sicurezza anche i lavori di miglioramento sismico della scuola media di via di Murata in Camucia. La ditta venendo da fuori Regione ha potuto operare solo dal 18 maggio, ma ha subito messo in atto il protocollo anticovid di aggiornamento delle lavorazioni e del piano della sicurezza.

I. Camerini



Un cantiere infinito

I Cortonesi sono stanchi di lavori fermi e cantieri infiniti!!! Camucia, la più importante e popolosa frazione di Cortona, Piazza Château-Chinon: chiunque vi faccia un giro può rendersi conto di un altro grave problema del nostro territorio. Il 2 gennaio 2018 l'ex sindaco Basanieri annunciava "con grande soddisfazione" a mezzo social l'approvazione del progetto per il nuovo polo scolastico di Camucia "definitivamente finanziato con 2 milioni di euro".

La pagina ufficiale del Comune di Cortona il 26 marzo 2018 ne dava conferma, specificando che il costo

- Perché si sono fermati?
- Che fine hanno fatto i famosi 4 milioni di euro di cui 2 finanziati dalla Regione?
- Che fine hanno fatto le promesse di rivitalizzare la piazza fatte dalla Lega che, con 2 assessori e 5 consiglieri, adesso annovera ben 7 amministratori negli scranni del palazzo comunale? Era forse l'erba che a cui alludevano?
- Come mai la nuova Amministrazione Comunale glissa sulle domande riguardanti questo argomento anche se vengono formulate ufficialmente da un consigliere dell'opposizione e trattate anche dalla stampa?



totale del progetto ammontava a 4 milioni di euro di cui 2 finanziati dalla Regione Toscana.

Il 5 giugno 2019, in piena campagna elettorale, i rappresentanti della Lega cortonese dichiaravano nel loro programma che, se fossero stati eletti, avrebbero "valorizzato maggiormente Piazza Château-Chinon, prevedendo una parte di verde con giochi per bambini".

In data 13 novembre 2019 il neo-consigliere di opposizione Bernardini ha formulato un'interrogazione alla nuova giunta (tale interrogazione verrà poi pubblicata anche sul Corriere di Arezzo), chiedendo spiegazioni sullo stop dei lavori e ribadendo che l'ammontare delle spese è di 4 milioni di euro.

Ad oggi tutta la popolazione vorrebbe sapere perché è costretta a convivere con il grottesco spettacolo di un sito pieno di macerie ed erbacce con tanto di gru abbandonata anziché godersi un nuovo polo scolastico ben attrezzato, costruito a regola d'arte e, soprattutto, già fruibile dato che sono passati già quasi 2 anni e mezzo da quel 2 gennaio 2018.

Purtroppo le risposte tardano ancora ad arrivare... nonostante le domande siano davvero tante:

- Quando finiranno i lavori?

6. Anche se i lavori sono incomprendibilmente fermi, perché comunque non viene mantenuto il sito in ordine, dedicandogli un po' di tempo almeno per gli sfalci dell'erba?

7. Tenendo conto che il 13 settembre 2018 l'allora consigliere dell'opposizione Meoni, oggi stimato sindaco, ipotizzava un "non guadagno" a causa del mancato pagamento del suolo pubblico da parte di una festa di partito che, per alcune settimane, aveva occupato parte della piazza con le attrezzature smontate dopo la festa... viene da chiedersi: 2 anni di macerie e verde incolto che occupano suolo pubblico rappresentano un mancato guadagno?

La foto eloquente che pubblichiamo è quella dello stato attuale del sito. Tutte le notizie che abbiamo raccolto e la cronologia degli eventi sono frutto di una scrupolosa ricerca nel social Facebook, nuovo palcoscenico della politica moderna.

Le promesse ed i silenzi non aiutano ad uscire dal degrado e, nonostante i mesi e gli anni passino, la situazione per i cittadini appare ancora incomprensibile e sconsolante, senza alcun cenno di miglioramento.

Ferretini Emiliano
Cortona Patria Nostra

NECROLOGIO



IV Anniversario
13 giugno 2016
Marcella
Municchi Gazzini

Abbiamo vissuto tanti anni insieme, tanti ricordi, un piacevole senso di soddisfazione per il nostro rapporto sempre sereno, affettuoso, solidale. A 4 anni dalla tua scomparsa il rammarico di non averti ancora con me è sempre più grande, ma ti penso felice. Mario

TARIFE PER I NECROLOGI: 30 Euro



MENCHETTI
MARMI - ARTICOLI RELIGIOSI
Servizio completo 24 ore su 24

Terontola di Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.386
Cell. 335/81.95.541
www.menchetti.com



Emergenza sanitaria e prospettive turistiche del territorio

52.000 abitanti circa e un numero di casi di Covid 19 accertati pari a 40, corrispondente allo 0,077% della popolazione. E' la situazione generale riguardante il contagio da coronavirus nel territorio di quei comuni facenti parte della conferenza dei sindaci della Valdichiana aretina.

Gli ambiti territoriali interessati sono quelli di Cortona, Castiglion Fiorentino, Foiano, Lucignano e Marciano. La diffusione del virus in questo comprensorio è stata, quindi, più limitata che altrove e, se questo esito favorevole è stato possibile, si deve ai comportamenti corretti dei cittadini e all'ottimo lavoro compiuto dalle istituzioni sanitarie presenti nella zona. «La gestione dell'emergenza da parte della Asl - afferma il presidente della conferenza dei sindaci e sindaco di Cortona, Luciano Meoni - è stata, e continua a essere, di ottimo livello e di questo devo ringraziare il direttore generale dottor Antonio D'Urso che ha sempre collaborato attivamente con tutte le istituzioni della vallata. Oltre al direttore generale, mi preme ricordare la disponibilità del dirigente Asl di zona, dottoressa Anna Beltrano, e dei responsabili dell'ufficio igiene, sottoposto anch'esso a uno sforzo operativo notevole».

Meoni prosegue. «Non bisogna dimenticare che nella Valdichiana aretina esistono varie strutture che operano nell'ambito dell'assistenza sanitaria. Oltre all'ospedale Santa Margherita della Fratta, sono presenti diverse residenze sanitarie assistite e case della salute. Sono luoghi di cura che ospitano, in prevalenza, pazienti di età elevata, i quali sono più esposti al rischio di contrarre il virus. Tutto, per il momento, è andato bene.

«La Valdichiana aretina, dunque, al contrario di altri territori, è stata meno colpita dall'emergenza. Ci confrontiamo di

continuo con gli altri colleghi sindaci del comprensorio - precisa Meoni - e quello che ci sentiamo di dire è che questo risultato contenitivo del contagio da coronavirus è motivo di fiducia per il futuro. La Valdichiana aretina ha una propria vocazione turistica e siamo impegnati per sostenerla anche in questa fase. Le nostre località sono più sicure di altre e mi sento di dire che, pur con le dovute precauzioni e restrizioni, stiamo creando le condizioni per ripartire».

E' di tutta evidenza, però, che l'emergenza Covid-19, abbia avuto forti ripercussioni sul piano economico, mettendo in difficoltà le varie attività produttive presenti sul territorio. Dopo un periodo di fatturato zero e d'incassi mancati, i titolari delle imprese stanno mettendo in campo il loro spirito imprenditoriale e la loro buona volontà per creare le condizioni della ripartenza.

Una delle problematiche più avvertite in questa difficile congiuntura rimane il costo elevato degli affitti dei locali. I commercianti e gli artigiani, le cui attività hanno sede in fondi affittati, a causa dei mancati incassi di questo periodo, non sono in grado di fare fronte ai pagamenti delle quote di affitto ai proprietari dei fondi stessi. Il sindaco di Cortona, Luciano Meoni, rivolge, dunque, un invito ai possessori dei fondi, chiedendo loro di individuare una forma di accordo con gli affittuari. Meoni suggerisce di ridurre l'ammontare del canone da versare, o di permettere di rateizzare il suo pagamento.

«Ricordo che la chiusura delle attività, oltre al danno economico che essa comporta - afferma il Sindaco - determina anche un danno al decoro e all'immagine del territorio. In una fase particolare come quella che stiamo vivendo, è doveroso che ognuno faccia la propria parte». L.T.

Alcune cose su cui ho riflettuto in questo tempo di Coronavirus

Mi fa ormai uggia la ruffianeria dei pubblicitari che negli spot televisivi - confezionati in fretta e furia e in massima parte con filmati di repertorio - danno fiato alla più prevedibile retorica umanitaria e, con finto pudore, solo alla fine, mostrano il marchio del prodotto, per pochi secondi, senza annuncio e scritto in miserabile corpo 11, come se gli fosse sfuggito di mano (o di computer grafica) e comparisse sullo schermo per mero caso e perfetto accidente. Che sia successo questo nei loro uffici? Un imprenditore gli ha telefonato e gli ha chiesto: "Pubblicitari, mica avete pronto uno spot con tricolori che garriscono, balconi cantanti, panni stesi a asciugare e famiglie giulive riunite intorno a un tavolo di cucina per la colazione che sia in cerca d'autore, ovvero di sponsor?, sì?, ottimo! Allora metteteci il nome della mia azienda, ma con discrezione, con discrezione e alla fine, mi raccomando!, ché oggi bisogna far credere che ciò che conta sono i grandi valori e non gli affari". Ince sono ancora gli affari e i soldi che contano, come sempre, con buona pace di Charlie Chaplin che presta le sue belle parole e la sua vibrante voce a un caffè, e di tutti i medici e infermieri che sono diventati i nuovi testimonial della pubblicità in un tempo malandato e malsano. Passa la tempesta chinati giunco, si dice in Sicilia. C'è la pandemia e le aziende chiedono ai pubblicitari di non far loro perdere la stima e la fiducia dei clienti, e i pubblicitari rispondono adeguandosi alla retorica vigente, predicano il bene e seminano speranza. Dopo tre mesi il gioco è trasparente al punto da essere diventato irritante.

Questo inizio XXI secolo è senza fantasia, troppo simile all'inizio del XX, ne ricalca i passi in maniera non so se più deludente o inquietante. L'Influenza Spagnola dal 1918 al 1920 sterminò 50 milioni di persone nel mondo. Esattamente 100 anni dopo, oggi, un virus altrettanto letale di quello ne ha ammazzate assai meno solo perché la medicina moderna ha in mano armi e conoscenze superiori a quelle di allora. Ma il panico che ha seminato questa pandemia è pari al panico che sparse quella. Oggi l'equivalente delle Avanguardie artistiche del primo Novecento fanno molta provocazione e poca arte. Il futurismo di Boccioni, Bal-

la, Severini cento anni dopo è diventato Futuro tout court, senza però guadagnarci in potenza espressiva. Il mito della velocità è stato pienamente realizzato e banalizzato dalla Formula 1, dai supertreni e dai razzi interstellari, mentre basta installare una App nel telefonino e tutti ci sentiamo artisti, dimenticando che siamo piuttosto dei manipolatori di immagini, dei pittori di pixel che delegano la loro creatività a un algoritmo.

Il fascismo nacque cento anni fa e torna oggi prepotentemente sulla scena con la puntualità di un automatismo, nella sostanza uguale all'originale, mai mutato, mai evoluto, men che meno pensoso di sé o pentito. Mimetico semmai, camuffato sotto mentite spoglie e incartato con varie etichette depistatorie: sovranismo, isolazionismo, patriottismo revanscista. Queste nuove etichette hanno consenso popolare, è innegabile. I discorsi nei bar, quelli dei manganellatori da social e soprattutto il conteggio delle schede nelle urne d'Europa lo confermano.

Le ragioni sono molte, una prevale: il ritornante fascismo si propone come una soluzione di semplicità ai problemi della globalizzazione. In realtà è soltanto uno strumento semplificatorio, è un po' come voler affettare un ravanello alla julienne usando il machete. Una rude semplificazione è ora in atto in Ungheria dove, grazie al Covid, il parlamento è stato chiuso e tutti i poteri sono passati in mano al presidente, peraltro liberamente eletto. Il modus operandi del fascismo è dunque lo stesso di cento anni fa, è cambiata la geografia, nel 2020 a Roma è ancora negli spogliatoi, a Budapest invece è già in campo che gioca la sua partita.

Diffido di un'umanità che si sente redenta, o pronta a esserlo, solo perché sta male e ha paura di morire tutta intera tutta insieme. Quando le sarà passata la paura tornerà a fare le stesse (brutte) cose di prima e si comporterà forse peggio. Per migliorare veramente è necessario piuttosto un percorso di crescita, prima individuale e poi collettivo, che prescin-da dal dolore immanente e, direi, imminente, e si basi invece sul dolore eterno e universale costitutivamente legato alla precaria condizione umana, quella che c'era prima, che c'è ora e che ci sarà anche dopo il Coronavirus.

Alvaro Ceccarelli

Non tutti pronti a ripartire

Gel disinfettanti, mascherine, posti più distanziati nei ristoranti, in bar e pasticcerie. Le nuove regole per la Fase 2 in seguito alle disposizioni misure emanate con il Dpcm di attuazione al D.L. 16 maggio 2020, fatta salva la possibilità da parte della regione Toscana di modificare le suddette disposizioni, sono oramai note e il nostro Giornale le ha rese pubbliche: da lunedì 18 maggio hanno riaperto tutte le attività commerciali senza limitazione di tipologia di prodotti, i servizi legati alla cura della persona come acconciatori ed estetisti, i ristoranti, bar, pizzerie, gelaterie, pasticcerie e pub, gli studi professionali e i musei; da lunedì 25 maggio al via palestre, piscine e centri sportivi e in programma per il 15 giugno la riapertura di teatri e cinema.

La fase 2 è iniziata. Ma non tutti i commercianti di Cortona e dintorni si dichiarano pronti a riaprire. E i motivi sono presto detti: tutte le attività dovranno attenersi a rigidi protocolli di sicurezza che dovranno essere rispettati sia dai gestori delle attività che dai clienti; ad essi si aggiungono le specifiche misure per il contenimento dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 dettate a livello nazionale e regionale, tra cui il divieto di assembramento, il rispetto della distanza fra persone, l'uso obbligatorio della mascherina al chiuso e all'aperto nel caso in cui non sia possibile rispettare le distanze interpersonali di sicurezza. Il punto è che non sembrano esserci le condizioni per la ripartenza, concordano i gestori delle imprese, sia per l'incertezza generata dalle disposizioni in costante aggiornamento, sia per il divieto di movimenti tra Paesi.

E in una città dove il settanta - ottanta per cento della clientela è straniera ripartire dagli italiani non è sempre facile. Anche se il lato positivo è che questa sarà una sfida da accettare e vincere.

C'è poi quella che in gergo si chiama 'sindrome della capanna', cioè la paura all'idea di uscire nuovamente in strada. Ansia al pensiero di riprendere gli impegni al di fuori delle pareti domestiche. Certezza che in casa abbiamo tutto quello che ci serve e, a questo punto, perché rischiare? Va detto che, nonostante la condizione di contagio zero nel giorno della riapertura, il Coronavirus non è scomparso. Il rischio è ancora presente ed è comprensibile, anzi giusto, tutelarsi. Ma quando letargia, difficoltà di concentrazione e scarsa memoria, demotivazione e angoscia la fanno da padrone occorre darsi lo slancio e riprendere ad uscire. Stagione buttata per i commercianti di Cortona, allora? Aspettiamo a dirlo. Vediamo questo giugno, l'estate. Riprendiamo l'autobus e andiamo al lago. Facciamo un salto anche al museo di Cortona, Castiglion Fiorentino e in quegli altri minori disseminati ovunque. Visitiamo le nostre abbazie, come quella di Farneta, incontriamoci alle mostre di pittura e scultura a palazzo Ferretti, al Club Severini e in Via Guelfa.

Assaggiamo i nuovi menu proposti dai ristoranti e indossiamo le nuove collezioni dei negozi di abbigliamento. E prendiamo un caffè al bar, prima o dopo una rugapiata e il trekking nel 'giro del Torreone'. Gustiamo una fetta di ciccìa con la ciccìa magari all'aperto e con la mascherina, ma tanta voglia in cuore di incontrarci. Prodiggi della fase 2 iniziata. La ripartenza è anche questo.

E.V.

Il Comitato Sagra della Castagna di S. Martino a Bocena Cortona comunica di aver versato i seguenti contributi

- Comune di Cortona, Fondo Emergenza COVID 19 € 1000;
- Confraternita della Misericordia di S. Maria delle Grazie - Camucia-Cortona € 875;
- Presidenza Consiglio dei Ministri Dipartimento Protezione Civile -Roma per Lotta COVID 19 € 1230;
- Confraternita della Misericordia di Cortona € 875;
- Associazione Amici di Vada € 500;
- per un totale di € 4480.

Questa poesia, come spesso è capitato, l'ho scritta in una particolare occasione. E' accaduto il giorno dopo la morte di Gino Bartali, avvenuta il 5 maggio del 2000. Sono le occasioni, a volte anche tristi come questa, che fanno scattare la molla del raccontare e dello scrivere, ed in questo sta l'illusione che quello che non c'è più, per un poco, sullo spazio di poche righe, possa restare ancora.

A "Ginettaccio"

L'uomo d'acciaio testé è arrivato nell'alto dei cieli, dov'è tragaruardato. Qui al cospetto di chi l'ha preceduto, un grande abbraccio un grande saluto. Col sommo Fausto in un faccia a faccia, chiarito il mistero della famosa borrhaccia. Ma finché anche noi lassù non saremo, di questo segreto mai nulla sapremo. Poi, Ginettaccio felice e beato, ringraziò il Signore del posto assegnato. In seguito, quindi gli ha domandato: "Siccome sei Tu, il padrone di tutto il Creato, Scendi un po' giù, a dare un'occhiata

li è tutto un caos di gente sbandata, di disonesti, profittatori guerrafondai e dittatori. Lo sport pure è inquinato che pur di vincere tutt'è concordato. Allora vai giù, vai a guardare gliè tutto sbagliato perciò da rifare" (Sesdan)

Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI
Progettazione e consulenza
Impianti termici, Elettrici, Civili,
Industriali, Impianti a gas,
Piscine, Trattamento acque,
Impianti antincendio
e Pratiche vigili del fuoco
Consulenza ambientale
Via di Murata, 21-23
Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788
Tel. 337 675926
Telefax 0575 603373
52042 CAMUCIA (Arezzo)

A proposito de "il Sindaco che vorrei" e/o del Leader Politico

L bell'articolo di Fabio Comanducci mi sollecita ad intervenire perché tratta un argomento che mi ha sempre appassionato e del quale mi sono sempre interessato nei miei scritti sulla Giustizia a cominciare da "Il testamento del Giudice" del 2006.

Il problema, vecchio di millenni, diventò di interesse popolare nel 509 a. C. con la cacciata di Tarquinio il Superbo e con la istituzione delle libertà repubblicane come dice Tacito negli Annali. Il Dittatore, il Re, l'Imperatore, l'uomo solo al Comando, il Democratico di Vertice, il Manager, il Leader o il Commissario straordinario, comunque vogliamo chiamarlo, ci serve però sempre. Questo lo sapevano bene anche i Romani che continuarono a servirse ne anche se solo in casi estremi, quando era in pericolo la sicurezza della Repubblica, sottoponendolo a limiti rigorosi sia per la durata che per i compiti da assolvere.

Tanto per dare il mio contributo e rafforzare quello che dice Fabio Comanducci, che condivido pienamente, voglio riportare il mio pensiero sull'argomento.

Nonostante che nell'epoca attuale lo sviluppo dell'uomo e del concetto di Stato si evolvono facendo sempre più riferimento ai principi di uguaglianza e di libertà dei cittadini propri della democrazia, quindi verso forme di governo a carattere pluralistico, si continua a tutti i livelli, sia nel settore privato che in quello pubblico, soprattutto in quello pubblico, ad invocare la necessità di un capo, inteso come persona carismatica che, occupando una posizione egemone, sappia gestire e dare sviluppo alle attività umane, sia che abbiano carattere privato, sia che costituiscano esercizio di pubblici poteri.

Le due tendenze possono essere considerate contraddittorie soltanto se la figura del leader non viene concepita nel modo che la concezione dei diritti umani oggi consiglia. Leader è chi sa essere la sintesi del tutto, sa valorizzare tutte le energie di cui dispone, indirizzandole verso il raggiungimento di obiettivi da tutti condivisi tenendo conto del contributo e della collaborazione che ciascuno può apportare alla soluzione dei problemi, nel caso dello esercizio dei pubblici poteri, i bisogni e le esigenze di tutti.

Insomma leader è chi sa fare le scelte giuste e sa mobilitare e valorizzare su di esse la generalità delle risorse di cui l'organizzazione dispone soprattutto di quelle

umane, che sono sicuramente le più importanti, il lavoro. Il lavoro di tutti la risorsa più importante.

Leader è chi nel perseguire i risultati e gli obiettivi non solo sa fare le scelte giuste, ma sa anche essere di esempio a tutti nel metterle in pratica, nell'affrontare i sacrifici necessari, rischiando, se del caso anche di persona. Nel campo delle pubbliche funzioni e dei pubblici poteri in particolare leader non è chi opprime e conculca, chi crea sudditanze e clientele, ma chi sa esaltare e valorizzare la capacità e la creatività degli altri. Il leader non mortifica le persone di cui è a capo ma agisce in armonia con loro, anzi si avvale di loro, sa utilizzare e dare slancio alle capacità ed alle potenzialità di tutti, lascia spazi di autonomia dove la libertà e la creatività della persona si possono sviluppare. Non c'è perciò nessun contrasto tra lui ed il POPOLO ma c'è collaborazione, integrazione. Il leader si ma di uomini liberi,

Individualismo e pluralismo si integrano, si armonizzano, interagiscono positivamente, conseguono i risultati. Insomma il leader politico lavora per la gloria, per la causa, per risolvere il problema nel migliore dei modi possibili, per arrivare all'eccellenza dei risultati che sono di tutti. Fa politica per fare politica; nell'interesse della totalità dei cittadini, del POPOLO e non per sé stesso a parte la giusta ricompensa del fare bene il proprio lavoro; nemmeno per i propri collaboratori e nemmeno per il proprio partito.

Questa figura politica ci viene oggi imposta anche dalla lezione del coronavirus che rafforza l'idea secondo la quale il Leader Politico deve operare non per esercitare il Potere ma per metterlo al servizio del POPOLO per il raggiungimento dei risultati cui aspira che sono la equità e la Giustizia sociale ed in ultima analisi la gioia di vivere e di stare tutti insieme.

Al centro di tutto sta e deve stare il Potere di controllo del POPOLO possibile ad esercitarsi se si riesce ad ottenere la visibilità e la trasparenza assoluta nell'esercizio di tutti i Poteri e le attività pubbliche.

Altro che Privacy e riservatezza nelle attività che sono di tutti. Tutto va fatto allo scoperto, sotto gli occhi di tutti.

Come succede in natura, come succede ad esempio nella società delle api. Basta guardare il rapporto che c'è tra popolazione e regina. Di totale soggezione della popolazione alla regina ma anche di assoluto controllo della Popolazione sulla regina.

Mario Federici



Al cinema con ... giudizio

a cura di Francesca Pellegrini



I film consigliati da Francesca, saranno nelle sale cinematografiche quando saranno riaperte al pubblico

Onward Oltre la magia

A tre anni dal fantasmagorico Coco, i coloratissimi Pixar studios tornano a farci sognare con un film d'animazione inedito che racconta la magia della fratellanza. Dal regista di Monsters University, Dan Scanlon, la prima incursione della Pixar nel genere fantasy, se escludiamo Brave già parzialmente orientato in quella direzione. Artista degli storyboard che si occupava dei sequel animati per l'home video, Scanlon approdò alla Pixar come story artist del primo Cars (2006). Con le voci originali di Chris Pratt, Octavia Spencer, Tom Holland, Julia Louis-Dreyfus.

Giudizio: **Buono**

Asd Cortona Volley

A colloquio con Dario Pagano

Abbiamo parlato con Dario Pagano allenatore del Cortona volley femminile per continuare la serie delle interviste fatte agli allenatori di questa società.

Dario Pagano allena l'Under 14 e l'Under 13 ed è parte integrante e fondamentale del progetto triennale che Lucia Biancucci ha cominciato quest'anno al Cortona volley.

Nella prima parte della stagione, prima dell'interruzione, le squadre si sono comportate molto bene. Sono un po' il pilastro del settore giovanile femminile.

Ma sentiamo cosa ci ha detto in questa intervista per capire meglio la filosofia di questa nuova metodologia di allenamento, il suo modo di intendere la pallavolo e come sono "andate" le sue squadre.

Come è cominciata questa annata con le sue ragazze?

Sicuramente con molto entusiasmo. C'è stata la novità voluta dalla Società di questa dirigenza tecnica che ho accolto con grande favore. Da subito mi sono trovato molto bene con Lucia. È una persona che si pone grandi traguardi e lavora in maniera intensa. Tende a strutturare molto bene l'organizzazione.

Il numero delle strutture un po' quello che può essere la progettualità di questo modello, ma certo tutto il resto lo abbiamo applicato molto bene.

L'inizio di questo progetto, che prevede tre anni per il suo completamento, è sicuramente molto buono. Parlando delle ragazze occorre dire subito che abbiamo avuto molte soddisfazioni. Le ragazze del 2006, quelle della Under 14, hanno fatto un inizio di stagione strepitoso. Sono arrivate alla Final Four ed essendo il primo anno di questo progetto, pur essendo arrivate ai quarti, direi che è un ottimo risultato.

La soddisfazione è maggiore se pensiamo che nel mirino non ci sono tanto i risultati quanto la crescita delle atlete che in quest'anno è stata davvero esponenziale. Sono arrivate delle belle vittorie e le ragazze hanno fatto belle esperienze anche nel campionato Under 16.

L'altra squadra Under che segue com'è andata?

Io alleno anche l'altra squadra Under 13: in questo gruppo sono presenti anche delle atlete che hanno giocato da titolare nella squadra Under 14. Questa compagine è più ristretta nel numero, ci sono stati degli infortuni e quindi qualche problema anche a livello

di organizzazione degli allenamenti. Tutto ciò ha limitato la crescita almeno per quest'anno.

Negli anni futuri credo che potranno far bene perché sono tutte atlete con un certo potenziale. I risultati in questo caso sono in secondo piano.

Lucia Biancucci ha elogiato la grande disponibilità e capacità del gruppo di allenatori che ha coordinato, è d'accordo?



Noi abbiamo sempre lavorato con la coordinazione che lei ci aveva richiesto. Abbiamo collaborato al massimo cercando di seguire un filo conduttore unico. Questo aspetto mi ha motivato e entusiasmato. Quando mi sono trasferito in Toscana ho sempre lavorato da solo e questa per me era una metodologia nuova, ma che mi è subito piaciuta e ne ho percepito il grande potenziale.

In questo modo le valutazioni si fanno in gruppo e gli eventuali errori si prevenivano molto prima. Ognuno può dare il suo apporto, fornire le proprie idee e metterle insieme a quelle degli altri così concorre a realizzare un progetto ancora più omogeneo.

Il confronto con gli altri è una grande prerogativa per crescere. Dalla presenza in palestra di un



team di allenatori ne traggono vantaggio soprattutto le atlete. Non so quante società lavorino in questo modo nell'aretino: per me è la prima volta, ma credo che sia certamente la maniera più corretta e proficua.

La stagione è stata interrotta e non proseguirà: è continuato il tuo rapporto con le atlete?

Direi che il non vedersi in palestra condiziona molto il lavoro.

Il mio rapporto con le atlete non è continuato in termini tecnici. Io sono abituato a vedere lo sport per come l'ho percepito la prima volta che sono entrato in palestra e da come ho continuato a farlo negli anni.

Ho sempre visto la palestra come un luogo sacro; è quello il posto del gesto tecnico e dell'insegnamento della tecnica. Poi si possono dare degli esercizi fisici, rimanere in contatto e parlare, ma

allenarsi è un'altra cosa.

La palestra rimane il luogo dove potersi formare e imparare. Dove incontrarsi per lavorare.

Anche la relazione con l'atleta deve essere diretta altrimenti perde di valore: bisogna guardarsi negli occhi. Con lo sport si deve mettere in gioco il corpo e la mimica, devi avere la possibilità di urlare quando necessario. Il resto serve per rimanere in contatto.

Come pensa che si possa ripartire l'anno prossimo?

Io rispetto quelli che sono i ruoli all'interno di una società. Ci sono delle gerarchie ed è giusto che sia così. In modo molto lungimirante e responsabile i nostri Dirigenti hanno preso certe decisioni in tempi ottimali e hanno fermato tutto giustamente.

Così adesso anche altre persone sopra di loro prenderanno

delle decisioni a cui loro aderiranno ed è logico che sia così. Noi come allenatori possiamo dare indicazioni in base alle nostre competenze, ma in questo momento un po' tutti è giusto che si affidino alle decisioni che vengono dall'alto. Come accade anche per numerosi altri settori. Io posso avere delle idee, ovviamente, ma l'iniziativa deve partire soprattutto dalla dirigenza.

R. Fiorenzuoli

Asd Cortona Camucia Calcio

Intervista con Luca Brini, coordinatore degli allenatori

Luca Brini è il coordinatore degli allenatori della Società arancione da tre anni. Quest'anno la società era partita con grandi progetti per il settore giovanile, poi è arrivata l'interruzione per l'epidemia. Tuttavia alcuni obiettivi che erano stati individuati sono stati ampiamente raggiunti.

Come avete applicato il programma con questa nuova metodologia?

Il primo anno ho allenato gli Allievi regionali per vedere com'era la situazione degli allenamenti e il livello dei ragazzi.

Il secondo anno abbiamo deciso di approfondire il discorso soprattutto dalle generazioni più giovani. In certe annate eravamo deficitari (2001, 2002 e 2003) quindi abbiamo concentrato gli sforzi sulle annate dal 2004 in poi dove avevamo più numeri. Siamo concentrati su quelle annate per dare un'identità precisa al nostro programma ed anche una metodologia comune di allenamento. Tutto questo lavorando di comune accordo con il nostro presidente Daniele Tremori ed i nostri direttori generali Ezio Cherubini e Luca Rocchi, con il direttore sportivo del settore giovanile Guglielmo Magari; poi si è aggiunto il direttore sportivo della prima squadra Nario Meacci. Abbiamo quindi pensato di fare una coordinazione globale a livello tecnico e di qualità per cercare di invogliare i ragazzi a rimanere in uno dei settori giovanili più importanti della zona.

Come avete strutturato il progetto?

Siamo partiti con questo progetto con i più piccoli cercando di svilupparlo poi verso le squadre dei più grandi. Questa responsabilità, questo compito di coordinazione dal punto di vista tecnico l'ho avuto io. Ho avuto anche altre responsabilità. Questo modo mi è piaciuto perché è un modo di sviluppare e di crescere nel calcio.

Ci siamo per questo avvalsi di allenatori che erano con noi da molto tempo come Fiorenzi e Micheli. Da Foiano è arrivato Fabio Tiezzi. Quindi ci sono i collaboratori che sono stati con me gli ultimi due anni: Andrea Rocco e Luca Giorgi che sono stati molto bravi nel seguirmi. Abbiamo quindi fatto un lavoro coordinato fino a una certa fascia d'età, gli esordienti.

Per i Giovanissimi B e giovanissimi A e allievi oltre che sulla tecnica abbiamo puntato anche sulla tattica nell'intento di creare uno schema univoco per la fase difensiva e per quella offensiva. Questo per creare continuità e

favorire anche il passaggio dei giocatori alla categoria superiore.

Questo fattore sarà molto importante per portare i giovani dal settore giovanile alla prima squadra soprattutto in questo momento difficile per le società. Si tratta di un sistema sperimentato sugli esordienti. Siamo molto contenti di come i ragazzi lo hanno recepito. Nel futuro vogliamo trasferire questo lavoro tecnico anche nei pulcini. A seguire poi anche con i più piccoli con i quali quest'anno abbiamo puntato sull'aspetto coordinativo e puntando a favorire la confidenza con il pallone.

Obiettivo di tutto questo lavoro è far restare i ragazzi del territorio nel nostro settore giovanile e farli sentire orgogliosi e contenti di giocare qui. Soprattutto a farli arrivare in prima squadra e anche oltre.

Con i miei collaboratori abbiamo applicato i dettami dei vari corsi effettuati adattandoli di fatto alle situazioni educative che avevamo e cercando di ottenere il meglio dai giocatori che abbiamo a disposizione. Sul campo mi interessa di più vedere se le idee che abbiamo programmato sono valide, insomma se ottengono risultati: questo resta il miglior riscontro.

Ci dice l'abbinamento squadre allenatori di quest'anno?

Alla squadra calcio abbiamo pensato il sottoscritto, Luca Brini, Andrea Rocco e Luca Giorgi. I "primi calci" (2012) sono stati affidati a Fabio Tiezzi. Poi c'erano le squadre dei pulcini, 2009, 2010 e 2011 affidate a Barbagli assieme a Gian Maria Nandesini.

Sui ragazzi più piccoli è stato fatto un gran lavoro sui fondamentali da Tiezzi e Barbagli. Gli esordienti (2007 e 2008) sono stati seguiti da me e Luca Giorgi: siamo andati abbastanza bene soprattutto dal punto di vista tecnico e con i 2007 anche dal punto di vista tattico. Salendo, i Giovanissimi B ero allenati da Fiorenzi, un ragazzo molto serio e professionale che conosciamo da tempo. C'è stata qualche difficoltà iniziale però poi con il tempo, guardandosi negli occhi, le situazioni si sono sistemate e la qualità del gioco è migliorata. Con il tempo sono riusciti anche a battersi alla pari con le squadre in testa alla classifica, compagini di qualità. Sapevamo poi che i 2005 di mister Micheli erano un'ottima squadra che aveva lavorato bene per due anni e la qualità era senza discussione. All'inizio della stagione abbiamo deciso di continuare ad affidare questa squadra a

Micheli per il terzo anno, senza quindi effettuare cambiamenti. I Giovanissimi A sono un campionato agonistico e hanno fatto una grandissima annata fino al momento della sospensione. Si tratta di una squadra che sta bene in campo, con ottime individualità. Speriamo che nonostante la sospensione il risultato sia confermato perché questa è veramente una squadra di qualità e meriterebbe di salire la categoria. Questa squadra dei giovanissimi A si può considerare il primo tassello del nostro lavoro, forse il più importante. Sono curioso di veder crescere questi ragazzi e così scoprire chi tra loro potrà giocare la chance di giocare in prima squadra. Nel calcio è difficile fare previsioni ma secondo me se lavori bene, e porti avanti i programmi di lavoro con serietà, poi i risultati arrivano.

Dal 2004 abbiamo annate che con continuità fanno questo percorso; abbiamo programmato bene e credo che il lavoro darà molti frutti.

Ci parla degli Allievi e Juniores?

Poi abbiamo il comparto abbinato alla prima squadra ovvero gli allievi e gli Under 18.

Gli Allievi (2004) allenati da mister Giuliaci; gli Under 18, Juniores, allenati da Cipriani.

Pur essendo del 2004 (Allievi) abbiamo deciso di fare il provinciale 2003 quindi hanno giocato con ragazzi di un anno più grandi di loro: abbiamo voluto farli fare esperienza e il prossimo anno dovrebbero trarre un grosso vantaggio. È stato un anno difficile per loro ma si sono comportati davvero bene. L'esperienza acquisita sarà un bene molto prezioso e con qualche innesco questa diventerà una squadra davvero competitiva ad alti livelli negli allievi A.

Cipriani con la Under 18 ha fatto due campionati buonissimi: lo scorso anno se la sono giocata fino allo scontro diretto. Quest'anno pur avendo una squadra molto giovane con dei 2001 e anche dei 2002 ha fatto un bellissimo campionato e sono nelle primissime posizioni. Peccato che abbiamo perso tre punti con l'Asciano che non era davvero in preventivo! In questi gruppi ci sono molto giovani interessanti che hanno la possibilità di arrivare in prima squadra come lo è stato per molti giovani del 2000.

A completare la rosa dei preparatori per il settore giovanile c'è poi l'allenatore dei portieri, Alessandro Caneschi ed il preparatore atletico Gianni Migliacci.

Riccardo Fiorenzuoli

L'ETRURIA Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente

Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini

Responsabile redazione online: Laura Lucente

Collaboratori: Antonio Aceti, Rolando Bietolini, Stefano Bistarelli, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Alvaro Ceccarelli, Mara Jogna Prati, Mario Gazzini, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Fabio Romanello, Mario Ruggiu, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli, Alessandro Venturi, Gabriele Zampagni.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Ferruccio Fabilli

Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

Abbonamenti

Ordinario €35,00 - Sostenitore €80,00 - Benemerito €105,00
Estero Europa €80,00 - Estero America €120,00

Necrologi euro 30,00

Lauree euro 40,00

Compleanni, anniversari euro 30,00

Pubblicità: Giornale L'Eturia Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona
Tariffe: A modulo: cm: 5X4,5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa).
Modulo cm: 10X4,5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore

Il giornale, chiuso in Redazione sabato 23 è in tipografia lunedì 25 maggio 2020



CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA

L'Eccellenza nella Prevenzione

Il Centro Diagnostica Avanzata è uno Polo Radiologico che offre servizi specializzati nel campo della diagnostica per Immagini. La Struttura nasce da un'idea del Dottor Tognini grazie anche al sostegno della Misericordia di Camucia e si pone da un punto di vista tecnologico in una posizione di rilievo in Ambito Nazionale.



CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA
Via Capitini 8, 52044 Camucia Cortona (AR)

www.centrodiagnosticaavanzata.it

Le notevoli potenzialità diagnostiche offerte dalle apparecchiature disponibili permettono di eseguire una diagnosi precoce dei tumori consentendo di raggiungere l'Eccellenza nella Prevenzione.

Esami Radiologici Digitali, Ecografici-Ecocolore Doppler, Risonanza Magnetica ad alto campo con e senza mezzo di contrasto, Tomografia Computerizzata Multidetettore con e senza mezzo di contrasto, Radiologia dentale (Ortopantomografia, TC Cone Beam) e Mammografia.

TAC da € 88

Risonanza Magnetica da € 88

Radiografie - RX Dentale da € 30



SIGNA Voyager, tomografo a risonanza magnetica di ultima generazione.

Telefono
0575 605054